IN IV PAGINA
AL GIRO DI FRANCIA
Kemp vittorioso a Metz
Rolland "maglia gialla„
di STEFANO BELLONE

l'Unità
DEL LUNEDI
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN V PAGINA
Oggi Milan contro Spartak allo stadio Dinamo di Mosca
di GIUSEPPE BOFFA
Ad Atene gli atleti italiani battono la Grecia 68-42
di FRANCO MANNOCCI

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 27 (191) | LUNEDI' 11 LUGLIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'UMANITA' AL BIVIO TRA I NEGOZIATI E LA STRAGE NUCLEARE

Profonda eco nel mondo del messaggio di Einstein

Larga diffusione data dalla radio e dalla stampa al drammatico monito - Bertrand Russell parteciperebbe a Londra ad un congresso scientifico appositamente convocato in agosto

LONDRA, 10. — Le drammatiche parole del testamento spirituale di Einstein, rese note al mondo da Bertrand Russell, sono oggi sotto gli occhi del popolo britannico, e senza dubbio di tutti i popoli del mondo.

Il documento ha avuto, a quanto è già possibile notare, una diffusione rapida ed eccezionale: i giornali di ieri sera e quelli domenicali lo hanno stampato a milioni di copie, dando spesso il testo integrale, come ha fatto anche la BBC, e pubblicando con rilievo le fotografie della riunione convocata da Bertrand Russell alla Caxton Hall.

Un'eco delle parole di Einstein si è avuta, si può dire, ovunque. La gente ne parla nelle vie e accenni più o meno diretti si sono avuti in tutte le riunioni pubbliche di un certo rilievo, mentre è in corso un primo esame nelle cancellerie.

Oggi, le quattrocento delegate di sedici paesi che partecipano alla conferenza internazionale delle donne socialiste, sotto la presidenza della dott.ssa Summerskill, del partito laburista, hanno approvato una mozione nella quale si dichiara concorde con la dichiarazione degli scienziati e con le proposte in essa contenute e fa voti per un buon esito della conferenza sugli impieghi pacifici dell'energia atomica, organizzata dall'ONU.

Nel frattempo, la mozione auspica che si soprassieda agli esperimenti atomici e con la bomba H.

Dal canto suo l'ex primo ministro e capo dell'opposizione laborista Clement Attlee ha dichiarato stasera che la dichiarazione degli scienziati è «un grande servizio reso all'umanità».

Ulteriori notizie si sono apprese poi sulla conferenza fra scienziati di tutto il mondo che si terrà a Londra nei giorni 3, 4 e 5 agosto, sotto gli auspici dell'Associazione parlamentare internazionale per il governo mondiale. Si sa che ad essa parteciperanno numerosi scienziati, in particolare atomici, di ogni paese, compresi i firmatari del «testamento Einstein», tra i quali sono quattro premi Nobel.

Lo stesso Bertrand Russel presenterebbe la mozione principale, la quale chiederebbe ai governi di riconoscere che una guerra mondiale non può servire i loro interessi. Quattro commissioni esaminerebbero quindi rispettivamente il potenziale distruttivo delle armi nucleari sotto l'aspetto biologico e medico e il loro effetto sugli animali, sui raccolti e sui fattori meteorologici, le conseguenze biologiche di un impiego su vasta scala per fini pacifici, i problemi tecnici del controllo e la responsabilità individuale degli scienziati.

Il *week end* e le belle giornate hanno quasi svuotato la capitale britannica ed è quindi difficile che vengano formulati commenti ufficiali, ma già sono stati registrati dalle agenzie di stampa gli echi delle discussioni avviate nei circoli politici e diplomatici. «I punti di vista contenuti nella dichiarazione e concernenti le conseguenze di una guerra atomica — scrive ad esempio la Reuter — sono stati accolti con viva simpatia negli ambienti del governo britannico».

Gli ambienti inglesi «non ritengono poi che possa applicarsi al governo britannico la tesi degli scienziati secondo cui i *leaders* politici

(Continua in 7 pag. 7. col).

Un articolo di Sacchi

L'estremo monito di Einstein ha sollevato un'eco profonda anche sulla stampa italiana, che ne parla con eccezionale rilievo, sotto titoli di testata. Sulla Stampa *di Torino Filippo Sacchi scrive:*

«Pareva che, chiusa una vita che era stata un lungo insegnamento, Einstein ci avesse voltato le spalle. E, invece, ecco il suo messaggio postumo. Quasi padre che, già da un pezzo in cammino, ripensando ai figlioli che ha lasciato a casa, non gli pare di aver fatto bene tutte le raccomandazioni, e, timoroso di non esser stato capito, rifà la strada per tornare indietro a dirglielo: così lui, già lontano, già nella pace che nessuna forza insidia, non gli è bastato, ed è voluto tornare ancora una volta indietro per l'ultimo ammonimento».

Il Sacchi riprende poi alcuni concetti del messaggio, ispirati ad un senso di sfiducia nella forza della legge internazionale e ad un'obbiettiva sottovalutazione dell'importanza che rivestirebbe un accordo per l'interdizione delle armi nucleari, o per la loro distruzione, e mostra di condividerli.

«Tale — egli conclude — è la diffida di Einstein. Il quale non è il solo a firmarla: insigni uomini di scienza, di diverse nazioni e razze sono con lui, e qui è un altro significato del messaggio: che esso rappresenta il primo passo verso un intervento collettivo degli scienziati di tutto il mondo per una crociata decisiva contro le armi atomiche e la guerra. E non importa se qualcuno ha firmato con riserva, o qualche altro — come Hahn — ha rifiutato di firmarla: fu proprio Hahn a denunciare nell'attuale convegno della «Associazione Max Planck», un mese fa, la terribile minaccia che l'esplosione di bombe atomiche possa avvelenare l'atmosfera di tutta la terra. Prima o dopo tutti sentiranno il dovere di unirsi. Solo ormai la scienza, forse, attraverso la potenza illuminante della ragione, può ricondurre l'umanità a ritrovare la propria responsabilità e il proprio equilibrio. E questa potrebbe essere l'ultima lezione di Einstein».

Per opposte ragioni merita segnalazione, a testimonianza del livello di miseria morale toccato da certi propagandisti atlantici italiani, un editoriale non firmato apparso sul Giornale d'Italia, *nel quale, l'articolista, dopo aver riproposto la ben nota tesi secondo cui l'asserita superiorità atomica occidentale sarebbe di remora alla guerra e dopo essersi vantato di essere stato «tra i primissimi a compiacersi della creazione di questa nuova arma», attacca, in relazione al messaggio di Einstein «la campagna per la pace, per la distensione, per la convivenza» che sarebbe «guerra psicologica al servizio della politica estera russa».*

ANCORA UNA INSANGUINATA DOMENICA SPORTIVA

Muore Valenzano nella coppa delle Dolomiti

Due areoplani si scontrano a Pescara durante una gara di velocità: tre morti

La corsa dolomitica ha registrato ben tredici incidenti stradali

CORTINA D'AMPEZZO, 10. — Un mortale incidente verificatosi oggi durante lo svolgimento della Coppa d'oro delle Dolomiti, ha costato la vita al pilota Piero Valenzano, che guidava una Maserati 2000.

A circa due chilometri dalla partenza, esattamente al km. 119,350 della statale n. 148 delle Dolomiti, Pier Valenzano, che era partito alle 11,34, ha cozzato in piena velocità contro un paracarro sul lato sinistro della strada in salita, capovolgendosi.

Mentre alcuni spettatori accorrevano per tentare di rialzare la macchina e liberare il pilota, i serbatoi della benzina si incendiavano. Intervenivano subito i vigili del fuoco, che a mezzo di estintori spegnevano l'incendio e provvedevano ad estrarre il pilota ormai cadavere. Da accertamenti medici è risultato che la morte di Piero Valenzano è stata causata dalla frattura della base cranica e dallo sfondamento della cassa toracica.

DOLOMITI — Valenzano in piena azione poco prima della mortale sciagura

Poco prima del passaggio di Valenzano era passato Alberti, il quale aveva divelto due paracarri, uscendo però incolume dall'incidente. Sembra che per questo motivo la curva sia stata meno visibile per Valenzano, sopraggiunto subito dopo.

Numerosi altri incidenti si sono verificati ieri nel corso della Coppa Dolomiti, tanto che delle 48 macchine che hanno lasciato la gara, ben 13 vi sono state costrette da incidenti stradali, per fortuna senza gravi conseguenze per i piloti ad eccezione di Romeo Frati che si è fratturato la clavicola destra e ne avrà per 30 giorni.

La morte di Piero Valenzano ha destato viva impressione, particolarmente negli ambienti sportivi torinesi, dove aveva vissuto fino ad alcuni anni fa, e dove vive tuttora il fratello Gino, anch'egli in gara oggi nella Coppa delle Dolomiti.

Piero Valenzano era nato ad Asti 31 anni or sono. Si era messo in luce per alcune brillanti affermazioni in gare di regolarità. Aveva vinto il Rallye del Sestrière, la Coppa dei due mari, e lo scorso anno il primo giro automobilistico d'Italia. Da due anni prendeva parte anche a gare di velocità in salita, e dallo inizio della stagione correva con la «Maserati».

La sciagura di Pescara

PESCARA, 10. — Lo svolgimento della gara aerea internazionale di velocità, terzo trofeo «Gabriele D'Annunzio» è stato funestato, proprio sul finire della manifestazione, verso le 11,25 di oggi, da una grave sciagura.

Due aerei partecipanti alla gara sono venuti a collisione e i due piloti e un allievo che vi si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

L'incidente è accaduto all'altezza dello stabilimento balneare «4 Vele», all'estremità della riviera di Pescara centro, dove era situato il pilone intorno al quale gli aerei curvavano. Un velivolo nel tentativo di sorpassare un concorrente non vi riusciva a causa dello spazio ristretto e i due aerei venivano a collisione. Nell'urto uno degli aerei si è disintegrato in aria, l'altro si è incendiato cadendo a terra.

Per fortuna la caduta è avvenuta sopra un giardino, in uno spazio vuoto tra le case, per cui nessuno dei bagnanti e degli spettatori che assistevano alla competizione è stato investito.

Ogni soccorso ai componenti dell'equipaggio è stato inutile; i piloti Giuseppe Tosto da Catania e Giuseppe Mirrione da Palermo, e l'allievo pilota Francesco Latteri, pure da Palermo, erano deceduti sul colpo. I corpi sono stati rinvenuti orribilmente sfigurati.

DOPO LE REPRESSIONI DI FANFANI A DANNO DELLA SINISTRA CATTOLICA

La D.C. milanese e i partigiani cattolici contro l'espulsione del direttore di "Prospettive„

La «Stampa» riconosce che la posizione per la «coesistenza» di Zappulli, Boiardi e Chiarante è largamente condivisa dalla base d.c. - La sinistra del PSDI contro il governo

Il punto di maggior interesse della situazione politica, data anche la stasi dell'attività governativa e parlamentare, rimane la situazione interna della D. C., particolarmente dopo le repressioni di Fanfani contro la sinistra cattolica.

Mentre i dirigenti giovanili Zappulli, Boiardi e Chiarante mantengono tuttora il massimo riserbo, energiche reazioni si registrano da parte di organizzazioni di base della DC che hanno avuto modo di seguire da vicino l'attività della rivista milanese *Prospettive*, il cui direttore, Aristide Marchetti, è stato espulso dal partito.

Si ha notizia che alcuni membri del Comitato provinciale di Torino, La Spezia, Bologna, Venezia, Napoli e di numerose altre città hanno preso in esame la nuova situazione determinatasi in seguito all'espulsione del Marchetti, che prelude evidentemente a una manovra a più ampio raggio contro gli esponenti di sinistra in seno alla Democrazia cristiana.

Il Comitato provinciale di Milano, nella sua seduta di sabato sera, ha inviato a Roma un ordine del giorno nel quale si sostiene, fra l'altro, la illegittimità del provvedimento. Le associazioni partigiane cattoliche, il Raggruppamento partigiani Alfredo Di Dio e il Comitato regionale della F.V.L., mediante energici ordini del giorno hanno inviato la loro protesta contro un provvedimento che colpisce drasticamente un combattente della Resistenza, quale è stato Aristide Marchetti.

Secondo il giornale governativo *La Stampa* «viva sorpresa ha destato a Varese negli ambienti del partito di maggioranza il comunicato della Direzione nazionale D.C. Il direttore di *Prospettive* è infatti, tra l'altro, anche sindaco di Laveno Mombello. La segreteria provinciale di Varese avrebbe chiesto che, per ragioni di giustizia, venga concessa al Marchetti, nel più breve tempo, la possibilità di rientrare nelle file del partito che sino ad oggi si è onorato di contarlo fra i suoi iscritti migliori e dal quale egli certamente non ha inteso allontanarsi».

Fanfani: non tutta la DC è disposta a subire il suo dominio personale

E' noto che il gruppo democristiano che gravita intorno a *Prospettive* (ex *La Base*) propugna le tesi della coesistenza attiva. «Esistono delle concrete possibilità — si leg-

(Continua in 7. pag., 9. col.)

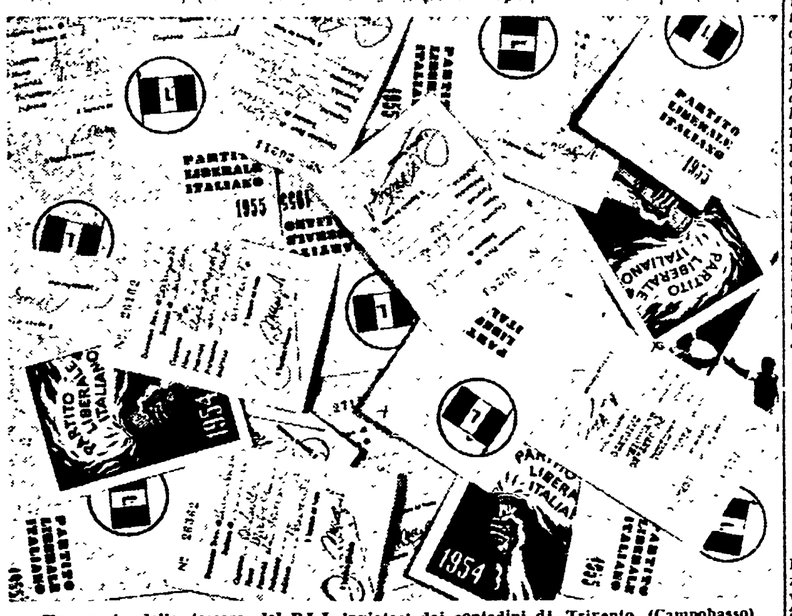
Grieco parla a Bologna sulla situazione politica

BOLOGNA, 10 — Migliaia di cittadini si sono oggi riuniti nel parco della Montagnola per partecipare al comizio del sen. Ruggero Grieco, membro della direzione del P.C.I. Dopo brevi parole del sindaco Dozza, che ha presieduto la manifestazione il compagno Grieco ha iniziato il suo discorso rilevando che il governo Scelba ha costituito un momento particolarmente acuto della crisi della democrazia italiana.

Passando ad esaminare la «soluzione» della crisi governativa l'oratore ha sostenuto che essa non ha rispettato le indicazioni popolari: infatti la base dell'azione e del programma del governo non sono stati posti i reali problemi che assillano la vita nazionale, il rispetto della Costituzione, l'attuazione delle riforme sociali, una politica estera di iniziative e di indipendenza.

Indicando i compiti più urgenti di un governo che voglia realmente accogliere le aspirazioni delle larghe masse popolari, il sen. Grieco ha concluso affermando che bisogna abolire la circolare maccartista del governo Scelba-Saragat del dicembre scorso, concedere l'autonomia agli Enti locali, garantire l'uguaglianza fra i cittadini.

I contadini abbandonano il PLI del reazionario Malagodi



Una parte delle tessere del P.L.I. inviateci dai contadini di Trivento (Campobasso)

Da un gruppo di cittadini di Trivento (Campobasso) iscritti al P.L.I., ci è pervenuta la seguente lettera:

«Noi sottoscritti cittadini di Trivento, aderimmo nel '54 e '55 al P.L.I., attratti dalla grande tradizione storica di quel partito, convinti che difendesse gli interessi dei lavoratori e dei contadini del Molise. Ma, dopo il triste esperimento della politica seguita nel seno del quadripartito, che, con l'immobilismo, con la discriminazione, con la politica antisociale, ha deluso amaramente le nostre aspettative di ansia e di rinnovamento, abbiamo potuto comprendere quanto di menzognero e di demagogico vi fosse nelle sue lusinghe e nei suoi doni.

«In seguito, la commedia del quadripartito è finita con la irrimediabile caduta del governo Scelba-Saragat-Malagodi e con grande sollievo degli italiani. Abbiamo potuto capire quale fosse la funzione conservatrice del P.L.I., asservito al capitale monopolistico ed agrario.

«Ora che la crisi governativa si è cacciata in un vicolo cieco per gli oscuri intrighi dei ricchi e dei potenti, tanto da ritardarne la soluzione rispolverando il vecchio programma reazionario di Scelba, noi liberali abbiamo avuto tutt'ora la riprova che il P.L.I. è caduto sotto il controllo di interessi estranei al liberalismo e alle masse popolari, poichè è diventato «strumento obbediente delle organizzazioni padronali» della Confida e della Confindustria.

«I sondaggi effettuati e le prospettive future hanno dimostrato che non vi è alcuna possibilità di ricostituire un decente governo quadripartito, perchè ogni eventuale intesa sarà solo apparente e precaria rimanendo invece insoluti i problemi di fondo della politica economica e sociale italiana: dal petrolio all'I.R.I., dai patti agrari alla riforma agraria, dalla rinascita del Mezzogiorno alla libertà ed al lavoro.

«I Malagodi, i Colitto, i Di Giacomo, anzichè dar retta a contadini ed operai, a braccianti e impiegati, vanno invece a braccetto con gli amici agrari, che temono gli scorpori, per far sfrattare i mezzadri e i fittavoli dalle terre, e con gli amici industriali per vendere le acque del Biferno al monopolio S.M.E. negandole ai Comuni assetati, alla irrigazione del basso Molise e alle centrali elettriche.

«Nauseati e sdegnati di tutte queste cose, dimettendoci, protestiamo ed invitiamo gli altri lavoratori a seguire il nostro esempio, a combattere per esigere la rottura dei legami coi partiti e cogli uomini che si sono rivelati come la più diretta espressione degli interessi del grande capitale monopolistico e della grande proprietà terriera.

«No, non saranno più i liberali e i padroni del vapore a decidere e a dettar leggi, saremo noi con la nostra tenace lotta unitaria a dare un nuovo governo e un nuovo indirizzo alla politica nazionale, perchè non siano soffocate le istanze rinnovatrici di milioni di italiani».

Di Leila Luigi di Michele (Tessera n. 26360); Scarono Giuseppe di Pasquale (26214); Sericchio Annita di Pasquale (29273); Di Leila Michele di Saverio (26362); Di Leila Clorindo di Vincenzo (26363); Natale Amalia di Antonio (16336); Sebastiano Camillo di Giuseppe (26498); Scarano Raffaele di Giovanni (bruciata); D'Alisera Maria fu Nicola (26749); Russo Antonio fu Paolo (26182); Russo Nazareno di Antonio (26181); Licopiaro Maria di Giuseppe (27182); Falasca Teresina fu Massimo (112235); Fiore Clorinda di Gaetano (112236); Nicodemo Annunziata fu Vincenzo (26148); Parisi Alessandro fu Raffaele (26162); Antonietta Zoltini fu Nicola (28726); Parisi Pasquale fu Raffaele (90730); Parisi Antonio di Pasquale (90697); Ciafardini Raffaele fu Vincenzo (26283); Ciafardini Vincenzo di Raffaele (26284); Iannaccone Antonietta fu Nicola (26387); Sassoni Angela di Nicola (29272); Ciarallo Giuseppe di Carmine (28742); Sabastiano Luigi fu Giuseppe (26206).

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO SULLE AREE EDIFICABILI

Tre proposte per impedire la speculazione sulle aree

Si è concluso ieri mattina a Roma, dopo un giorno e mezzo di intenso dibattito, il Convegno nazionale sulle aree edificabili, promosso dal Consiglio nazionale per il diritto alla casa.

Al termine dei lavori i presenti hanno approvato una mozione nella quale sono contenute le richieste avanzate dai vari oratori, nel corso della discussione, per frenare ed arrestare una così grave piaga.

L'aumento del valore dei terreni urbani — dice la mozione — oltre ad essere originato dall'espansione territoriale degli aggregati urbani, appare frequentemente accentuato dalla presenza di forme intense di speculazione che si risolvono, pur nell'assenza di ogni attività imprenditoriale, in non meritati arricchimenti e nella accumulazione di colossali fortune, attraverso l'appropriazione dei frutti del lavoro e dei sacrifici finanziari della collettività. Le conseguenze di questi fenomeni di speculazione appaiono sempre più gravi e preoccupanti. Esse si manifestano in primo luogo come un grave e talora insormontabile ostacolo alla espansione dell'edilizia popolare; ma gli effetti della speculazione sulle aree edilizie investono, sul piano più generale, tutte le attività economiche direttamente o indirettamente connesse alle costruzioni urbane. D'altro canto gli stessi fatti costituiscono gravi elementi di perturbazione e di disordine urbanistico ostacolando e spesso impedendo la realizzazione dei piani regolatori e determinando talora gravi episodi di distruzione del patrimonio artistico dei centri storici delle città italiane.

«Non è quindi ulteriormente prorogabile — dice la mozione — l'adozione di misure idonee per arrestare tali tendenze. A tal fine è da auspicare che le amministrazioni comunali impegnino ogni loro sforzo per rendere operante la legislazione in vigore, pur nei limiti della sua insufficienza. Nello stesso intento è da auspicarsi l'attuazione della Costituzione, per quanto riguarda la istituzione dell'Ente regione che ha il potere di legiferare in materia di urbanistica.

Nel contempo il Convegno — prosegue la mozione — ravvisa l'esigenza di provvedimenti legislativi i quali, modificando o integrando opportunamente le leggi in vigore, consentano ai Comuni di svolgere una effettiva e sistematica azione diretta a salvaguardare gli interessi generali dei cittadini agli effetti della speculazione sulle aree fabbricabili. Da questo punto di vista il Convegno afferma la necessità e l'urgenza dei seguenti provvedimenti: 1) approvazione di uno strumento legislativo che, sulla base della legge Giolitti del 1907, istituisca a favore dei comuni una imposta progressiva sulle aree fabbricabili, con facoltà di esproprio al valore dichiarato dal proprietario, al fine di costituire un adeguato demanio comunale che abbia una funzione calmieratrice sul mercato delle aree e di reperire il finanziamento necessario alla attuazione dei piani regolatori; 2) la modifica dell'art. 18 e 19 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, per quanto riguarda l'abolizione del diritto di prelazione attribuito al proprietario espropriato; 3) istituzione di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti per la accensione di mutui destinati all'acquisto di aree, secondo quanto dispone l'articolo 18 della legge urbanistica».

La mozione, infine, si conclude con un appello ai comuni,

(Continua in 2. pag. 9. col.)

PER UNA QUESTIONE DI INTERESSI

Ucciso un prete a Cefalù dal suo padrone di casa

PALERMO, 10 — Un prete di Cefalù è stato trucidato nella tarda mattinata di oggi dal suo padrone di casa. La tragedia è avvenuta in un appartamento di via Passafiume dove abitavano insieme il sacerdote Pasquale Gullotta di 50 anni, Ruggero Cardillo e la moglie che esercita la professione di ostetrica comunale.

Il prete, che era solo, da tempo aveva trovato ospitalità presso i Cardillo. Fra i tre correvano, almeno apparentemente, cordiali rapporti. Questi rapporti però peggiorarono, quando il sacerdote cominciò a prestare delle somme di danaro ai padroni di casa. Stamattina, a quanto si è saputo, il Gullotta chiese al suo padrone di casa la restituzione delle somme prestate, ricevendo però un netto rifiuto. La discussione fra i due divenne sempre più violenta.

A un certo momento il Cardillo si avventava contro il sacerdote tempestandolo di coltellate e riducendolo ben presto in condizioni pietose.

Quando la vide rantolare ai suoi piedi, staccò da una parete un vecchio fucile da caccia e lo puntò contro l'agonizzante vittima sparandogli alla testa. La moglie del Cardillo, che aveva assistito inebetita alla selvaggia colluttazione, solo allora si dava a gridare aiuto. L'assassino, con inumana freddezza, usciva in strada e dopo avere acquistato un pacchetto di sigarette andava a costituirsi al locale commissariato.

Nel pomeriggio la polizia ha fermato anche la moglie.

La "campagna per la pace„ di Fanfani

Il Popolo *ha compiuto ieri un duplice, mal riuscito tentativo: quello di difendere il provvedimento fanfaniano contro i tre dirigenti giovanili che parteciparono come osservatori all'Assemblea mondiale delle forze pacifiche, e quello di dimostrare l'esistenza di una campagna per la pace che sarebbe condotta dall'attuale direzione d.c. Sul primo punto il Popolo tenta un diversivo richiamandosi ai provvedimenti disciplinari che — quando sia il caso — vengono presi anche in seno al PCI. Ma il diversivo è semplicemente tale: poichè noi non contestiamo affatto il diritto della direzione della DC di prendere provvedimenti disciplinari; ciò che discutiamo è la motivazione della sospensione di Zappulli, Boiardi e Chiarante.*

I quali, come si sa, sono colpevoli soltanto di aver partecipato — il primo — e assistito — gli altri due — ad una manifestazione avente per obiettivo il dialogo fra forze e mondi diversi per la pace. E qui siamo in pieno nel secondo argomento della risposta di ieri del Popolo. *Sostiene il giornale fanfaniano (e non soltanto in un corsivo, ma in un ampio vistoso «pezzo») che la DC starebbe conducendo una imponente campagna per la pace. Cita anche alcune cifre: 2246 comizi e pubbliche conferenze, 4705 «dibattiti», 219 settimane di studio, convegni, ecc., dedicati, in sei mesi, «al tema specifico della pace cristiana». Attività notevole: ma quando vai a vedere un po' più da vicino le cose, ti accorgi che si tratta esclusivamente di attività interna. Il dialogo per la pace, la campagna per la pace, cioè, quei signori li fanno fra di loro. Nei confronti degli avversari, il dialogo Fanfani lo fa con le insolenze; come è dimostrato dallo stesso* Popolo *che, in 5. pagina, a documentare la «campagna per la pace» della direzione d.c., pubblica le fotografie di una serie di manifesti e opuscoli anticomunisti, degni del Comitato civico di Brusimpiano.*

La stessa teoria del dialogo davanti allo specchio, il Popolo *la sostiene in campo internazionale; per cui la campagna per la pace si dovrebbe condurre «sulla base delle consolidate alleanze dell'Italia» (ossia NATO, UEO, ecc.). Ad esse evidentemente i dirigenti d.c. non intendono rinunciare; ma chi voglia in modo serio compiere opera di pace non può concepire le «consolidate alleanze» come un muro divisorio o come una trincea. Anche un bambino infatti capisce che un dialogo per la distensione ha un senso solamente se condotto, sia in campo nazionale che internazionale, con gli avversari o i presunti avversari, mirando a ricercare un punto d'incontro. Altrimenti si tratta di propaganda, non di azione politica per la pace.*

Vadano a rileggersi, i redattori del Popolo, *ciò che avant'ieri ha risposto lord Bertrand Russell, avversario del comunismo, ai giornalisti americani che gli chiedevano se, con la sua iniziativa contro l'atomica, egli non rischi di «fare il giuoco dei comunisti». «Il mio obiettivo, egli ha detto, è quello di costruire un ponte fra le differenti ideologie e di trovare un terreno sul quale ambedue le parti possano mettersi d'accordo. Per il successo della nostra iniziativa noi abbiamo bisogno dell'appoggio del mondo comunista».*

Forse, se al Popolo *meditassero un po' queste parole di Russell, comprenderebbero meglio come mai dei giovani sinceramente desiderosi di pace non possano accontentarsi delle «campagne» a uso interno di Fanfani e soci; e vadano, invece, a discutere con «quelli dell'altra sponda».*

g. a.

DOPO LA COSTITUZIONE DEL GOVERNO SEGNI

L'azione dei giovani per una nuova politica

Nelle ultime settimane, in coincidenza con la fase più acuta della crisi di governo che da tempo, ormai, travaglia il Paese, hanno avuto luogo i Congressi nazionali delle tre più importanti organizzazioni politiche della gioventù italiana: la Federazione giovanile comunista, il Movimento giovanile socialista, i Gruppi giovanili della Democrazia cristiana.

Si tratta, secondo i dati ufficiali, di organizzazioni che raggruppano nel loro insieme circa 700.000 iscritti (430.000 nella FGCI, 180.000 nel Movimento giovanile democristiano, 70.000 nel socialista): la grande maggioranza, senza dubbio, dei giovani italiani attivi nella vita politica. Di qui, anche, il grande interesse che presenta, nell'attuale situazione, l'esame degli orientamenti emessi in queste assemblee.

Sarebbe un errore, naturalmente, credere che nei tre Congressi si sia discusso soltanto della crisi governativa nei suoi dettagli e nei suoi aspetti contingenti: l'analisi e le ricerche dei giovani non potevano che concentrarsi sui problemi di fondo, sulla più ampia crisi della società e della democrazia italiana di cui la crisi governativa è stata l'ultimo, illuminante riflesso. Non per questo perde di interesse il confronto tra gli orientamenti emessi nelle assise dei giovani che si raccolgono attorno ai tre maggiori partiti italiani e la soluzione, che i gruppi politici dominanti hanno creduto di aver dato alla crisi. Devono compiere questo esame, in primo luogo, i giovani stessi, per sapere se e in quale misura, nella soluzione della crisi, si è fatto un passo avanti nella direzione da essi auspicata. E devono compierlo al tempo stesso, quei giornalisti e uomini politici che vanno affermando con sicurezza, proprio in questi giorni, che il Paese ha avuto finalmente il governo che attendeva.

Apparirà così chiaro a tutti, noi crediamo, quanto il costume politico dei gruppi dirigenti, la formula e il programma del «nuovo» governo contrastino con le aspirazioni della parte più viva e sensibile delle giovani generazioni.

Vi è stato, anzitutto, un elemento comune che, pur nelle inevitabili differenze dei punti di partenza, ha caratterizzato le assemblee dei giovani comunisti, dei giovani socialisti e dei giovani democristiani: la insoddisfazione profonda, la critica aspra dello indirizzo di governo finora seguito e la rivendicazione appassionata di una politica nuova, capace di far uscire il paese da quello stato di marasma e di confusione che tanto colpisce gli interessi e i sentimenti delle nuove generazioni, e di imprimere a tutta la vita nazionale un deciso slancio rinnovatore. Si è parlato, nei tre Congressi giovanili, dei più importanti problemi sul tappeto: della riforma fondiaria e di quella dei patti agrari, del petrolio e del regime di discriminazione, della politica estera e della libertà nei luoghi di lavoro; e se n'è parlato per chiedere che, almeno su queste questioni vitali, sia posto fine al sistema del rinvio o del compromesso a vantaggio dei ceti più retrivi e privilegiati.

Le complicate e spesso oscure trattative che hanno portato alla formazione del governo Segni mostrano, invece, a tutti i giovani in modo chiaro che cosa stava dietro all'insegna prima, forse, per taluni, seducente e poi apparsa a tutti così miserevole della «chiarificazione»: la volontà di eludere le aspettative delle masse popolari e delle giovani forze rinnovatrici presenti in tutti i partiti; lo sforzo per mantenere a ogni costo, nelle sue linee fondamentali, la politica finora seguita; la capitolazione di fronte alle imposizioni dei rappresentanti dei monopoli e della grande proprietà terriera nella formulazione del programma di governo.

Ancora tema dominante dei Congressi giovanili del giugno è stato il problema dell'apertura a sinistra considerata giustamente per dirla con le parole di un dirigente giovanile democristiano, la prima condizione, il primo passo per giungere a quell'«ingresso delle classi lavoratrici nello Stato» che è avvertito dalle giovani generazioni come il più grande problema della nostra vita nazionale. Preoccupazione decisiva dei gruppi politici dirigenti è stata, invece, quella di mantenere ancora una volta le classi lavoratrici e le loro organizzazioni lontane da ogni partecipazione alla determinazione della politica nazionale.

Nel Convegno dei gruppi giovanili democristiani — è vero — si è molto discusso se l'apertura a sinistra, contro la quale, peraltro, nessuno si è pronunciato, deve essere considerata come un obiettivo politico immediato o come una prospettiva «storica», come alternativa o come «logico sviluppo del centrismo degasperiano». E su talune di queste impostazioni i giovani comunisti non potevano che esprimere, nel Congresso, una riserva critica.

Il problema di oggi, però, sul quale devono pronunciarsi e la una e l'altra delle correnti che ambedue sotto la bandiera della apertura a sinistra, si sono scontrate al Convegno giovanile democristiano, è quello del giudizio che dev'essere dato sulla nuova formazione governativa; è quello, soprattutto, di saper che cosa si vuol fare per far pesare ai vertici della politica nazionale la volontà rinnovatrice delle masse popolari e giovanili, ivi comprese quelle cattoliche.

La soluzione che è stata data alla crisi, il programma e la formula del nuovo governo dimostrano che finora, più della volontà della maggioranza del popolo, più delle istanze di progresso dei giovani ha contato, per i dirigenti di tutti i partiti governativi, l'interesse di conservazione e lo spirito reazionario dei ristretti gruppi di privilegiati che dominano la vita nazionale. Personalità politiche verso le quali, pure, si erano rivolte per lungo tempo attese e speranze, sembrano aver capitolato.

La caduta del governo Scelba, tuttavia, le contraddizioni attraverso cui si è svolta la crisi, il fatto stesso che il tema dell'apertura a sinistra sia divenuto oggi centrale nella vita pubblica italiana indicano che la strada per andare avanti è stata tracciata e può essere battuta con successo.

Molti passi dovranno essere compiuti, molte grandi e dure lotte popolari affrontate e combattute. Molto dovrà essere fatto perchè le forze popolari, democratiche e giovanili che son presenti in ogni partito possano far sentire la loro voce e la loro pressione in modo sempre più decisivo.

Sapranno i giovani democristiani comprendere che queste forze saranno sempre schiacciate, mortificate e ridotte all'impotenza finchè accetteranno il ricatto di chi afferma che ogni battaglia rinnovatrice fa il «gioco dei comunisti»? Sapranno comprendere che potranno avere un peso soltanto il giorno in cui, liberandosi da questo ricatto, faranno seguire alle loro parole la lotta concreta?

In quanto ai giovani comunisti ed ai giovani socialisti, chiaro è il compito che i Congressi di Milano e di Perugia hanno loro indicato: sviluppare il dialogo con tutte le forze giovanili, portare un contributo sempre più potente ed originale alla lotta ideale e pratica per l'apertura a sinistra, per una nuova politica e per un nuovo governo, che possano aver finalmente ciò che nessun governo italiano ha saputo conquistarsi negli ultimi anni: il consenso e l'entusiasmo creatore e rinnovatore della gioventù italiana.

ENRICO BERLINGUER

Ha 19 anni "Miss Belvedere"

Cleofe Percile, la bella diciannovenne eletta «Miss Belvedere 1955» durante il trattenimento di sabato sera al Belvedere delle Rose, sulla via Cassia. Sono ai suoi lati Renato Rascel ed Anna Magnani

ORRIBILE DELITTO NELLA ZONA DI MONFALCONE

Una fanciulla uccisa da una guardia campestre

Era stata sorpresa a cogliere frutti in un pescheto e il guardiano le ha sparato contro diversi colpi di rivoltella!

MONFALCONE, 10. — Un impressionante e tragico episodio, di cui è rimasta vittima una fanciulla, si è verificato in un frutteto, fuori dell'abitato di San Pier d'Isonzo. Una guardia campestre ha sparato su un gruppo di ragazze recatesi in gita in campagna, ferendone mortalmente una, Marcellina Struchel.

L'autorità inquirente non ha potuto ancora far piena luce sul tragico episodio. Si è appreso soltanto che Marcellina Struchel si era recata, assieme ad alcune coetanee, in un pescheto, forse con l'intenzione di cogliere qualche frutto. Qui le fanciulle sono state affrontate dalla guardia campestre Rino Freschi, il quale ha sparato alcuni colpi di rivoltella. Marcellina Struchel, colpita dai proiettili, è stramazzata al suolo.

Sono state le stesse amiche a dare l'allarme in paese. I sanitari della Croce Rossa di Rouchi dei Legionari, giunti sul posto con un'autolettiga, trovavano la ragazza in una pozza di sangue. Marcellina veniva subito avviata all'ospedale di Monfalcone. Nonostante le pronte cure, la giovane è morta pochi minuti dopo il suo ricovero.

Incendi e strade interrotte per il maltempo in Piemonte

TORINO, 10 — Un violento temporale si è scatenato oggi nel basso Canavesano ed in misura più ridotta su Torino. Sono caduti numerosi fulmini, uno dei quali ha incendiato il fienile di una cascina a San Francesco al Campo. Altri incendi in cascine, provocati da autocombustione, si sono verificati a Brandizzo ed a Volpiano.

La strada Uulzio-Bardonecchia è stata interrotta verso le ore 18 al km. 8,950 causa lo straripamento del torrente Perilleux. Per la lunghezza di 8 metri la strada è stata ricoperta da uno strato di fanghiglia alto 70 centimetri, che ha reso impossibile il transito ai veicoli.

Si prevede che il traffico sarà ristabilito domani.

LE AREE

(Continuazione dalla 1. pag.)

alle provincie e agli enti interessati perchè promuovano a loro volta convegni per creare un movimento di opinione pubblica che influisca sulla rapida approvazione di questi strumenti legislativi.

Un'altra mozione, presentata dal primo pdesidente onorario di Corte di Cassazione, Saverio Brigante, auspica la costituzione di una commissione che, esaminati i progetti di legge presentati dall'avvocato Storoni, dall'on. Natoli, dal sen. Montagnani e dal sen. Spezzano, elaborì un unico progetto da sottoporre all'iniziativa popolare e da presentare come petizione, ai termini dell'art. 71 della Costituzione, al Parlamento.

Nella seduta di ieri, inoltre, è stata data lettura della relazione presentata al convegno dal prof. Volterra, sugli aspetti giuridici del problema, nella quale si afferma che la legislazione italiana ha già da anni apprestato le armi giuridiche a favore dei Comuni e degli altri enti pubblici, perchè sia la collettività ad avvantaggiarsi dell'incremento di valore delle aree fabbricabili. L'illustre giurista sostiene inoltre che occorre considerare le aree fabbricabili come beni-monopolio e non come soli beni di proprietà privata, per cui essi sono assoggettabili a limitazioni ed, occorrendo, anche ad esproprio nell'interesse della collettività.

Nel dibattito hanno preso la parola, tra gli altri, il sen. Minio, il sen. Berlinguer, il sindaco di Ferrara compagna Balboni, l'ing. Sarcomanni di Firenze, l'ing. Bianchi vice presidente dell'Associazione ingegneri. Concludendo i lavori del convegno, il sen. Montagnani ha messo in luce l'estensione, la entità e le conseguenze della speculazione sulle aree. Dopo aver sottolineato l'importanza della costituzione di patrimoni comunali di aree e la necessità che i comuni conducano una giusta politica per la valorizzazione, Montagnani ha efficacemente sintetizzato le varie proposte emerse dalla discussione fissandole in quei punti fondamentali che sono poi stati racchiusi nella mozione finale.

Al "Fossati" di Sestri il 79% alla CGIL-FIOM

Anche alla S.A.R.N. di Novara pieno successo della lista unitaria

GENOVA, 10. — Un'altra grande vittoria hanno registrato i lavoratori genovesi nelle elezioni per la Commissione interna allo stabilimento «Fossati» di Sestri Ponente. Alla FIOM gli operai hanno dato il 79 per cento dei voti, contro il 11 per cento alla FIM (CISL), il 5 per cento alla UILM, l'1,7 per cento alla lista dell'USI. Su 1314 operai votanti alla FIOM sono andati infatti 1011 voti, alla FIM 182, alla UILM 65 e alla USI 22.

La maggioranza relativa è stata conquistata dalla FIOM anche tra gli impiegati con il 37,4 per cento dei voti di fronte al 37,1 della FIM, il 25 della UILM e l'uno per cento della USI. Hanno votato 308 impiegati, distribuendo così i loro voti: FIOM 109; FIM 108; UILM 65; USI 1.

La FIOM ha conquistato sei seggi tra gli operai e uno tra gli impiegati, la FIM uno tra gli operai e uno tra gli impiegati.

La grande vittoria della FIOM è stata salutata a Sestri, non appena si è diffusa la notizia, dalla gioia e dall'entusiasmo dei lavoratori del «Fossati» e degli altri stabilimenti, poichè non erano nascoste le intenzioni della Direzione e della Confindustria di porre, con tutti i mezzi, in minoranza la lista della organizzazione unitaria dei lavoratori.

* * *

NOVARA, 10. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla raffineria di petrolio SARN di Novara. Il sindacato unitario della categoria (SILP) ha migliorato le posizioni rispetto alle precedenti elezioni.

I voti ottenuti dal SILP - CGIL sono saliti, rispetto alle elezioni del 1954, da 123 a 145 (77,5 per cento) tra gli operai e da 30 a 40 (65,5 per cento), tra gli impiegati. Quattro seggi su 5 sono andati alla CGIL.

Il cartello del petrolio sotto accusa al Convegno indetto dalla "terza forza"

L'efficace denuncia di Ernesto Rossi sfocia in un illogico progetto di legge - Solo la nazionalizzazione può salvaguardare gli interessi italiani - La difesa dell'Azienda di Stato

Per due giorni nel Ridotto dell'Eliseo si è discusso sul problema del petrolio. Il dibattito era stato indetto dagli esponenti di quel gruppo politico che si raccoglie intorno al settimanale Il Mondo, *allo scopo di presentare uno schema di disegno di legge per la regolamentazione della ricerca, della coltivazione e del trasporto degli idrocarburi. A Ernesto Rossi è stata affidata l'illustrazione del problema nei suoi termini generali — economici e politici — ad Eugenio Scalfari la relazione sulle legislazioni petrolifere straniere e a Leopoldo Piccardi l'analisi del progetto di legge. Quasi tutta la discussione, per forza di cose, ha ruotato intorno alla relazione di Ernesto Rossi che ha riassunto efficacemente le opinioni dei promotori del convegno.*

Il noto economista ha innanzitutto tratteggiato le grandi prospettive di sviluppo economico che l'Italia avrebbe davanti se divenissimo forti produttori ed esportatori di petrolio a basso prezzo e ha poi riconosciuto con franchezza che la soluzione di tale problema è resa difficile dal preoccupante interesse che il cartello internazionale del petrolio mostra per le nostre risorse. Il cartello, infatti, controlla quasi tutto il petrolio disponibile sul mercato capitalistico, fissa il prezzo mondiale del grezzo ad un livello artificiosamente elevato, limita la produzione, controlla politicamente ed economicamente i Paesi ove è riuscito a infiltrarsi alleandosi alle forze più reazionarie e corrompendo partiti e pubbliche amministrazioni.

Gli interessi del cartello

Questi dati di fatto, che sono stati autorevolmente confermati da un rapporto della Commissione economica dell'ONU per l'Europa, ci spiegano perchè il cartello internazionale e l'ambasciata americana esercitano si gravi pressioni sul nostro governo e ci avvertono del grave pericolo che corrono la libertà e la democrazia nel nostro Paese. I sostenitori del cartello e dei monopoli italiani ad esso collegati sostengono — ha aggiunto il popolare autore dei «padroni del vapore» che queste «cose son tutte invenzioni dei comunisti e che lo Stato italiano, il quale non può occuparsi delle ricerche perché sarebbero troppo costose, non deve far altro che garantire ai privati la possibilità di estrarre petrolio. Ma il fatto è che il cartello non ha interesse a sfruttare il petrolio italiano, bensì soltanto a tenerlo di riserva, perché l'afflusso di una ingente quantità di greggio sul mercato lo costringerebbe a ridurre i prezzi. (E Ernesto Rossi ha ricordato che i pozzi petroliferi austriaci, quando son stati gestiti dai sovietici invece che dalla Vacuum Oil *e dalla Shell hanno centuplicato la produzione). E non basta: le cifre colossali sugli investimenti necessari per le ricerche (si è parlato di duemila miliardi!) sono false giacché è stata calcolata a tal fine una spesa di appena 150 miliardi per i prossimi cinque anni. Inoltre va ricordato che in Italia la legge affida allo Stato la proprietà del sottosuolo e non riconosce al proprietario del suolo alcun diritto sul petrolio estratto. In sostanza — ha notato arguamente il prof. Rossi — dire, come pretende il cartello, che l'unica cosa importante è estrarre il petrolio, equivale a sostenere che il proprietario di un uliveto è interessato soltanto a far bacchiare le olive, senza preoccuparsi se gli alberi vengono abbattuti e il frutto buttato a marcire.*

Da questa efficace ed esatta esposizione del problema, il prof. Rossi è passato ad illustrare il modo col quale egli e i suoi amici intendono risolverlo attraverso il progetto di legge che ha costituito l'oggetto specifico della relazione di Piccardi. La coerenza volerà che, individuato il pericolo nella penetrazione del cartello e delle sue ramificazioni italiane sul nostro sottosuolo, i promotori del convegno si preoccupassero di alzare argini efficaci contro questa minaccia. Invece essi, dichiarandosi favorevoli alla coesistenza della iniziativa privata italiana e straniera, hanno formulato un progetto di legge che eleva degli argini illusori e del tutto inefficaci contro il cartello. Il progetto, infatti, attribuisce anche alle società private grandi e piccole la facoltà di ricercare e di estrarre il petrolio, con l'obbligo di pagare allo Stato una royalty in danaro o in natura.

Il colpo più forte contro il progetto esposto l'ha portato, involontariamente, l'ingegner Carmignani quando, dopo essersi fatto portavoce delle tesi del cartello, ha dichiarato di approvarlo. Questo fatto sintomatico è stato sottolineato dagli onorevoli Pesenti e Giolitti, che hanno espresso le opinioni dei comunisti in proposito. Giolitti ha notato con preoccupazione che il progetto, subordinando l'ENI all'iniziativa dei privati (e cioè del cartello) rappresenta un passo indietro rispetto alle posizioni faticosamente conquistate nel corso della formulazione della legge sugli idrocarburi, ancora in discussione davanti alla Commissione Industria della Camera e rischia di indebolire le posizioni schieratesi a difesa degli interessi nazionali. I promotori del convegno, quando si pronunciano (come fanno i sostenitori del cartello) per la pluralità delle iniziative e per la libertà dei piccoli coltivatori rassomigliano a quel personaggio volteriano le cui opinioni eran contraddette... soltanto dall'esperienza. In Sicilia infatti, dove pure c'è libertà teorica per i piccoli e medi coltivatori, agiscono soltanto la Gulf e la Standard.

E' illusorio d'altra parte — ha osservato Giolitti — pensare di rifarsi con le royalties dal momento che, ad es., l'Iraq non è mai riuscito a farsi pagare il dovuto dal cartello, e lo stesso sta accadendo al Governo regionale siciliano. Contro il cartello e il pericolo che esso implica per la nostra indipendenza economica e politica non c'è altra via che la nazionalizzazione, ovvero una politica nazionale del petrolio che sbocchi tutta la forza della collettività nazionale in difesa dei nostri interessi.

Posizioni interessanti

A sua volta il compagno Pesenti, volendo avanzare una soluzione intermedia, ha proposto che nel caso in cui si lasci libertà di iniziativa anche ai privati, questi siano obbligati a cedere tutto il petrolio allo Stato, ad un prezzo fissato dallo Stato stesso. Anche i due deputati socialisti che hanno preso la parola, gli onorevoli Riccardo Lombardi e Foa, hanno affermato che il problema non si risolve tanto formulando una legge quanto prospettando una politica petrolifera nazionale la quale non può esser oggi basata che sulla difesa e sulla preminenza dell'iniziativa di Stato.

Dal dibattito sono emerse altre posizioni interessanti, come quella dell'ing. Giarratana, presidente dell'AGIP, che ha sottolineato la necessità di potenziare l'ENI, dell'ing. Monti che ha chiesto la nazionalizzazione delle raffinerie e l'esclusiva allo Stato per la raffinazione di tutto il grezzo estratto in Italia e dello stesso on. Valsecchi (dc) che dopo essersi detto contrario alla nazionalizzazione ha proposto che metà della produzione privata passi allo Stato a prezzo di costo.

In conclusione il convegno, nonostante gli interventi (del resto interrotti e ridicolizzati) di due o tre portavoce del cartello, ha dimostrato come in ogni sede si discuta sui mezzi per difendere le nostre risorse di idrocarburi dalla minaccia del grande capitale internazionale. Il convegno si è chiuso accogliendo con grandi applausi la proposta del prof. Rossi di non concedere, fino a emanazione della nuova legge, alcun permesso di ricerca e di sfruttamento...

La questione del petrolio sarà ripresa in più ampia e autorevole sede al Convegno indetto per sabato prossimo dalla CGIL

A. C.

SI E' CONCLUSO IERI IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.I. A SALERNO

Una spinta dalla base sta portando a un'intesa fra le forze della Resistenza

Boldrini e Giorgio Amendola sottolineano la forza del processo unitario dell'antifascismo nel Paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 10. — Con una grande manifestazione popolare durante la quale hanno parlato alle migliaia di cittadini salernitani raccolti in piazza della Prefettura, il sen. Lussu e il presidente dell'ANPI, Arrigo Boldrini, il Consiglio nazionale dell'ANPI ha concluso i suoi lavori.

Nella mattinata, al teatro Verdi, dopo che erano stati letti, tra gli applausi, dei presenti, affettuosi messaggi di saluto, fra i quali quelli inviati da Ferruccio Parri e dal liberale napoletano Alfredo Parente, avevano preso la parola numerosi consiglieri. Tra gli altri aveva parlato Vighi, sulla stampa antifascista, Cozzolino, sugli studi storici della Resistenza.

Dopo i discorsi del generale Masini, dell'on. Nicoletto, e gli interventi dei vicepresidenti del Consiglio nazionale del Valore e del Sacrificio, Sardi e Cortese, genitori di caduti partigiani medaglia d'oro, ha svolto un appassionato e applaudito intervento Leonida Repaci, il quale, richiamandosi al manifesto di Einstein, recentemente reso pubblico, ha sottolineato l'importanza che assume in questo momento storico la mobilitazione mondiale degli uomini di cultura in difesa del la pace.

Ha preso quindi la parola, tra la generale attenzione, il compagno Giorgio Amendola, membro della Segreteria del PCI, che fu uno degli animatori e dei dirigenti della lotta partigiana, prima a Roma e poi nell'Italia settentrionale. Amendola ha lucidamente illustrato la funzione che hanno avuto le manifestazioni del Decennale per lo sviluppo della lotta democratica nel nostro Paese.

Nell'inverno del 1954-55 — egli ha detto — venne maggiormente inasprita l'illegale politica di discriminazione che offende gli ideali di concordia nazionale scaturiti dalla Resistenza. Si arrivò così all'episodio dell'assalto dei fascisti alla libreria Rinascita. Aggressione che provocò in tutto il Paese un'ondata di indignazione e rafforzò il sentimento di unità antifascista. Si ebbe in tal modo la dimostrazione che le masse italiane, quando sono in gioco le basi stesse delle libertà repubblicane e democratiche sanno ritrovare la loro unità. Il popolo italiano, inoltre, nel corso delle manifestazioni per il decennale, si è ritrovato concorde su alcune fondamentali questioni della vita nazionale: l'antifascismo, la pace, il rinnovamento sociale

Oggi — ha continuato Giorgio Amendola — abbiamo un nuovo governo e giustamente l'ANPI, quale associazione che raccoglie partigiani di tutte le correnti, ha dichiarato che giudicherà tale governo dalla sua opera e dai fatti. La Resistenza italiana si aspetta in primo luogo che il nuovo governo sappia dimostrare, in qualche modo, di voler sinceramente la distensione interna e quella internazionale, e cominci ad attuare la Costituzione sulla linea indicata dal messaggio del Capo dello Stato.

Tra gli applausi della folla Amendola ha concluso ricordando che la Resistenza continua e che i più fedeli continuatori dei partigiani caduti sono oggi quei lavoratori che hanno saputo resistere alla politica di discriminazione, subendo coraggiosamente arresti e licenziamenti.

Ultimo oratore è stato il Presidente dell'ANPI, medaglia d'oro Boldrini. Egli, dopo aver premesso che è in atto un processo di chiarificazione tra tutte le forze della Resistenza, ha sottolineato il contributo che esse hanno dato allo sviluppo democratico del Paese.

Esaminando quindi i rapporti con le altre associazioni partigiane, Boldrini ha detto che una intesa sui vari problemi già esiste con la FIAP, di cui è presidente Parri, e che non si dispera di raggiungere una intesa della stessa natura anche con la FIVL, di cui è presidente il generale Cadorna. Con questa associazione — ha dichiarato Boldrini — il processo unitario è già in atto alla base e lo documentano le manifestazioni in comune fatte in ogni parte d'Italia.

L'oratore ha subito dopo aggiunto che l'unità va tuttavia estesa e rafforzata non solo con le forze partigiane, ma anche con gli ex combattenti e mutilati raccolti nell'ANCR e nell'ANMIG. Boldrini ha concluso annunciando che il quarto congresso dell'ANPI avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno, forse a Bologna, e aprirà i suoi lavori con la parola d'ordine: unità della Resistenza e del combattentismo. A conclusione della seduta è stato approvato un appello che l'ANPI rivolge agli italiani perchè tutti contribuiscano a far instaurare nel Paese un clima di distensione.

RICCARDO LONGONE

Assolto a Bologna il direttore della «Lotta»

BOLOGNA, 10. — Il Tribunale di Bologna ha ieri mattina assolto, «perchè il fatto non costituisce reato», dall'imputazione di avere «diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», il compagno Dante Cruicchi, direttore responsabile de «La Lotta» settimanale della Federazione bolognese del PCI.

DURANTE I CAMPIONATI DI NUOTO

Quindici feriti a Salerno per il crollo di una tribuna

SALERNO, 10. — Quindici persone sono rimaste ferite, per fortuna in maniera non grave, questo pomeriggio in seguito al crollo di una tribuna durante le gare del III Concentramento del V Girone del campionato Serie A di nuoto maschile, nella piscina adiacente alla spiaggia S. Teresa.

Poco dopo l'inizio della gara su cento metri «a farfalla», si sono spezzate delle assi di sostegno del rettangolo di gara, che si è accartocciato, con la conseguente inclinazione della tribuna sulla quale s'assiepava il numeroso pubblico di spettatori. Quasi tutti sono caduti in acqua quando la struttura è, alla fine, completamente rovinata. Subito sono accorsi i natanti della Capitaneria, mentre gli stessi nuotatori e volenterosi si prodigavano per aiutare coloro che non sapevano nuotare. I feriti, trasportati agli Ospedali riuniti, sono stati tutti dimessi dopo aver ricevuto le cure del caso.

Una rapida inchiesta ha permesso di ricostruire le cause dell'incidente. Il fondale della spiaggia S. Teresa, come quello della zona presso l'imbocco del porto, non è solido perchè continuamente sottoposto a dragaggio. Il porto infatti non è naturale, e si rende pertanto necessaria la continua rimozione della sabbia trasportata a riva dalle onde. A causa della scarsa compattezza del fondale, alcune assi si sono smosse, inclinandosi, e l'intera struttura si è quindi smantellata.

Numerosi incidenti al motocross di Pinerolo

PINEROLO, 10. — Numerosi incidenti si sono avuti oggi durante il 3 Motocross Internazionale. Del più grave è rimasto vittima lo svedese Larsson che, a seguito di una paurosa caduta, ha ripotrato la commozione cerebrale. Il corridore Romano Sica, anche egli vittima di una caduta, è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo con la sospetta frattura di una gamba. Il campione d'Italia Domenico Fenocchio, è rimasto vittima di un incidente che gli ha causato una distorsione alla caviglia.

Un operaio morto e due feriti nei Cantieri Navali di Palermo

La vittima lascia la moglie e cinque figli — Tragica catena di infortuni mortali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 10 — Tre infortuni, susseguitisi nello spazio di poche ore tra il pomeriggio di ieri e questa notte al Cantiere Navale di Palermo hanno causato la morte di un operaio ed il ferimento di altri due.

La vittima è Giacomo Tricomi di 40 anni, padre di 5 figli, mutilato di guerra per una ferita al polmone, operaio con la qualifica di manovratore.

Le circostanze della sua tragica ed orribile fine sono tali da imporre una severissima ad accurata inchiesta, che accerti le responsabilità e ponga una volta per sempre fine alla catena di sciagure che da 4 anni insanguinano il Cantiere Navale di Palermo e che è costata fino ad oggi la vita a ben 15 operai.

Giacomo Tricomi, nella sua qualità di manovratore, era addetto al carro ponte del reparto meccanico; egli dalle 7 di mattina aveva prestato servizio ininterrottamente fino alle 18, ora in cui era smontato e si era recato a casa per un breve riposo; alle 20 infatti doveva ritornare al lavoro.

La sciagura si è verificata alle 2,40 circa. Il Tricomi si trovava nella cabina del carro ponte — alla quale si accede soltanto attraverso una scaletta fissata ad una delle arcate del ponte stesso — quando improvvisamente da un interruttore dei comandi si verificava un corto circuito e si sprigionavano le fiamme la cabina era già lontana dall'arcata, al centro quasi del ponte, e non vi era possibilità alcuna d'uscita, mancando tra l'altro essa di una scaletta mobile.

Giacomo Tricomi — come confermano le orribili ustioni alle mani ed alle braccia — ha tentato certamente di spegnere l'incendio, senza riuscirvi; già le fiamme lo avvolgevano minacciando di ridurlo in una torcia umana, quando prese la disperata decisione di lanciarsi giù dal ponte, da un'altezza di 8-9 metri. Raccolto e trasportato al Centro Traumatologico egli vi è deceduto alle 9 di questa mattina. I medici hanno accertato che il decesso è stato provocato da uricemia, causata dalle spaventose ustioni riportate in tutto il corpo.

Al cantiere navale si è subito recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

La Direzione, intanto, ha fatto circolare una versione dello incidente che è in pieno contrasto con quanto è stato accertato dai medici, mentre questa mattina cercava di rintracciare tutti gli operai del reparto meccanico che ieri prestavano servizio insieme al Tricomi.

C'è inoltre una responsabilità precisa da denunciare fin da ora: il Tricomi era mutilato di guerra e ciononostante — e nonostante le leggi — gli era stato affidato un lavoro pericoloso, senza dire che lo si costringeva a lavorare ben 17 ore di fila!

Altri due infortuni hanno avuto luogo. l'uno alle 17, l'altro alle 22 di ieri. Del primo è rimasto vittima l'operaio 19enne Vincenzo Priamò, saldatore elettrico, il quale mentre lavorava nella tanga di una petroliera, è caduto riportando la probabile lesione della spina dorsale; del secondo è rimasto vittima l'operaio Giuseppe Messina, il quale è caduto da un carro ponte, dall'altezza di 12 metri, sbattendo contro un fascio di tubi prima di toccare terra e riportando la commozione cerebrale. Entrambi giacciono immobilizzati nelle corsie del Centro Traumatologico.

Un commissario complice di un tenutario clandestino

Il funzionario, attualmente in servizio a Piacenza, condannato a 27 mesi di reclusione

MILANO, 10 — A due anni e 3 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa è stato condannato il dott. Guglielmo Dictante, già commissario di P.S. di Monza e attualmente funzionario della Questura di Piacenza. Insieme col Distante a 3 anni e 4 mesi di reclusione, più 45 mila lire di multa è stato condannato tale Pompeo Ruggeri.

I due erano imputati di corruzione, e ad entrambi è stata condonata la pena. Secondo quanto è risultato dal processo, nel 1951 il Ruggeri allestiva una «casa» clandestina. Pare che egli passasse 100 mila lire al mese al commissario, e così poteva agire indisturbato. Inoltre, nella sua casa, pratticamente egli ammetteva gli agenti di polizia di Monza. Qualcuno, al corrente di questo stato di cose ha presentato denuncia, ma pare che lo stesso Distante abbia avvertito il correo, cosicchè il sopraluogo non ha dato alcun risultato.

Solo quando il Distante venne trasferito a Piacenza, fu possibile cogliere in flagrante il Ruggeri. Così in tal modo il «tenutario» ed il complice sono finiti davanti ai giudici. La condanna è stata quella che si è detta, e non risulta, almeno sino ad ora, che il Distante sia stato rimosso dal posto che attualmente occupa a Piacenza.

IL CONGRESSO DELLE MADRI A LOSANNA

LOSANNA — Le madri di settantotto paesi del mondo si sono qui riunite per il loro congresso mondiale nel nome della pace. Ecco uno scorcio della sala: una delegata del Senegal è giunta alle assise insieme con il suo piccolo

ITINERARI DELLA VILLEGGIATURA: COGNE

Visita alla cittadina che è innamorata dei fiori

Una stradetta dedicata alla "Linnea borealis,, tenera campanula di montagna
I più begli esemplari della flora alpestre a disposizione degli scienziati e dei turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COGNE, luglio.

Cogne ha una stradetta del suo pittoresco abitato dedicata alla «linnea borealis». La «linnea borealis», nella lingua dotta degli studiosi di botanica è un fiore, una «Caprifoliacea», una di quelle tenere campanule di montagna, che crescono nelle forre ammantate di larici. E' rarissima, e colui che la scoperse, un certo Federico Gronovius di Leida, la dedicò al grande scienziato svedese considerato il papà della botanica. La «linnea» si nasconde all'ombra delle abetine nelle valli del Parco del Gran Paradiso senza fare tanto sfoggio di colori sgargianti come i fiori allevati nelle serre e la si trova unicamente in certi luoghi ricchi soltanto di silenzio e di poesia.

Cogne, così innamorata dei fiori da dedicarvi una sua via, avrà da domenica prossima un giardino alpestre fra i più belli del mondo. Il giardino è nato in Valnontey ed è destinato ad accogliere i più begli esemplari della flora di montagna, a conservare per lo studio degli scienziati e per la gioia del turista le piante che crescono sulle nostre Alpi ed in generale le specie che vegetano nei climi freddi. Solo la passione di alcuni tecnici e innamorati della natura ha permesso la creazione di questo orto così straordinario sulle verdi balze dell'alta Valnontey sullo sfondo gigantesco dei ghiacci e dei picchi del Gran Paradiso.

Recenti polemiche

Il giardino ha un illustre precedente nella «Chanousia» del Piccolo San Bernardo, che la guerra ha distrutto e che, con il trattato di pace, è passato di proprietà alla Francia. La morte della «Chanousia» che è stata un inimitabile laboratorio di ricerche e di esperimenti per gli studiosi, ha sollevato ancora recentemente polemiche giornalistiche e se ne è avuta una eco alla Camera con una interrogazione di un deputato comunista tanto è stato l'amore con cui uomini di scienza e montanari avevano curato questa meraviglia messa assieme con generosi sacrifici di appassionati. Ora, a Cogne, si può ben dire che sia nata la nuova «Chanousia». E' un appezzamento subito al di sopra del villaggio di Valnontey, in un luogo che è posto al limitare fra due zone una più verde e dolce e l'altra severamente alpestre, con giochi di acqua e di torrenti e molti minuscoli triangoli di terra in cui sono seminate le piante, ognuna con il suo cartellino che reca il nome scientifico in lingua latina e la corrispondente dicitura volgare.

E' una festa per chi ama i fiori. Cento famiglie sono qui ospitate dalle più note alle sconosciute, da quelle che ogni escursionista di montagna conosce a quelle che è possibile trovare soltanto nel Parco, e ve ne sono molte che stanno totalmente scomparendo. Non siamo oggi che agli inizi perchè il giardino è destinato ad arricchirsi ancora, ad accogliere le specie più diverse: la flora delle Dolomiti, quella delle Alpi Orobie, Carniche, la flora dei pascoli acidi e dei pascoli calcarei, le piante artiche e quelle xerofile.

La nascita del giardino è già di per sè un miracolo di passione, di cui dobbiamo dire grazie al Parco del Gran Paradiso, al prof. Videsott, al prof. Peyronel dell'Università di Torino, all'ingegnere olandese C. Sipkes. Essi hanno, come si dice nel gergo botanico, «erborizzato», cioè raccolto con le proprie mani le pianticelle sul Gran S. Bernardo, in Valsavaranche, a Lillaz, in Valtournanche, hanno percorso disagevoli strade di montagna, per cogliere e catalogarne a uno a uno un fiore, una pianticella, un muschio. Un lavoro che è durato mesi. A poche ore dal giardino si è subito sui ghiacciai precipiti di Gran Crou, di Money, della Tribolazione ed è singolare contrasto quelle immani candide colate, che all'imbrunire si tingono di un fosco verde, con la sinfonia di colori delicati ora vivaci ora dalle impalpabili sfumature di cui l'orto si adorna. Le tenere foglie della genziana medicamentosa, il grigio argento del genepì maschio, il fiore bianco della «achillea moscata» pianta officinale e aromatica, ricercato ingrediente per il vermouth e i liquori fini, i petali polposi della stella alpina, il sempre vivo o «grandiflorum», che vive solo in Piemonte e nell'alta Savoia pare una pianta grassa ed è un incanto, l'«Aethionema Thomasianum», una crucifera dai fiorellini rosa smaltati, che cresce fra i detriti delle rocce in minuscoli cespuglietti.

Piante delle Alpi

Vi sono piante che vivono addirittura ai margini dei ghiacciai o in quel po' di terra sgombra fra ghiacci e ghiacci: il «silene acaule» e il «ranunculus glacialis», la «festuca varia» cibo prediletto degli stambecchi e certi umili licheni che è possibile trovarne sin oltre i 4000 metri di altitudine.

Sono tutte piante, come quelle polari, destinate a vivere pochi mesi, spesso pochi giorni ogni anno, poi muoiono o meglio si addormentano sotto la coltre spessa della neve. Quando è già estate inoltrata si risvegliano dal lungo torpore durato nove, dieci mesi. Durante tutto questo tempo le radici hanno continuato a lavorare, affondate nella terra per immagazzinare materiali organici per potere poi sbocciare in tutto il loro splendore. Così facendo possono vivere per lunghi periodi di anni.

Le piante delle Alpi sono in genere costituite da una corona di piccole foglie disposte a forma di rosa perchè così è più facile un movimento naturale di difesa, hanno folta peluria e densi strati di cute. E' il loro cappotto contro il freddo intenso della notte e contro l'eccessivo calore del sole. Un tipico rivestimento di questa natura ce l'ha la stella alpina. Esse amano crescere negli anfratti delle rocce, sui pinnacoli, sulle cornici, su piccoli terrazzini dove si è deposta un poco di terra non irrigata se non dalla rugiada, dalla nebbia, dalla pioggia o dall'acqua che giunge dalle nevi disciolte. E al contempo, pur accontentandosi di così poco, offrono agli insetti grandi e profumate corolle, ricche di dolcissimo nettare.

Chi li vede questi fiori desidera coglierli, possederli, portarli a casa in un vaso dove ci metteranno poco a morire, così strappati dal loro ambiente naturale. Sarebbe come trapiantare un alpigiano abituato alle baite di alta montagna in una città afosa e assordata dai rumori. La passione di certi botanici da strapazzo e di erboristi interessati minaccia talvolta l'esistenza stessa di intere famiglie di piante. Meno dannosi sono i turisti che si accontentano di cogliere i fiori senza sradicarli.

Tutta la meravigliosa gamma della flora alpina è qui presente: dalla più rigogliosa che cresce nelle basse valli sino a quella più minuta, che diventa sempre più nana man mano che ci si innalza, sino a ridursi a quei morbidi cuscinetti di muschio, che pure tremano sotto il soffio gelido del vento che spazza i ghiacciai.

Questo orto botanico è una nuova, incalcolabile ricchezza del Parco del Gran Paradiso, che è già di per se stesso un eden per i cultori della botanica. Quassù chiunque può imparare a conoscere le piante. Perchè le piante, dicevo uno scienziato tedesco, sono come gli uomini. Se un individuo vi viene descritto in tutti i particolari della sua fisionomia difficilmente lo saprete riconoscere. Ma se vi è presentato non lo scorderete più. Così è per i fiori. E nel giardino della Valnontey si possono guardare in faccia con il loro nome e cognome tante piante che ammiriamo e cogliamo senza neppure conoscere chi sono.

GIULIO GORIA

PARIGI — La cantante franco-americana Lily Pons ospite d'onore della Guardia Repubblicana francese. La banda del famoso distaccamento l'ha accompagnata in una sua canzone

LA NUOVA RAPPRESENTAZIONE DI « ANFITRIONE »

Torna a Ferrara il riso di Plauto

I diversi rifacimenti della celebre commedia — La divertente ricenda dei travestimenti di Giove — Una traduzione attualizzata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, *luglio*

Giraudoux dette al suo *Anfitrione* il titolo *di Anfitrione 38* perchè fece il calcolo che già 36 derivazioni o rifacimenti (compresi quello galantemente merlettato di Molière e quello, intinto di drammaticità, del malinconico Kleist) avevano seguito l'*Anfitrione* di Plauto. Uno spunto di erudizione ed un certo orgoglio storico-culturale hanno indotto il Comitato organizzatore del Festival ferrarese alla scelta dell'autore (che, dopo un millennio di silenzio, fu rimesso in onore dagli Estensi) e, forse, anche della commedia (che fu tra le prime ad essere rappresentata a Ferrara nel 1487): ma l'impresa non poteva essere, come è riuscita, che schettamente popolare

La differenza tra il pubblico rozzo, becero, maleolente, vociante, ammassato in improvvisate baracche (circa due secoli prima che Pompeo desse a Roma, nel '55, un teatro stabile), ed il corretto e garbato pubblico, che affolla in queste sere il suggestivo cortile del Palazzo dei Diamanti, corrisponde al cammino del civile progresso: ma, sostanzialmente, nel suo spirito, nel suo modo di amare il teatro e di divertirsi, il pubblico che ha applaudito con entusiasmo la bella regia di Pandolfi e la valorosa esecuzione dei suoi attori è lo stesso pubblico che, nel secolo III a. C. andava in visibilio per la grossolana recitazione degli attori romani, col capo tutto coperto da grosse maschere, che eran munite di un rudimentale megatono.

Intrigo dei fatti

Sbaglierebbe di grosso chi volesse ricercare nelle commedie di Plauto un intento realistico, moralistico, satirico, e perfino artistico. Per quanto colto sia stato, pare certo, l'autore e stilisticamente corretto sia il suo latino, quello di Plauto è semplicemente il teatro comico che con gergo moderno chiamiamo «commerciale»: l'intento è solo quello di procurare al pubblico uno spasso, col mettergli innanzi i così ridevoli di personaggi della vita di ogni giorno e stimolare con l'intrigo dei fatti il suo amore dell'imprevisto, soddisfacendolo con le pacifiche soluzioni. Se, pur mancandone le intenzioni, il teatro di Plauto finisce con l'essere arte e quello di Roussin no, ciò dipende solo dalla diversa statura dello scrittore.

Ecco perchè la commedia plautina è la sorgente da cui partono due filoni: quello della commedia, componimento artistico, e quello che va a sfociare in farsa o in *pochade*. Valga — per rimanere nei limiti dello spettacolo di ieri sera — proprio il caso dell'*Anfitrione*. Il teatro comico, a partire da Plauto (non abbiamo i testi del teatro di Menandro e degli altri greci) si vale, come è noto, di un limitato numero di spunti-chiave, fondati sull'equivoco di persona o di cosa: uno di questi spunti è la perfetta somiglianza fra due personaggi (vedi, dello stesso Plauto, *I menecmi* e *Le Bacchidi*): ora, partendo da tale spunto, Plauto tesse la vicenda di Giove che prende le sembianze del generale tebano Anfitrione e, mentre questi, accompagnato dal servo Sosia, sta per tornare dalla guerra, arriva in casa un giorno prima di lui e fa con Alcmena, moglie di Anfitrione, tutto ciò che i mariti fanno con le mogli, specie se tornano dopo lunga assenza. (Plauto esaspera le situazioni comiche, facendo accompagnare Giove da Mercurio, che prende, a sua volta, le fattezze di Sosia). Le lunghe risate, naturalmente, scoppiavano, iersera, negli stessi punti in cui dovevano scoppiare fra gli spettatori di Plauto: quando la moglie parla al marito della notte trascorsa ed egli intuisce ciò che è avvenuto: e quando i personaggi-doppioni si ritrovano a faccia a faccia e litigano tra loro. Perciò la trama di *Anfitrione* è stata cucinata in tutte le salse da migliaia di cuochi teatrali di tutti i tempi e di tutti i Paesi

Quale deve essere l'impegno di chi mette in scena un capolavoro antico? Quello di farne sentire l'attualità. A questo ha mirato la traduzione, o, potremmo quasi dire, il rifacimento di Cesare Vico Lodovici (si noti anche che di un lungo brano della commedia non ci è giunto il testo originale e non abbiamo che la ricostruzione d'un umanista del sec. XV). Egli è, perciò, ricorso ad un linguaggio esasperatamente moderno. Ne diamo un esempio: ecco la scena introduttiva di Sosia, secondo una delle solite traduzioni erudite: «*E' ben dura la schiavitù quando il padrone è un personaggio importante: assai più disgraziato degli altri è il servo di un ricco: di giorno e di notte, senza sosta, v'è fin troppo da fare e da dire, perchè tu possa avere un istante di pace. Il padrone, dal canto suo, ricco ed esente da fatiche, da preoccupazioni, ritiene possibile tutto ciò di cui gli viene l'uzzolo: pensa che sia ragionevole, e non si preoccupa della fatica che costa: non sta a riflettere se ciò che egli comanda sia giusto o ingiusto. E così, quando si è schiavi, si subiscono molte ingiustizie: è un peso che bisogna accollarselo e portarlo assieme a tutte le proprie pene*».

Risorse consuete

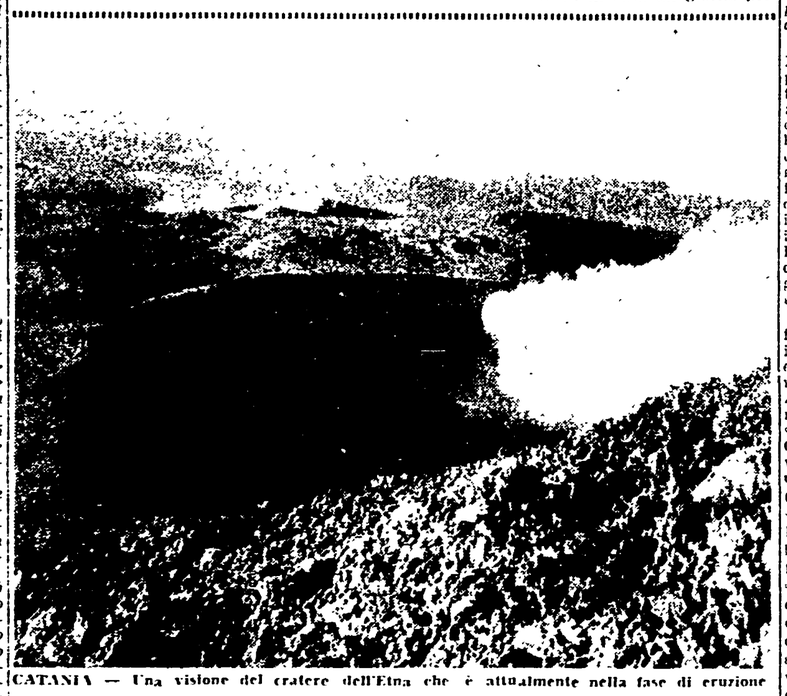
Ed ecco, invece, la traduzione di Lodovici.

«*Questo vuol dire essere al servizio dei gerarchi! Quando a questi gran signori gli piglia uno schiribizzo, se la fanno liscia liscia, loro. Tutto facile. Tutto a tamburo battente. E se arriri sfiancato e sfiatato che glie ne frega a loro? Impiccati. Ah, meglio figlio d'un cane che schiavo*».

Si potrebbe, forse, dire che il Lodovici ha in qualche punto esagerato quando si è talvolta compiaciuto di facili anacronismi e di certi richeggiamenti attualistici (la battuta, ad esempio, «Son come tu mi vuoi») ed anche gravando il dialogo di risorse farsaiole troppo consuete (la donna, ad esempio, che parla ininterrottamente e prega lo interlocutore di lasciarla parlare): ma, in complesso, deve dirsi che gl'intenti dell'egregio traduttore sono stati raggiunti.

La regia di Pandolfi è stata fantasiosa, brillante, sia nella intelligente riesumazione di effetti già sperimentati nelle recite estensi sia con l'attuazione di trovate sceniche di notevole efficacia e buon gusto. Autorevole e [illegible] Giove, Filippo Scelzo; piacevoli in una comicità viva, e pur sobria, Manlio Busoni (Anfitrione), Gianico Tedeschi (Sosia), Alberto Talegalli (Mercurio). La giovane e bella Marisa Mantovani (ferrarese) hanno potuto festeggiare una loro concittadina) è stata un'Alcmena ricca di femminilità, vibrante, comunicativa. Ottimi la Rossana Montesi, che ha ringiovanito il personaggio della serva Bromia e Aldo Talentino nella parte di un amico di Anfitrione. Pittoreschi i costumi di Mischa Scandella — un giovane artista che si afferma ogni giorno di più — e gradevoli le musiche di scena di Guido Turchi. Le feste del pubblico sono state calorosissime.

GIULIO TREVISANI



CATANIA — Una visione del cratere dell'Etna che è attualmente nella fase di eruzione

Novità della tecnica

Liquigas per automobili

Sono in corso, in Italia e negli Stati Uniti, interessanti studi sulla utilizzazione dei gas naturali di petrolio per trazione automobilistica, in luogo della benzina.

Tali gas, particolarmente butano e propano, si sviluppano naturalmente dal petrolio greggio, e, alle temperature che si incontrano nelle nostre latitudini, si lasciano liquefare con una modesta pressione. Vengono usati su vasta scala, oggi, sotto nomi commerciali diversi (azigas, butangas, pibigas, ecc.) per uso di cucina, dato il loro costo relativamente basso, il loro altissimo potere calorifico, la loro non-velenosità, ecc.

Sono in corso di studio alcuni organi speciali per tramutare tali gas in miscela aria-gas, da immettere nel cilindro, come se si trattasse di benzina comune. Naturalmente, il serbatoio deve essere a perfetta tenuta, perchè in esso deve regnare una pressione un po' superiore a quella atmosferica. Occorre poi che il combustibile, liquido e ad alta pressione, venga prima ridotto in piccolissime goccioline, e poi possa evaporare nell'aria ed essere [illegible] nei cilindri. Sono stati progettati [illegible] carburatori speciali, con organi di tenuta mossi elettricamente attraverso un circuito speciale [illegible] del magnete della vettura, e chiamati per questo [illegible] carburatori.

I risultati ottenuti sono abbastanza incoraggianti: il serbatoio a tenuta costa e pesa poco più di un serbatoio comune; il gas di petrolio costa circa 80 lire al litro, e ha un potere termico analogo a quello della benzina. Oltre a questo, i gas di petrolio detonano assai difficilmente (hanno un numero di ottano 125, largamente superiore quindi a quello delle migliori benzine), permettendo quindi la costruzione di motori con elevato coefficiente di compressione, elevato rendimento termico, e notevolissime qualità di ripresa. I tecnici ritengono possibile fornire la stessa vettura di due carburatori, uno normale e uno speciale e di due serbatoi, per il funzionamento sia a benzina sia a gas di petrolio. Il motore e gli altri organi non richiedono nessun ulteriore mutamento.

E' troppo presto, naturalmente, per azzardare un giudizio su tali dispositivi e tali realizzazioni. Certo che la strada intrapresa, dato il basso costo e l'ampia disponibilità dei gas di petrolio, è di grande interesse.

Estrazione della sabbia

A Tovacov (Cecoslovacchia) funziona da qualche mese un impianto [illegible] per estrazione della sabbia da destinarsi particolarmente alle grandi costruzioni [illegible] cemento armato.

L'impianto, costruito sulle rive di un antico stagno, consiste di una grande draga a tazze, che scava fino ad una profondità di quindici metri, di una serie di nastri trasportatori e di un sistema di vagli rotanti per separare le diverse grane della sabbia.

L'impianto in sè e per sè non costituisce una novità tecnica di rilievo. Ma esso è organizzato così modernamente che il lavoro manuale delle maestranze è completamente eliminato, per cui trenta operai altamente qualificati sono sufficienti a far funzionare tutto il complesso, che ha una produttività *giornaliera* di *trecento vagoni* di sabbia, assortita in quattro diverse grane.

G. BR.

Al Rialto la Settimana del cinema italiano

Oggi al cinema Rialto (via IV Novembre), con la presentazione di «L'onorevole Angelina» di Luigi Zampa, avrà inizio una Settimana del Cinema italiano, nel corso della quale saranno presentati «Processo alla città» di Luigi Zampa, «Scugnizza» di De Sica, «Altri tempi» di A. Blasetti, «Non c'è pace fra gli ulivi» di G. De Santis, «Senza pietà» di A. Lattuada, «Vita da cani» di Steno e Monicelli. Nelle prossime settimane avranno luogo alcune rassegne di film europei ed americani, realizzati dai maggiori registi dello schermo.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

GLI SPETTACOLI

MUSICA

Weismann-Firkussy a Massenzio

Prosegue incalzante l'estiva stagione di concerti, con programmi non soltanto generosi di musica, ma utili. Il programma di ieri aveva poi la caratteristica di presentare composizioni scritte dai rispettivi autori in età per così dire giovanile: tutti al di sotto dei quarant'anni e alcuni anche della trentina. E riteniamo utile risentire il Wagner ventiseienne del *Leonzi*, lo Strauss venticinquenne del *Don Giovanni*, il Beethoven trentenne del *Concerto per pianoforte e orchestra in do minore*, così come non dispiace massaggiare alcune di quelle composizioni fiorite nei primi anni del secolo, come *Le fontane di Roma* di Respighi e *L'amor brujo* di De Falla, entrambe del periodo 1915-16. L'ascoltatore più inesperto, o il novellino, lo studioso e l'appassionato correggono impressioni, imparano, distinguono, s'accorgono di quanto sia ricco, tumultuoso e fecondo il difficile cammino della musica. L'utile concerto di ieri è stato diretto, con vario resultato, da Frieder Weissmann, nuovo al pubblico romano. Egli non dirigerà un secondo concerto, ma ha trovato ugualmente il modo di presentarsi due volte alla Basilica di Massenzio, dirigendo la prima parte del concerto in giacca nera, la seconda in giacca bianca. Il concerto di Beethoven è uscito dalle mani del pianista Rudolf Firkussy cristallino e limpido, come meglio non si poteva. Applaudito a lungo Firkussy ha concesso anche un *bis* (un valzer di Chopin). Pubblico numeroso (esaurendo anche i programmini) ed entusiasta, lieto di rivedere al loro posto di attenti ascoltatori il Capo dello Stato e la signora Gronchi.

Vice

TEATRI

COLLI OPPIO: Riposo

PALATINO (Stadio di Domiziano): ore 21: Spettacoli classici: «Coriolano», di Shakespeare

QUATTRO FONTANE: ore 21,15: «Oklahoma!», commedia musicale in due atti.

SATIRI: riposo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Sesto continente e Compagnia di riviste.
Alfieri: Chiusura estiva
Ambra-Iovinelli: Esploratori dell'infinito con H. Marshall e riv.
Arena Arco: Nervi d'acciaio con A. Sheridan e rivista.
Principe: La città del terrore e rivista.
Ventun Aprile: Riscatto con Folco Lulli e rivista
Volturno: Il grande flagello con G. Johns e rivista.

CINEMA

ABC: Segreto del golfo
Acquario: I 7 peccati di papà con Dean Scala.
Adriano: L. figlio di Koliss con Rocky Hudson
Alcione: Bongo e i 3 avventurieri di W. Disney.
Alba: L'eterno vagabondo con Charlie Chaplin.
Alcyone: Controspionaggio con Lana Turner.
Ambasciatori: chiusura estiva.
Aniene: Nessuno ha tradito
Apollo: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas.
Appio: Controspionaggio
Aquila: Il tesoro dell'Africa con H. Bogart.
Archimede: L'ultimo bersaglio con J. Ireland.
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: Tobor con C. Drake.
Ariston: Ridere Ridere Ridere
Astoria: Una parigina a Roma con B. Laage
Astra: L'avventuriero di Panama
Atlante: Attila con S. Loren.
Attualità: Ridere Ridere Ridere
Augustus: Vacanze romane con Gregory Peck.
Aureo: E' nata una stella (cinemaScope) con J. Mason, segue incontro Cavicchi-Eubaus.
Aurora: Berretti rossi con Alan Ladd.
Ausonia: Avvocato di me stesso
Aventino: Tamburi lontani con Gary Cooper.
Avorio: Vendicherò il mio passato con J. Miles.
Barberini: La ladra di Parigi con D. Robyn.
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Il giustiziere con Ronald Reagan.
Bologna: Controspionaggio
Brancaccio: Controspionaggio (MetroScope) con L. Turner.
Capannelle: Riposo.
Capitol: Mentre vive con Charles Chaplin.
Capranica: L'ultimo bersaglio con J. Greland
Capranichetta: La ragazza di campagna con Grace Kelly.
Castello: Milanesi a Napoli
Centrale: Versailles con Sacha Guitry.
Chiesa Nuova: Giulietta e Romeo con S. Shentall.
Cinegna: Riposo
Cine-Star: Esploratori dell'infinito con H. Marshall.
Clodio: I 7 peccati di papà con Dean Scala.
Cola di Rienzo: Più vivo che morto con D. Martin.
Colombo: Riposo
Colonna: Senza [illegible] con Riccardo Billi.
Colosseo: La grande scaratoria
Columbus: Riposo.
Corallo: Il cavaliere della Valle solitaria con A. Ladd.
Corso: Sette spose per sette fratelli con J. Powell.
Cristallo: L'allegra fattoria
Degli Scipioni: La nemica, con E. Cegani
Del Piccoli: Riposo.
Della Valle: riposo.
Delle Maschere: La mano vendicatrice con A. Lane.
Delle Terrazze: I deportati del Botany Bay con A. Ladd.
Delle Vittorie: La regina del Far West con B. Stanwych
Del Vascello: Controspionaggio
Diana: Prima del diluvio con M. Vlady
Doria: Milanesi a Napoli
Edelweiss: Peccato che sia una canaglia con S. Loren.
Eden: Controspionaggio
Esperia: Due soldi di felicità con M.P. Casilio
Espero: Bandiera di combattimento con A. Smith.
Euclide: Città atomica con G. Parry
Europa: L'ultimo bersaglio con J. Greland
Excelsior: Il principe studente (Cinemascope) con A. Blyth
Farnese: Chiusura estiva
Faro: Pianura rossa con G. Peck
Fiamma: L'ultimo ponte con M. Schell
Fiammetta: Rassegna ediz originale «The wild one» - Ora inizio spett. 17,30 - 19,45 - 22
Flaminio: Passione che uccide
Fogliano: Rivolta al blocco 11 (L. 100 - L. 130) con M. Brando
Folgore: L'ultimo degli Apaches con B. Lancaster
Fontana: La spada di Damasco con P. Laurie
Galleria: Breve chiusura
Garbatella: Il principe studente (Cinemascope) con A. Blyth
Giovane Trastevere: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Giulio Cesare: Viva il generale José con P. Armendariz
Golden: Esploratori dell'infinito con H. Marshall
Hollywood: La valle del Re con R. Taylor
Imperiale: Un pizzico di fortuna (Cinemascope) con D. Day
Impero: La finestra sul cortile con G. Kelly
Induno: Totò all'inferno con Totò
Ionio: Tre ore per uccidere con D. Andrews
Iris: Siluri umani con R. Vallone
Italia: Viva il generale José con P. Armendariz
La Fenice: Due soldi di felicità con M. P. Casilio
Livorno: Riposo
Lux: Saratoga con I. Bergman
Manzoni: La valle dei re (Metroscope) con R. Taylor
Massimo: Prima del diluvio con M. Vlady
Mazzini: La finestra sul cortile con G. Kelly
Moderno: La prigioniera del maharajah con A. Hoven
Moderno Saletta: Ridere Ridere Ridere con R. Billi
Modernissimo (Sala A): L'intraprendente signor Dick, con G. Grant. (Sala B): Il principe studente (Cinemascope), con A. Blyth.
Mondial: Operazione mistero, con R. Widmarck. (Cinemascope)
New York (Via Cave, 36): Imminente apertura.
Nuovo: Madame du Barry, con M. Carol.
Novocine: La mano vendicatrice, con A. Lane.
Nomentano: riposo.
Odeon: Malaga, con M. O' Hara.
Odescalchi: Ladri di biciclette, con L. Maggiorani.
Olympia: L'avamposto dell'inferno, con J. Russel.
Orfeo: Mandato di cattura, con J. Webb.
Orione: riposo.
Ottaviano: La finestra sul cortile, con G. Kelly.
Ottovilla: riposo.
Palazzo: Torce rosse, con G. Montgomery.
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama - Ore 17,30 - 21,45
Palestrina: Totò all'inferno, con Totò.
Parioli: India favolosa.
Pax: riposo.
Planetario: La vendicatrice
Platino: La valle dei re, con R. Taylor.
Plaza: Voglio essere tua, con A. Gardner.
Plinius: Il selvaggio, con M. Brando.
Preneste: La finestra sul cortile, con G. Kelly.
Quadraro: Ad ovest di Zanzibar, con A. Steel.
Quirinale: L'americano, con G. Ford.
Quirinetta: Occhio alla palla, con D. Martin.
Quiriti: L'indiana bianca, con F. Lovejoi.
Reale: Lo straniero.
Rex: riposo.
Rex: Esploratori dell'infinito, con M. Marshall.
Rialto: L'onorevole Angelina, con A. Magnani.
Rivoli: Occhio alla palla, con D. Martin.
Riposo: Sette nani alla riscossa.
Roma: La spada e la rosa, con R. Todd.
Rubino: Ti ho visto uccidere, con G. Sanders.
Salario: riposo.
Sala Eritrea: riposo.
Sala Piemonte: riposo.
Sala Sessoriana: Vedova pericolosa, con Gianni e Pinotto.
Sala Traspontina: chiusura estiva
Sala Umberto: Fort Algeri, con J. De Carlo.
Sala Vignoli: riposo.
Salerno: riposo.
Salone Margherita: Risate in paradiso con A. Hepburn.
San Felice: riposo.
Sant'Ippolito: Il porto di New York, con S. Brady
Savoia: Controspionaggio, con L. Turner. (Metroscope).
Sette Sale: riposo.
Silver Cine: Operazione mistero, con R. Widmark.
Smeraldo: La magnifica preda, con M. Monroe.
Splendore: Ballata tragica, con T. Reno.
Stadium: La valle dei re, con R. Taylor. (Metroscope).
Supercinema: Il suo onore gridava vendetta, con R. Hudson.
Tirreno: Due soldi di felicità, con M. P. Casilio.
Tor Maranda: Allarme a Sud, con L. Amanda.
Trastevere: Tanganika, con V. Heflin.
Trevi: Il tesoro sommerso, con J. Russell.
Trianon: La contessa scalza, con A. Gardner.
Trieste: Il grande flagello, con G. Johns.
Tuscolo: Il caso Maurizius, con E. R. Drago.
Ulisse: La contessa di Castiglione, con L. Padovani.
Verbano: Il segno di Venere, con S. Loren.
Vittoria: Totò all'inferno, con Totò

ARENE

Appio: Controspionaggio, con L. Turner. (Metroscope).
Aurora: Berretti rossi, con A. Ladd.
Castello: Milanesi a Napoli.
Castello: Milanesi a Napoli.
Corallo: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd.
Colombo: riposo.
Columbus: riposo.
Delle Terrazze: I deportati del Botany Bay, con A. Ladd.
Del Pini: Ad est di Sumatra, con J. Chandler.
Esedra: La prigioniera del Maharajah, con A. Hoven.
Felix: Ricercato per omicidio, con E. Constantine.
Flora: Vendetta di Montecristo, con J. Marais.
Ionio: Il pirata e la principessa, con B. Hope.
Laurentina: Come scopersi l'America.
Livorno: riposo.
Lucciola: Accadde al Commissariato, con A. Sordi.
Lux: Saratoga, con J. Bergman.
Nuovo: Madame di Barry, con M. Carol.
Paradiso: I tre corsari.
Paranà (già Ars): Teodora, con G. M. Canale.
Pineta: L'invasore bianco, con G. G. Madison. (Cinemascope).
Prenestina: La rapina del secolo, con T. Curtis.
S. Ippolito: Il porto di New York, con S. Brady.
Sette Sale: riposo.
Taranto: Giulietta e Romeo, con S. Shentall.
Tiziano: Il conte di Sant'Elmo.
Venus: Attila, con S. Loren.

RIDUZIONE AGIS - ENAL — **Adriano - Alba - Astra - Alcione - Alcione - Ausonia - Astoria - Ariston - Attualità - Arcobaleno - Barberini - Bernini - Brancaccio - Bologna - Capitol - Capranica - Capranichetta - Cristallo - Esperia - Elios - Europa - Fogliano - Fiamma - Galleria - Induno - Italia - Imperiale - La Fenice - Moderno - Metropolitan - Olimpia - Orfeo - Plaza - Planetario - Quirinale - Reale - Roma - Sala Umberto - Supercinema - Salone Margherita - Savoia - Salerno - Smeraldo - Splendore - Tuscolo - Trevi - Verbano.**

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

RIUSCITO ATTACCO DEI NAZIONALI FRANCESI CONTRO L'OLANDESE WAGTMANS E VITTORIA DI UN LUSSEMBURGHESE NELLA NAMUR-METZ AL TOUR

A Kemp la vittoria e a Rolland la maglia gialla mentre Bobet e gli italiani giungono con ritardo

Solo il gregario Bertoglio, autore di una gara commovente e sfortunata, nel gruppetto dei primi
Il campione del mondo e i nostri corridori arrivano staccati di oltre 11 minuti - Dura selezione

(Nostro servizio particolare)

METZ, 10 — *Non tutte le tappe si assomigliano, e quella di oggi è stata del tutto diversa da quelle che dal nord della Francia ci hanno portato a Namur. Anche ieri abbiamo attraversato campagne ridenti e luoghi ameni, ma gli scossoni sofferti sul pavè, lo stridore delle molle non hanno permesso ad alcuno di guardare al di là dei parafanghi delle macchine; i corridori erano essi pure troppo occupati ad evitare le buche più traditrici, in agguato ad ogni metro dell'aborrito pavè, e bisognava aver davvero una gran voglia di sconvolgere l'universo per avere il coraggio di lanciarsi in una fuga come ha fatto Bobet.*

Stamane tutto è cambiato, a cominciare dal paesaggio: le rive della Mosa, i campi di lino, le foreste delle Ardenne, la folla domenicale che aveva approfittato del passaggio della corsa per fare una scampagnata, le magnifiche strade sulle quali sembrava di scivolare senza trepidazione, lo sventolio delle bandiere a tutti i balconi, tutta una festa di colori, di sole e di grida gioconde. In simile atmosfera nessuno poteva sentirsi in animo di scatenare il finimondo. Alomar ha voluto, invece, vendicare i suoi compagni di squadra colpiti dalla « mala suerte », ha voluto vendicare il buon nome del ciclismo spagnolo e si è lanciato a capofitto in un'impresa disperata: un gesto generoso, anche se pazzesco, ma perfettamente inutile, e così la doveva pensare anche il suo direttore tecnico, il quale lo ha lasciato filare senza farlo accompagnare da una macchina della squadra.

L'avventura solitaria di Alomar è durata esattamente 141 km. perchè proprio alle soglie del Lussemburgo, Kemp gli è piombato alle spalle e il fuggitivo ha dovuto fare appello alle superstiti energie per agganciarsi alla ruota del lussemburghese.

Poi, altri sono usciti dal plotone e si sono uniti alla pattuglia di testa lanciata a pieni pedali lungo le strade lussemburghesi gremite di folla, ed abbiamo scrutato a lungo il sopraggiungere di una maglia verde, che doveva poi essere quella di Bertoglio.

Un po' poco, per tentare di ripetere a Metz la vittoria conseguita due anni fa da Fiorenzo Magni; un po' poco, se si pensa che la squadra francese aveva spedito all'avanguardia Mahè e Rolland, il vincitore della tappa di Roubaix, lasciando invece Darrigade, il velocista numero uno della squadra, rinchiuso nel plotone, in attesa di impiegarlo in tappe più impegnative.

Avremmo preferito vedere in testa un Benedetti, un Fantini, uno dei velocisti della squadra verde. Anche se, forse, sarebbe andata a finire come è successo ad Ugo Anzile, campione di Lorena e idolo degli sportivi di Metz, che si è lasciato sorprendere dal lussemburghese Kemp.

Il trionfo di Bidot

Binda preoccupato

Si sarebbe forse lasciato sorprendere anche Benedetti Kemp non ha infatti atteso l'attacco di Anzile e, dopo essersi lasciato guidare dall'italo-francese attraverso la difficile e tortuosa traversata di Metz, lo ha sorpreso sul circuito che i corridori dovevano percorrere prima di giungere sulle rive della Mosella, quando ha visto il cartello che segnalava il traguardo a 2.500 m. Un allungo disperato, che ha lasciato Anzile con tanto di naso e che lo ha fatto giungere sotto lo striscione con 8" di ritardo.

Bertoglio ha esitato nelle strade cittadine ed è giunto all'ottavo posto.

Rolland non ha nemmeno disputato la volata, perchè la sua spedizione aveva tutt'altro scopo: quello di conquistare la maglia gialla. I francesi sono diventati esigenti e vogliono un successo al giorno. Non solo hanno messo in casa la maglia gialla, ma hanno fatto guadagnare punti e minuti a Mahè, a Geminiani e a Gauthier.

Un trionfo per Bidot, direttore tecnico della squadra, e una preoccupazione di più per il nostro Binda, che vede rafforzata la posizione del suo dirimpettaio.

* * *

Louison Bobet si è presentato sorridente al controllo di partenza, evidentemente soddisfatto per quanto i giornali hanno scritto sulla sua prodezza di ieri, che gli ha fatto vincere una tappa veramente significativa e conquistare il secondo successo parziale per la squadra di Francia.

E' troppo circondato da ammiratori il bravo Louison per poterlo avvicinare ed è il fratello Jean che possiamo interrogare in fretta, mentre è occupato a riempirsi le tasche della maglia di ogni sorta di roba mangereccia. Jean Bobet ha abbandonato la carriera del maestro elementare per seguire il fratello nelle sue peregrinazioni di corridore e funzionare da addetto stampa del campione del mondo durante la sosta.

Parla Jean Bobet

Il tentativo del fratello Louison è stato stamane abbondantemente illustrato, interpretato, analizzato in tutti i suoi particolari: il campione del mondo desiderava soltanto prendere un certo vantaggio sui pavè ed evitare di farsi superare da altri i quali, sulle banchine, avrebbero potuto frenarlo per facilitare la fuga di un concorrente male intenzionato. Quando Bobet ha visto i tre italiani, Robic e compagni che lo raggiungevano, ha pensato che nessuno avrebbe tirato. Del resto, non era suo proposito proseguire la fuga fino a Namur. Ma le vicende della gara hanno suggerito un'altra condotta. Da solo, o col solo Hassenforder, Bobet non avrebbe osato fare una fuga di 210 chilometri, ma la compagnia era buona ed invitava al tentativo. Nel gruppone degli staccati erano rimasti alcuni avversari che era bene lasciarsi alle spalle.

Il colpo è riuscito, ha detto Jean Bobet, che poi ha riferito l'opinione del fratello su alcuni concorrenti: Astrua, Fornara e Monti lo hanno impressionato, soprattutto Monti, dal quale non si attendeva tanto.

Anche nel campo degli italiani si è soddisfatti, in primo luogo perchè i terribili pavè sono finiti e perchè in fin dei conti l'offensiva di Bobet non ha provocato troppi danni. Monti, particolarmente, è contento: Bobet non ha potuto staccarlo nè sui pavè nè sulla salita di Namur, che a lui è parsa persino più dura delle Dolomiti.

* * *

Partenza anticipata anche stamane; il « via » viene dato prima delle 11, per poter far un giro lungo le pittoresche rive della Mosa. Si allunga il percorso di 7 chilometri, ma il panorama, in complesso, è bello.

Fuga di Alomar

Il plotone vuol godersi lo spettacolo e marcia ad andatura turistica. Solo lo spagnolo Alomar tenta la sua carta, Va via dopo appena sette km. e la mancanza di reazione da parte del plotone gli consente di prendere in breve un notevole vantaggio: 1'50" al 35. km., 2'50" al 47.; 5' al 73.; 7'20" al 97. km. Un tentativo di inseguimento era stato operato al 25. km. da Couvreur, Gay, Graaf, Dupont, Van Breenen, Dotto, Vitetta, Van Est e Adriaussen, ma senza risultato alcuno.

Lungo le strade ombrose che attraversano le pinete delle Ardenne, si giunge ad Athus (149 km) dove una volta era la frontiera belga-lussemburghese e dove lo spagnolo ha messo insieme più di 8' di vantaggio sul plotone. Ma qui incomincia il crollo del sogno di gloria di Alomar, che si vedeva già giungere a Metz in veste di conquistatore.

Caputo tenta di evadere dal gruppo ma non ce la fa; poi tenta il lussemburghese Kemp, che vuole farsi riconoscere facilmente dai suoi connazionali e farsi applaudire sulle strade della sua terra. Se anche che l'operatore della TV lussemburghese lo attende per inquadrarlo da solo in una sequenza che questa sera colmerà di gioia tutti gli utenti del suo Paese. Alomar, ormai, non ne può più e a Esch, dopo appena 18 chilometri di inseguimento, il lussemburghese ha raggiunto il povero spagnolo.

I due non rimangono a lungo soli, perchè dal gruppo sono pure partiti Ugo Anzile, che abita a Metz e vuol giungere nella città lorena in ottima luce, il nazionale francese Mahè, Bultel, Quentin e Molineris.

Prima della frontiera franco-lussemburghese, i cinque inseguitori ingoiano i due di punta, poi il gruppetto si riduce a soli sei uomini per una caduta di Mahè.

Intanto, tre uomini sono usciti dal grosso, relegato staccato di 3'50", e finalmente possiamo vedere nelle prime posizioni una maglia verde, quella di Bertoglio, che si fa sotto con Bober e l'immancabile Rolland, inviato dal capitano della sua squadra in testa per tentare un'altra vittoria di tappa.

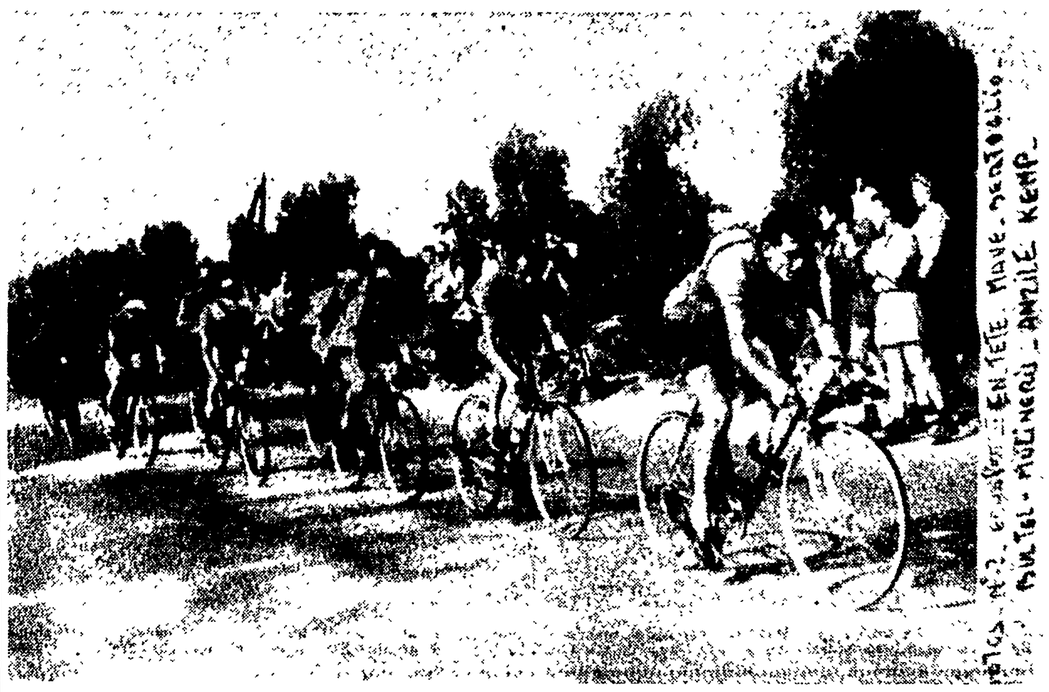
Mahè, vittima di una caduta, viene raggiunto dai tre; Bober non regge all'andatura e a Thionville gli inseguitori raggiungono il gruppetto di testa, che conta 7 minuti di vantaggio sul gruppo. Siamo a trenta km. dall'arrivo. Durante gli ultimi km. l'andatura si fa ancora più vivace; la carovana passa come un uragano attraverso le strade delle città siderurgiche, fra due siepi di folla un po' impressionata per il grande bailamme. Anche qui molti italiani incoraggiano Bertoglio, ma il nostro ragazzo ha resistito finchè ha potuto e proprio alle porte di Metz, nel dedalo delle strade che immettono sul circuito di arrivo, perde contatto coi primi. Anche Rolland non ce la fa a rimanere insieme ai più ardimentosi, al lussemburghese Kemp e a Ugo Anzile, che conoscendo benissimo il percorso, fa da battistrada e alle cui ruote si sono posti Quentin, Molineris e Bultel.

Ma all'inizio del circuito di arrivo, Kemp scatta e riesce a lasciarsi alle spalle tutti gli altri tagliando il traguardo con 8" di vantaggio. Anzile viene superato da Quentin e Molineris e si classifica quarto, seguito da Bueltel, da Mahè a 16' e da Rolland. Più staccati ancora, Bertoglio e Alomer.

Però, dal grosso del plotone, altri corridori erano usciti, un po' tardi per tentare di raggiungere la pattuglia di avanguardia, ma sufficientemente a tempo per precedere i grossi calibri all'arrivo posto lungo le rive della Mosella: Wooring, Stablinski, Gemmiani, Bernardo Ruiz, Bernard Gauthier e Raisser, i quali hanno fatto in tempo a raccogliere, strada facendo, Bober, che si era staccato dal gruppo di testa.

RRa ffa ffhiR shrdlu shrdlu

STEFANO BELLONE



La fuga del gruppetto dei primi: BERTOGLIO in seconda posizione dietro MAHE, cederà però alle porte di Metz (telefoto dall'Unità)

GIANCARLO ASTRUA

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1. Kemp (Lus-Mista) che compie i 232 km. in ore 6,11'07"; 2. Quentin (Ovest); 3. Molineris (S. E.); 4. Anzile (N.E.C.); 5. Bultel (Ovest) tutti col tempo del vincitore); 6. Mahè (Fr) a 16"; 7. A. Rolland (Fr) s. t.; 8. BERTOGLIO (It) a 31"; 9. Alomer (Sp) a 35"; 10. G. Voorting (Ol) a 7'06"; 11. Van Est (Ol); 12. Stablinski (N.E.C.); 13. Geminiani (Fr); 14. Ruiz (Sp); 15. Gauthier (Fr) tutti col tempo di G. Voorting; 16 Bober (Ile) a 7'19"; 17. Reisser (Nec) a 7'28"; 18. Pankoke (Mista) a 10'44"; 19. Varnajo a 11'42"; 20 Melli (Sv) a 11'46"; 21. Kain (Mista) a 11'50"; 22. Kubler (Sv); 23. Poblet (Sp); 24. Forlin (Ile); 25. a pari merito con tempo a 11'50" un folto gruppo fra cui Bobet, Astrua, Barozzi, Benedetti, Coletto, Fantini, Fornara, Giudici, Monti, Pezzi, Wagtmans, Clerici, Lauredi; 111. A. Lazarides a 12'38"; 112. ex aequo Hoar e A. Voorting a 23'21"; 114. ex aequo Steel e Vivier a 23'23"; 116. ex aequo Van Donzen e Graf a 29'18"; 118. ex aequo Jones e Haan a 34'23".

Si sono ritirati Mueller e Gelhausen.

La classifica generale

1) Rolland (Fr.) 22.10'41";
2) Wagtmans (Hol.) a 9'21";
3) Robic (Ovest) a 13'03";
4) L. Bobet (Fr) a 13'22";
5) ASTRUA (It.) a 13'53";
6) Van Genechten (Bl.) a 14'25";
7) Bultel (O.) a 14'28";
8) Impanis (Bel.) a 14'40";
9) MONTI (It.) a 14'45";
10) Mallejac (Fr.) a 14'47";
11) J. Bobet (Fr.) a 14'49";
12) Hassenforder (NEC) a 14'56";
13) Mahe (Fr.) a 15'25";
14) Picot (O) a 15'38";
15) Brankart (Bel.) a 15'39";
16) Van Est (Ol.) a 17'04";
17) Quentin (Ov.) a 18";
18) FORNARA (It.) a 18'33";
19) Sorgeloos (Nel.) a 20'03";
20) Ruiz (Sp.) a 20'11";
21) Schneider (Misto) a 20'13";
22) G. Voorting (Ol. a 21'51";
23) Geminiani (Fr.) a 21'56";
24) Poblet (Sp.) a 22'25"; 25) ex aequo a 22'27" Clerici (Svizz.) e Huber (Sv.); 27) Vitetta (S.E.) a 23'41"; 28) Lauredi (S.E) a 25'01"; 29) Adriaenssens (Bel.) a 25'33"; 30) BAROZZI (It.) a 26'20"; 31) Gelabert (Sp.) a 26'33"; 32) ex aequo a 26'40". Forestier (Francia) e Dotto (Fr.); 34) Bauvin (NE) a 26'53"; 35) Gaul (Misto) a 27'02".

Seguono: 36) Ockers (Bel.) a 27'03"; 37) Close (Bel.) a 27'08"; 42) Fantini (It.) a 27'18"; 55) Giudici (It.) a 33'03"; 63) Van Steenbergen (Bel) a 37'42"; 75) Coletto (It.) a 46'44"; 77) Bertoglio (It.) a 47'49"; 79) Benedetti (It.) a 48'15"; 96) Pezzi (It.) a 55'55".

Classifica a squadre

1) Francia 66.44'04"; 2) Italia 67.05'42"; 3) Belgio 67.09'53"; 4) Ovest 67.10'26"; 5) Nord-Est-Centro 67.19'55"; 6) Olanda 67.20'19"; 7) Mista 67.32'07"; 8) Spagna 67.34'06"; 9) Sud-Est 67.35'07"; 10) Svizzera 67.44'07"; 11) Sud-Ovest 67.52'29"; 12) Inghilterra 67.54'29"; 13) Ile de France 68.23'39".

IL CIRCUITO DEI MONDIALI NON SI ADDICE ALLE AVVENTURE PRECIPITOSE

Dopo una lunga fuga Ranucci cede nel finale e Bani vince "l'indicativa,, dei dilettanti

Mauso, Tosato e lo sfortunato fiorentino ai posti d'onore dietro il vincitore

Mai come in questa occasione il cronista si è trovato in imbarazzo: si può definire indicativa la corsa svoltasi ieri, sul circuito dei «mondiali»? Sì e no. Sì, perchè il C.T. ha certamente fatto preziosa esperienza circa la durezza del circuito e la tattica da usare sullo stesso: quando all'inizio del sesto giro Proietti ha dato via libera a Ranucci, affinchè facesse la sua corsa, esortandolo ad isolarsi, non ha pensato che un Ranucci in piena forma e lanciato sulle ali di una vittoria sicura, dovesse proprio ad un tiro di fucile dal traguardo, alzare le braccia in segno di resa. Come e avvenuto.

Se il generoso e forte corridore toscano fosse partito invece verso la fine del settimo (ed ultimo) giro, certamente avrebbe conquistato quella vittoria per distacco che le sue possibilità certamente gli avrebbero permesso.

Ha vinto così Romano Bani che, piombato sulle ruote di Mauso e Tosato lanciati all'inseguimento di Ranucci verso la fine del settimo giro, ha battuto poi i compagni di fuga nella volata finale.

Sul circuito dei mondiali, perciò, avrà la meglio (come ieri) solo chi saprà risparmiare le energie per il momento opportuno. Ma d'altra parte, a prescindere da questa preziosa indicazione, la corsa, proprio per la durezza del percorso, non ha permesso di saggiare alla perfezione le condizioni dei partecipanti: e le conferme sui nomi di Bani, Mauso e Tosato (oltre a quelli di Ranucci, Ceppi, Turrini, ecc) che debbono essere inseriti nella « rosa » ormai ristretta degli azzurri, sono dovute solo al fatto che i tre hanno capito il segreto nascosto nel circuito: vincerà chi saprà risparmiare meglio le energie e non chi attaccherà di più.

Giriamo al C. T. Proietti questa nostra considerazione che la cronaca ha dimostrato in maniera nettissima.

Cominciamo dalla fase principale della corsa: quasi alla fine del terzo giro passano al comando Ranucci, Turrini, Ceppi e Chiodini. Il gioco sembra fatto: il gruppo transita a circa 40" e gli uomini che hanno preso il comando della corsa sembrano inafferrabili. In seconda fila, infatti, Ronchini, Bani, Margotti e Pambianco perdono (per il momento...) terreno. Nel grosso regna la massima calma: rassegnazione, di fronte all'attacco dei più forti? L'impressione generale è questa. Ma non sarà così. All'imbocco della salita di Vermiciuo, Turrini e Ranucci scattano all'unisono, al ritmo dell'affiatamento alimentato dal fatto che i due appartengono alla stessa Società (Alfacure di Firenze). Ceppi e Chiodini non resistono e col passar dei chilometri perdono oltre un minuto. Dopo di loro (a 2'20") gli altri quattro inseguitori. In terza posizione transitano Mauso, Romagnoli, Salvati, Grassi, Benedettini, Zamboni e gli altri del gruppo spezzatissimo.

All'inizio della salita del sesto giro Ranucci parte decisissimo, sicuro di concludere con una clamorosa vittoria l'azione audace che stava per intraprendere. Turrini cerca di stargli a ruota, ma dopo un centinaio di metri cede di schianto. Di Ceppi e Chiodini non si hanno più notizie: crollati anche loro. La lotta, quindi, si riduce a un duello tra un Ranucci, splendido nella sua fuga, sicura ed elegante, e il gruppo. Ma il circuito dei mondiali nasconde la insidia peggiore proprio all'ultimo giro per chi (ricordate De Groot nella tappa del Giro d'Italia svoltasi appunto su questo stesso circuito?) non ha esattamente dosate le sue forze. Così Ranucci, che s'era prodigato fin dai primi metri della gara mantenendo sempre la testa, si curò di aver ridicolizzato i compagni, rallenta il ritmo della pedalata. Alle sue spalle (e a sua insaputa) Mauso inizia con Bani e Tosato un inseguimento spettacoloso. Mauso, Bani, e Tosato (a differenza del fiorentino in fuga da circa quattro ore) hanno le energie intatte e quello che sembrava un sogno irraggiungibile diventa, col concludersi della corsa, una magnifica realtà a portata di mano.

Ranucci, a 10 km. dal traguardo, vede gli inseguitori e sembra paralizzato dalla sorpresa tanto che, raggiunto dai tre, si accoda loro passivamente. Nella volata finale il toscano Bani scatta alla distanza ed ha nettamente la meglio sui tre compagni: dopo di lui Mauso, Tosato e Ranucci. Ad 1' Benedettini regola Pasquini, Grassi e Marcotulli. A 1'10" giungono Gedio, Romagnoli e Leonardi. Quindi Leone, Zamboni e gli altri, secondo l'ordine d'arrivo.

La corsa è stata egregiamente organizzata dalla U. S. Romana Centocelle, che ha perfettamente curato ogni dettaglio.

Un particolare elogio alla «stradale» che non ha permesso trucchi di sorta.

GIORGIO NIBI

L'ordine di arrivo

1) BANI ROMANO (Juventus Lari di Pisa) che copre i 168 km. del circuito in ore 4.11' alla media oraria di km. 35,868; 2) Mauso Giuseppe (CRAL Aerfer di Napoli); 3) Tosato Giuseppe (UC Giorgione di Vicenza); 4) Ranucci Sante (Alfacure di Firenze) tutti col tempo di Bani; 5) Benedettini Adriano (Alfaeagas di Pisa) a 1"; 6) Pasquini; 7) Grassi; 8) Marcotulli; 9) Godio a 1'10"; 10) Romagnoli; 11) Leonardi; 12) Leone a 3'40"; 13) Zamboni; 14) Brunetti a 3'20"; seguono: Margotti, Carlesi, Ciacci, Crocco, Bui, Salvati, Di Belli, Menichelli, Marengo. Iscritti 86, partenti 79, arrivati 23.

Il vittorioso arrivo di BANI

GRADITO « RITORNO » DEL ROMANO SUL CIRCUITO DI CASE BRUCIATE

A Luciano Ciancola la terza prova del "Trofeo UVI,, per indipendenti

Reggiani e Pettinati ai posti d'onore - Nella classifica della competizione in testa Massocco seguito da Bartolozzi e Giusti

(Dal nostro corrispondente)

PESARO, 10. — *In una giornata piena di sole e con una buona cornice di pubblico, si è svolta sul circuito di Case Bruciate l'attesa gara per indipendenti, valevole quale terza prova del Trofeo dell'UVI. Purtroppo le pessime condizioni del fondo stradale di una parte del circuito hanno provocato una vera ecatombe di gomme.*

La classifica del trofeo dell'UVI, dopo la terza prova, vede in testa Massocco con 15 punti, seguito da Bartolozzi e Giusti con 13.

Quarantanove corridori prendono il via alle 13.35. Al primo giro si registrano le forature di Auregi, Michelon, Conte e Baffi, mentre il gruppo passa compatto condotto da Serena. Al secondo giro l'aspetto più importante è dato ancora dalle forature di Volpi, Assirelli, Ambroso, Del Rio, Olmi, Sartini e Tognoni. Al terzo giro 14 corridori, condotti da Ciolli Emilio, prendono il largo. Il gruppo segue a 20". All'ottavo giro passano con cento metri di vantaggio Pettinati, Verdini e Del Pellaro. Nel frattempo si sono ritirati per forature e incidenti i corridori Del Rio, Ambrosio, Tognoni, Augeri, Assirelli, Prisco, Pellegrini, Zucconelli, Ronzato, Sartini, Ulliana, Pasotti e Nascimbene. Al decimo giro Gerasoni vince il traguardo a premio dopo una furiosa lotta con Baffi. Al quindicesimo giro, dopo km. 97,500 di corsa, condotta alla media oraria di km. 35,700, la situazione è la seguente: 24 corridori tutti in gruppo inseguono Baldarelli, Serena (due forature), Giacchero, ritardati da forature. Precedentemente avevano forato anche Barducci, mentre erano in fuga con 25" di vantaggio, Bartolozzi, Giusti, Monti, Landi e Bicocca. Conte fora nuovamente ed è costretto a ritirarsi. Fino al ventiduesimo giro nulla da registrare se non le forature di Fabbri, Verdini, Bartolozzi, Baffi, Pettinati, Landi e Massocco, nonchè i ritiri di Serena, Giacchero, Olmi e Coletto.

Il traguardo a premio al ventesimo giro è stato vinto da Scudellaro. A due giri dalla fine 14 corridori sono ancora in gruppo. Scudellaro, Marcello Cioffi e Baffi si sono ritirati per incidenti, mentre Monti, Fabbri, Landi, Para, Bonini, Ciolli Emilio e Del Pellaro restano di nuovo attardati da forature. Baldarelli, vittima di una caduta, è protagonista di un vittorioso inseguimento. La situazione non cambia fino alla volata finale vinta da Ciancola, su Reggiani e Pettinati.

GAETANO SANCHINI

CIANCOLA

L'ordine di arrivo

1. Ciancola Luciano, della squadra Arbos che compie i 182 km. del percorso in ore 5,07, alla media oraria di km. 35,570; 2. Reggiani Gino Velocclub Reggio Emilia, s. t.; 3. Pettinati Giovanni, Gruppo Sportivo Torpado, s. t.; 4. Barducci Armando del Legnano, s. t.; 5. Bartolozzi Valdemaro, Gruppo Sportivo Aquila-Montevarchi, s. t.; 6. Massocco Ugo del Legnano; 7. Baldarelli Odino, Alma Juventus, Fano.

I dilettanti italiani vittoriosi a Darmstadt

DARMSTADT, 10. — Nel corso della riunione internazionale dilettantistica sulla pista di Darmstads, l'Italia ha colto una netta vittoria totalizzando punti 11,5 rispetto ai 7 della Germania e ai 5,5 della Svizzera. Gli italiani si sono aggiudicati la velocità con Ogna, il tandem con Ogna-Oriani e l'inseguimento a squadre con Faggin, Campana, Pesenti e Pizzali. Nel chilometro con partenza da fermo, vinto da Faggin, il campione del mondo inseguimento dilettanti ha realizzato il tempo 1'10"8 che è inferiore a quello dell'australiano Cox (1'11"2) detentore del record mondiale della specialità. Ambedue i tempi, però, risultano maggiori di quello realizzato recentemente dal sovietico Vargaskin (1'9"5) che, peraltro, non è stato ancora omologato. Anche il tempo di Faggin non è ufficiale per la mancanza del sufficiente numero di cronometristi e del commissario federale.

IN UNA INTERESSANTE RIUNIONE A ROUEN

Anquetil precede Fausto Coppi nel "Criterium des Essarts,,

Distaccati gli altri — Koblet giunge undicesimo

ROUEN, 10 — Anquetil ha vinto il primo «criterium» ciclistico des Essarts, precedendo di qualche macchina il «campionissimo» Fausto Coppi mentre tutti gli altri concorrenti sono giunti assai distaccati, compreso Hugo Koblet piazzatosi undicesimo a notevole distanza dai primi. Dopo un inizio privo di fasi degne di nota, Coppi ed Anquetil erano fuggiti al penultimo giro acquistando immediatamente notevole vantaggio sugli altri concorrenti, dei quali Derick era costretto al ritiro in seguito a due forature. Rimanevano quindi Anquetil e Coppi a disputarsi la vittoria che nel finale andava al francese il cui sprint batteva il campionissimo di poche macchine. Al terzo posto si classificava con notevole distacco Pardoen.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Anquetil che impiega per i 102 km. del percorso 3 ore 4'47" (media km. 33.120); 2) Coppi a qualche macchina; 3) Pardoen; 4) Yves Daniel; 5) Lefranc; 6) Legagneux; 7) Cleramboso; 8) Soler; 9) Duplessis; 10) Huiart; 11) Koblet. Deryck si è ritirato in seguito a due forature.

TENNIS

Italia-Germania 8-8

SIMGALLIA, 10 — L'incontro internazionale di tennis tra le rappresentative maschili d'Italia e della Germania è terminato in parità: 8 ad 8. Gli italiani avevano prevalso nella prima giornata ma l'inizio della seconda era a vantaggio degli ospiti che conducevano 6 a 5. Poi si aveva un bel finale della nostra rappresentativa che con Maggi-Bonetti ristabiliva l'equilibrio.

Singolare femminile: Redl (It) b Karten (Ger) 6-4 7-5, Foerstendorf (Ger) b. Beltrame (It) 6-2 6-0.

Singolare maschile: Stock (Ger) b Valerio (It) 6-2 6-0, Reimann (Ger) b. Maggi (It) 6-0 6-1; Bonetti (It) b. Wunderlinch (Ger) 6-2 6-2, Morelli (It) b Ziemke (Ger) 6-4 4-6 6-2.

Doppio maschile: Ziemke-Wunderlich (Ger) b. Cassini-Mei (It) 6-4 6-4, Stock-Reimann (Ger) b. Scalabrini-Cassini 7-5 6-3; Maggi-Bonetti (It) b Ziemke-Wunderlich 5-7 6-3 6-3.

HA VINTO CORRENDO SULLA BICICLETTA DI COPPI

Marzullo primo per distacco nella coppa "Iginio Brizzi,,

(Dal nostro inviato speciale)

TIVOLI, 10 — Si è disputata oggi la sesta edizione della corsa voluta dall'U.N. Veterani Sportivi per ricordare quel grande campione dei tempi passati che fu Iginio Brizzi.

Ha vinto un ragazzo abruzzese, Marzullo, il quale si è imposto col piglio del più forte. Un ragazzo che corre compostamente, buon scalatore ed ottimo passista, dal ritmo uniforme, piacevole e potente, al quale Coppi aveva donato la bicicletta che oggi l'ha condotto al successo. Ha fatto il vuoto il vuoto dietro di sè dopo appena quaranta chilometri di corsa. Solo Vanzini gli aveva resistito per un bel po', ma poi, colto da conati di vomito è stato costretto ad abbandonare.

La gara è stata vivace e combattuta. Il severo percorso ha decimato la volenterosa centuria e mezzo che aveva preso il via da Roma. Poco più di quaranta corridori sono giunti in tempo massimo e questo fatto, oltre alla media di circa 33 km. orari, dà maggior lustro alla solitaria galoppata del ragazzo di Isernia.

Frezza ha conquistato in bello stile il posto d'onore battendo in volata lo sparuto gruppetto degli inseguitori. Al quarto posto Marocchi, sicchè la Polisportiva Indomita ha conquistato la Coppa.

ORFEO GRIGOLO

L'ordine di arrivo

1) Marzullo Domenico (Pol. Iserbia) che copre gli 80 chilometri in 2.26' alla media di km. orari 32,820; 2) Frezza (Indomita) a 4'30"; 3) Bonafaccia (Ped. Sabino) s.t.; 4) Marocchi (Indomita) s.t.; 5) Dionisi (Ped Sabino) s.t.; 6) Puliani (A.S. Roma) s.t.; 7) Jacozzonilli (S.S. Lazio) s t.; 8) Femminella (Trionfale) s.t.; 9) Simonetti (Gori); 10) Ercolani (Trionfale), poi Lelli Berardi, Scialanca, Penichetti, Farinelli e altri in tempo massimo

I nuotatori della Roma vittoriosi sulla Ternana

I nuotatori della Roma lanciati verso le finali della serie B hanno battuto ieri nella piscina dello stadio Torino i nuotatori della Ternana ai quali hanno lasciato solo una delle gare in programma, quella dei 200 metri a rana andata a Grasselli che è stato anche il migliore degli ospiti. Quanto ai giallorossi pur senza impegnarsi eccessivamente si sono aggiudicati tutte le altre gare in programma finendo vittoriosi con il punteggio di 8849 a 6200: i migliori sono apaprsi il giovane Ciacci, Viganò Zizek.

Ecco il dettaglio:

Metri 100 a farfalla: 1) Balbi (R) in 1'26"3.

M. 100 s l.: 1) Viganò (R) 1'05".

M. 400 s l.: 1) Lisek (R) 5'20"6

M. 100 sul dorso: 1) Ciacci (T) in 3'11"; 2) Cascianeili in 3'14".

Categoria allievi.

M. 100 sul dorso: 1) Androsani (R) in 1'28".

M. 100 a farfalla: 1) Ciacci II (R) in 1'21"6

M. 200 rana: 1) Figura (R) 3'9"6.

M. 100 s l.: 1) Pasquini (R) 1'9"2.

M. 100 s.l.: 1) Capuano (R) 1'11"1

Staffetta 4x100 mista allievi: 1) Roma (Ciacci, Cascianeili, Balbi, D'Achille) in 5'12"7.

Staffetta 4x200 mista allievi: 1) Roma (Padovan, Gigliolì, Viganò, Zizek) in 10'21"6.

IN UN INCONTRO DISPUTATO IERI IN NOTTURNA AD ATENE

Italia-Grecia 68 a 42
Meconi nel peso m. 16,05

L'atleta fiorentino ha così migliorato il record italiano
Belle vittorie di Gnocchi nei 100 e nei 200 metri piani

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 10 — *Rispettando le previsioni della vigilia gli atleti azzurri hanno nettamente battuto la rappresentativa greca (68 a 42) nell'incontro di rinascita di atletica leggera disputato questa sera in notturna ad Atene. Come è noto gli italiani superarono i greci l'anno scorso a Bari. Nel corso della riunione odierna inoltre è stato stabilito il nuovo primato italiano del peso ad opera di Meconi che ha lanciato l'attrezzo a metri 16,05. Considerando poi che gli italiani si sono aggiudicate tutte le gare in programma salvo quella dei 1500 metri in cui i greci hanno occupato i primi due posti, il bilancio risulta nettamente positivo per quanto riguarda l'atletica azzurra che ha fornito ad Atene, nonostante la scarsa levatura dell'avversario, una conferma della sua ripresa.*

Tra gli italiani oltre Meconi da segnalare Gnocchi che si è affermato nei 100 e nei 200 metri e Chiesa che ha saltato 4,20 nell'asta; gli altri azzurri non hanno fornito prove eccezionali pur mantenendosi al livello delle prestazioni stagionali.

In un applaudito fuoriprogramma Dordoni si è poi aggiudicato facilmente la gara di marcia sui 10 mila metri. Per quanto riguarda il campo opposto invece da segnalare oltre la prova di Papavassiliou e di Kontidis piazzatasi nei primi due posti della gara dei 1500 metri davanti agli azzurri Beraldi e Gemmi anche la prestazione del greco Tsakanikas che lanciando il peso a metri 15,68 otteneva il secondo posto dietro Meconi e quel che più conta stabiliva il nuovo primato greco nella specialità. Ed ora passiamo alla cronaca della serata.

Sono presenti circa 20 mila spettatori quando alle 21 l'incontro Italia Grecia inizia con la prova dei velocisti impegnati sui 100 metri: Gnocchi darà la prima vittoria all'Italia precedendo sul filo di lana il connazionale D'Asnasch mentre i greci che lamentavano l'assenza dell'infortunato Georgopulus, risultavano nettamente battuti.

Subito dopo mentre i discoboli si portano in pedana per iniziare la serie di lanci, entrano in scena i quattrocentisti: al colpo di pistola Lombardi balza subito al comando e vince indisturbato.

Alle sue spalle rimangono assai distaccati Sjllis e Grossi a lottare per il secondo posto che infine va al greco favorito da una incertezza dell'italiano.

La terza vittoria era questione di minuti: infatti al quarto lancio Consolini raggiunceva i m. 52,50 che gli erano sufficienti per aggiudicarsi la gara del disco davanti al greco Kumadis mentre l'azzurro Neroni, in giornata non molto brillante, doveva accontentarsi del quarto posto.

Fuori concorso intanto veniva disputata la gara di marcia sui 10 km. che vedeva la facile vittoria di Dordoni sul greco Skomanagas finito a rispettosa distanza dall'olimpionico italiano.

***Era poi la volt adel vessillo greco a salire sul più alto pennone dello stadio per merito di** Papavassiliou che si aggiudicava la gara dei 1500 metri: per il secondo posto si accendeva la lotta incerta ed accesa tra l'azzurro Baraldi e l'ellenico Kontidis che però finiva per aggiudicarsi la piazza d'onore davanti all'italiano*

Ma la parentesi di entusiasmo collenico aveva breve durata. Con la gara seguente, quella dei 110 ostacoli vinta da Massardi, riprendeva la serie delle vittorie italiane proseguite subito dopo da Chiesa che si aggiudicava la gara dell'asta con la buona misura di m. 4,20.

Subito dopo Gnocchi si aggiudicava la seconda vittoria della giornata precedendo nei 200 metri l'ellenico Petrakis di sei decimi di secondo: leggermente più distaccato l'italiano Colarossi finiva al terzo posto. Era poi il turno dei pesisti. Il gigante Meconi lanciava l'attrezzo a metri 16,05 migliorando così il primato italiano da lui stesso recentemente stabilito. Subito dopo il greco Tsakanikas si aggiudicava la seconda poltrona con metri 15,68 che gli permettevano di stabilire il nuovo primato nazionale della specialità.

Gli applausi della folla accumunavano i due neo primatisti in un unico elogio veramente meritato. Poi riprendevano le gare secondo il programma prestabilito. Era infatti il turno del salto in lungo che registrava una bella doppietta italiana con Bravi ed Ulivelli ai primi due posti: pure i primi due posti andavano agli azzurri, questa volta Martini e Peppicelli, nella gara seguente quella dei diecimila metri.

Infine a chiusura dell'incontro si disputavano le due gare più spettacolose che vedevano in lizza le squadre degli specialisti della staffetta sulle distanze di 4 x 100 e 4 x 400: in ambedue le gare la vittoria andava agli azzurri che concludevano così trionfalmente la loro fatica in terra di Grecia.

FRANCO MANNOCCI

Il dettaglio tecnico

M. 100: 1) Gnocchi (I) 10"9; 2) D'Asnasch (I) 11"1; 3) Petrakis (G) 11"2; 4) Tsolakis (G) 11"2.

M. 400: 1) Lombardo (I) 49"1; 2) Syllis (G) 49"7; 3) Grossi (I) 49"9; 4) Depastas (G) 50"2.

DISCO: 1) Consolini (I) metri 52,50; 2) Kunadis (G) 48,74; 3) Yataganas (G) 47,85; 4) Neroni (I) 43,13.

10.000 M. DI MARCIA: 1) Dordoni (I) 47'40"6; 2) Skamangas (G) 48'43"2.

M. 1500: 1) Papavassiliou (G) 3'57"8; 2) Contidis (G) 3'58"2; 3) Baraldi (I) 3'58"6; 4) Germi (I) 4'02"1

M. 110 OSTACOLI: 1) Massardi (I) 15"3; 2) Kamiapadelis (G) 15"3; 3) Nardelli (I) 15"7.

ASTA: 1) Chiesa (I) metri 4,20; 2) Scaglia (I) 4,10; 3) Roumbanis (G) 4,00; 4) Efstathiadis (G) 4,00.

M. 200: 1) Gnocchi (I) 22"; 2) Petrakis (G) 22"6; 3) Colarossi (I) 22"8; 4) Kormalis (G) 23"1.

PESO: 1) Meconi (I) metri 16,05 (nuovo primato italiano); 2) Tsakanikas (G) 15,68 (nuovo primato greco); 3) Monguzzi (I) 14,78; 4) Yataganas (G) 14,4.

LUNGO: 1) Bravi (I) metri 7,03; 2) Ulivelli (I) 6,87; 3) Kipouros (G) 6,78; 4) Foundoukidis (G) 6,64.

METRI 10.000: 1) Martini (I) 32"37"4; 2) Peppicelli (I) 33'04" e 8; 3) Theodorakis (G) 33'15" e 6; 4) Glentzos (G) 33'17"4.

STAFFETTA 4M100: 1) Italia 42"2; 2) Grecia 43"1.

STAFFETTA 4x400: 1) Italia 3'22"7m 2) Grecia 3'24"1.

Il neo primatista italiano MECONI

Filiput e Ziggiotti vincono a Milano

MILANO, 10. — Nella riunione «indicativa» per i prossimi incontri internazionali, indetta soprattutto per saggiare le condizioni di forma delle due «speranze» Martini e Bonaiuto, rispettivamente nei 400 m hs. e nel giavellotto si sono registrate invece le conferme degli anziani Filiput e Ziggiotti tornati alle gare I vincitori delle due competizioni in programma non hanno fatto registrare tempi eccezionali: per quanto riguarda Martini si è piazzato quarto col tempo di 55"4, dietro Filiput (54"2) Fantuzzi (54"2) e Bonanno (54"3 nei 400 metri mentre Bonaiuto è giunto secondo con m. 59.19 dietro Ziggiotti (m 61 25) nel giavellotto.

MOTOCICLISMO

Dall'Ara, Libanori e Lorenzetti si affermano a Brescia

BRESCIA, 10. — Si è svolto oggi a Brescia, alla presenza di circa 20 mila persone, il «criterium della velocità» organizzato dall'«Unione sportiva Leonessa 1903»

Ecco le classifiche:

Classe 125 cc (30 giri pari a km 60): 1 Dallara Franco (Du-73 165»

Classe 175 cc. (40 giri pari a km. 80): 1 Libanori Fortunato (MV) ore 1 2 47 2 (media chilometri 76.411).

Classe 250 cc (0 giri pari a km 100»: 1 Lorenzetti Enrico (Guzzi) in ore 1 18 33 1 (media km. 76 381).

D'Inzeo e Feld vittoriosi ad Aquisgrana

AQUISGRANA, 10. — L'italiano Piero D'Inzeo (in sella a Somalo) e il tedesco Wolfang Feld ad Anuschka) si sono classificati primi alla pari (p. 274) nella prova mista dressage.

Nella gara di salto con 21 ostacoli si è affermato il tedesco Thiedemann, medaglia di bronzo delle Olimpiadi 1952

Eguagliato dalla Leone il primato dei 100 m.

TORINO, 10 — Giuseppina Leone del centro sportivo FIAT, ha uguagliato a Torino, per la seconda volta nell'attuale stagione, il primato italiano dei 100 metri piani, da lei stessa detenuto, con 11"9-10, durante i campionati piemontesi.

AUTOMOBILISMO

Gendebien su Mercedes vince la Coppa d'oro delle Dolomiti

Inaspettata sconfitta delle Ferrari e dell'Osca — La Maserati ritira la squadra per la tragica morte di Piero Valenzano

(Dal nostro inviato speciale)

CORTINA, 10 — Vittoria della Mercedes alla nona Coppa d'oro delle Dolomiti, vittoria privata per così dire, visto che la macchina vincitrice non era ufficialmente in gara Vittoria del ventottenne belga Olivier Gendebien che con la sua Mercedes 300 SLD gran turismo ha dato scacco matto alle macchine delle quattro case italiane che partecipavano ufficialmente alla corsa C'è forse per la nostra industria un attenuante o almeno per la Maserati che ha ritirato le macchine dopo il luttuoso incidente che ha stroncato la vita del corridore Pietro Valenzano.

Gli organizzatori della competizione avevano giustamente e prudentemente escluso le cilindrate sport della categoria superiore ai 2000 cc. ma ciò non è valso ad impedire questa grave disgrazia. Il Valenzano, partito come un bolide, aveva appena lasciato il centro di Cortina quando su una leggera curva forse per la troppa velocità o ingannato dalla mancanza di due paracarri divelti poco prima dalla macchina del corridore Alberti che però usciva incolume da quell'incidente, andava a sbattere contro il successivo ostacolo rovesciandosi Il pilota moriva sul colpo Ma questo non è il solo fatto che ha colpito questa sfortunata edizione della corsa in quanto lungo il percorso altre tredici macchine hanno dovuto ritirarsi per essere uscite fuori strada o per incidenti vari, e ben 48 non sono giunte al traguardo Un altissima percentuale di quelle arrivate era molto in condizioni disastrose Si sa che il tracciato di questa competizione è assai difficile, però oggi la pioggia ha reso particolarmente pericolosi alcuni tratti della strada e in modo particolare da Ponte delle Alpi a Tai di Cadore dove esiste un fondo fresco di asfalto

Ma ritorniamo allo svolgimento della gara. Il cielo è coperto e minaccia la pioggia che cadrà per tutto il giorno ad intervalli Scarso il pubblico, e assente il turista danaroso che di solito consuma i suoi ozi qui a Cortina

Partite le cilindrate inferiori prendeva il via alle ore 11 quelle di gran turismo e successivamente le sport fino a 2000cc cioè Sala dall'inizio la lotta si scatena tra Castellotti e Maglioli (Ferrari) e l'Osca di Cabianca Musso (Maserati) è in ritardo Infatti, nel tratto montagnoso si susseguono al comando, a volta a volta, questi tre campioni. Primo al Falzarego è Cabianca, al Pordoi è Castellotti, al Rollè ancora Cabianca, sempre tallonato da Maglioli Nel duello, però, già su questi passi, si inserisce la pesante Mercedes di Gendebien che transita al Pordoi con soli 12" di svantaggio su Castellotti. Dopo San Martino di Castrozza al piedi del Rollè, il terreno tende a livellarsi con leggere ondulazioni. Qui Gendebien dovrebbe sferrare l'attacco. A Bolzano però, passa primo Castellotti, che ha guadagnato ulteriore terreno ed è seguito da Cabianca a 1'12" e dal corridore belga a 1'27" La Ferrari sembra ormai la vincitrice. Ma nell'ultimo tratto avviene la sorpresa: la Mercedes attacca e vince per prima il traguardo di Cortina Non riusciamo a spiegarci questo mutamento non logico in quanto era sopratutto nel piano che la macchina tedesca avrebbe dovuto essere pericolosa Castellotti, interrogato, ha dichiarato che essendogli stato segnalato di essere in forte vantaggio ha compiuto gli ultimi 60 chilometri senza forzare e soltanto a 500 metri dalla fine si è accorto della freddezza della folla di essere stato tradito Purtroppo era troppo tardi Rimane però il fatto che da noi interpellato Cabianca ha dichiarato di essere spinto al massimo nei primi 50 km Complessivamente Ascari arrivato con ben 3'46" di distacco da Castellotti quantunque a Belluno il ritardo rispetto allo stesso corridore, fosse di appena 1'12" L'esatta, quindi, la giustificazione di Castellotti, o, invece, è merito della bravura del vincitore e della potenza della sua macchina?

TONI CAGNATI

La classifica assoluta

1) GENDEBIEN Olivier, Mercedes 300 SL in ore 3,23'11"1 alla media di km. 89,779; 2) Castellotti Eugenio su Ferrari 2000, in ore 3,23'22"1; 3) Cabianca Giulio su Osca 1500 in ore 3,27'2"; 4) Zagato Elio su Fiat-Zagato 8 V. in ore 3,33'32"2; 5) Manfredini Corrado su Fiat Zagato 1100 in ore 3,36'35"; 6) Maglioli Umberto su Ferrari 2000 in ore 3,36'35"3; 7) Gatta Ferdinando su Aurelia 2500 in ore 3,36'51";

Il campionato di pallanuoto

Per il campionato di pallanuoto di serie A si sono registrati ieri i seguenti risultati: a Genova: Mameli-Triestina 3-2; a Napoli: R.N. Napoli-Pro Recco 1-3 e Can Napoli-Genoa 4-3; a Camogli: Camogli-Fiorentina 3-1.

CICLISMO

Cappelli si laurea a Livorno campione dei dilettanti dell'U.I.S.P.

Gara durissima e combattuta - Vietato dal questore il percorso già fissato - La premiazione effettuata dal sen. Pastore

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 10. — Percorso duro e disagevole per la sua quasi totalità, snodantesi su strade non asfaltate e spesso impraticabili. Questa la poco lieta novella dell'ottava edizione del campionato italiano per dilettanti UISP. Purtuttavia le responsabilità di quanto sopra non ricadono nè sugli organizzatori nè sui dirigenti dell'UISP. Questo lo ha detto a chiare note l'on. Ottavio Pastore, che ha seguito tutta la corsa, al momento di procedere alla premiazione dei vincitori. La responsabilità — ha detto l'on. Pastore — ricade per intero sul questore di Livorno che, dopo aver ricevuto dagli organizzatori il tracciato del percorso 15 giorni prima della gara, ha notificato soltanto venerdì sera che non avrebbe concesso il permesso di transito nelle zone di Calambrone, Tirrenia, Marina di Pisa e in quelle che da Rosignano Solvay portano ad Vignano; cioè nelle zone più belle e pianeggianti di tutto il percorso. In quelle zone cioè per le quali il permesso era già stato concesso appena sette giorni or sono alla corsa di Ardenza. Di qui la necessità per gli organizzatori di cambiare percorso all'ultimo momento includendovi strade di campagna e salite fuori programma.

Dopo avervi raccontato tutto ciò vi renderete conto del perchè su 68 partenti solo 18 siano giunti al traguardo finale. La fatica estenuante, la polvere accecante e le numerosissime forature hanno operato una severa selezione nel campo dei partenti giunti da ogni parte d'Italia.

Cappelli Italo dell'U.S. Fracor di Spicchio e il nuovo campione d'Italia dei dilettanti UISP per l'anno 1955. Egli è uscito vittorioso da una volata a otto corridori svoltasi tra due fittissime ali di folla plaudente. Il suo sprint è stato entusiasmante e la vittoria netta. Cappelli, che dopo la località Palazzi di Cecina aveva dovuto recuperare lo svantaggio di circa 1'30", su un sestetto in fuga, ha trovato la forza di imporsi nell'ultima volata.

Dopo di lui devonsi menzionare gli altri sette giunti nell'ordine col gruppo che ha operato una lunghissima fuga iniziatasi dopo la salita del Gabbro. Il nono arrivato, Magnani, è però a nostro avviso il vincitore morale di questa corsa: Magnani è stato sempre col gruppo dei fuggitivi anche quando questo nei primi chilometri del percorso era composto da quasi tutti corridori emiliani (bravissimi sul passo ma non altrettanto in salita), ha salito bellamente la Malavolta e, dopo aver forato 4 gomme, ha dovuto compiere gli ultimi 25 km con un tubolare afflosciato sì che ad ogni 7-800 metri era costretto a scendere di macchina per gonfiarlo.

Senza quest'ultima disavventura forse Magnani avrebbe anche potuto tentare la fuga solitaria: di forze ci è sembrato che ne avesse abbastanza.

ULISSE CERRI

L'ordine di arrivo

1. Cappelli Italo dell'U. S. Fracor di Spicchio che compie i 163 chilometri del percorso in ore 5,10 alla media oraria di chilometri 31,500; 2. Neri Arturo, G. S. Faema, a mezza ruota; 3. Pollastri Enzo, S. C. Peretola, s. t.; 4. Baragatti Rino, U. S. Salfatti, s. t.; 5. Bartolini Gino, G. S. Toscano, s. t.; 6. Cirri Umberto, G. S.

Vinta da Mario Preta la Bolzano-Mendola

BOLZANO, 10. — Il forlivese Preta con Morini 175 cc. ha vinto la corsa motociclistica in salita, valevole per il campionato italiano della montagna, Bolzano-Mendola.

La pioggia caduta nella seconda metà della gara ha danneggiato i concorrenti delle classi maggiori i quali sulla strada viscida, per non incorrere in guai, hanno dovuto rallentare l'andatura I tempi ottenuti nelle prove davano come favoriti i campioni delle Gilera Franciscì e Facchinelli, ma alla resa dei conti, complice un furioso acquazzone Preta sulla minuscola Morini ha ottenuto il miglior tempo abbassando anche il record della gara.

Ai «vespisti» del Lazio il Giro dei Tre Mari

MESSINA, 10 — Il giro vespistico «Dei Tre Mari» si è concluso oggi a Messina con la vittoria finale della squadra del Lazio (Spadoni, Caproni, Violatti), che ha ottenuto il primo posto in classifica generale, con tre punti Seguita nell'ordine dalla prima squadra della Lombardia con punti 5, dalla quarta della Lombardia.

L'ultima tappa, la Palermo-Messina, è stata vinta dalla prima squadra della Campania con zero penalità, seguita dalle squadre del Lazio e dalla prima della Sicilia

IPPICA

A Comacino il Pr. "Delle Torri,,

Il milionario premio Delle Torri, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, ha visto la vittoria di Comacino davanti a Sultanina che avrebbe anche potuto batterlo se il suo guidatore non avesse adottato una tattica di corsa completamente sbagliata.

Ecco i risultati: *Prima corsa*: 1) Tubo; 2) Baffone. Tot. v. 21, p. 15-37, acc. 157. *Seconda corsa*: 1) Cerone; 2) Lucena; 3) Negrito Tot. v. 21, p. 16-25-20, acc 92. *Terza corsa*: 1) Tituik; 2) Bs. Bat; 3) Elektro Tot. v. 27, p. 15-23-24, acc 104. *Quarta corsa*: 1) Terrone; 2) Zacchera; 3) Negus. Tot. v. 42, p. 21-20-26, acc. 189. *Quinta corsa*: 1) Pulianello; 2) Calendina; 3) Iman. Tot. v. 19, p 15-26-19, acc. 103 *Sesta corsa*: 1) Comacino; 2) Sultanina. Tot. v 23, p. 19-15, acc. 52. *Settima corsa*: 1) Apache; 2) Murzuk. Tot. v. 40, p. 25-29, acc. 142. *Ottava corsa*: 1) Arcadia; 2) Eurite; 3) Dandy Volo. Tot. v. 47, p. 17-31-14, acc. 612. *Nona corsa*: 1) Gardesana; 2) Mammito. Tot. v. 43, p. 26-24, acc. 134.

La schedina TOTIP

La schedina Totip di ieri ha fatto registrare i seguenti risultati: prima corsa: 2-2; seconda corsa: 1-1; terza corsa: 1-2; quarta corsa: 2-2; quinta corsa: 1-2; sesta corsa: 1-1.

Il montepremi è di lire 59.137.352. Le quote, attese per oggi si prevedono molto elevate.

ATLETICA LEGGERA

La penultima giornata del Palio dei Quartieri

Circa 130 atleti hanno dato vita ieri, alla Farnesina, alla penultima riunione, valevole per il «Palio Atletico dei Quartieri». Nella classifica per società guida ancora il VIS, con qualche decina di punti di vantaggio sulla Lungaretta, la più accanita rivale dei «celesti»; mentre la Virtus è pressochè sicura di mantenere il terzo posto, sullo sfasato Prenestino.

Nelle tre gare di ieri si sono avuti risultati discreti. La prima citazione spetta di diritto a Camastra che ha migliorato il primato dell'UISP Roma sui 300 m. ad ostacoli. Il tempo (43"7) dice che Camastra è ormai maturo per provarsi sui 400 hs con discrete probabilità di riuscita. Secondo Cortese (45"9), discreto nel passaggio sull'ostacolo e terzo Pelosi (47") che però in batteria aveva fatto molto meglio.

In questa gara — cui hanno partecipato una trentina di ragazzi — si è notata una gran volontà di correre da parte di tutti i partecipanti, ma molti difettano ancora nel passaggio dell'ostacolo: si fermano dinanzi alla barriera, saltano e riprendono la corsa, perdendo così un discreto numero di secondi.

Sui 1500 (altri 30 atleti allo «start») tempi non molto buoni, a causa forse del caldo e forse del troppo stretto «marcamento» che ha impedito ai migliori di «uscire» al momento buono. Comunque otto atleti sono scesi — nelle due «serie» più forti — sotto i 4'40". Il miglior tempo assoluto lo ha ottenuto Pescante che — dopo una gara opaca — batteva Viragh, Raucci e Arcesi, nel tempo di 4'32"6 Il secondo «tempo» della giornata era opera di De Carolis, un buon elemento, ma non giovanissimo, che terminava in 3'32"7 battendo Dominici, Conti

Nel lungo una settantina di atleti si presentavano in pedana, tuttavia, mancando i migliori, nessuno di essi riusciva ad avvicinarsi ai 6 m Il migliore risultava, al termine della lunga e laboriosa gara, Giusti con 5,71, seguito da presso da Repetto (5,62), Verzi, Passeri, Caselli e Bazzuoli, nella nuova veste di «lunghista».

Domenica 24, sempre alla Farnesina, ultima giornata del «Palio» ed ultimo duello tra VIS e Lungaretta per la vittoria. Chi vincerà?

CARLO SCARINGI

PER CONFERMARE IL BRILLANTE ESORDIO CONTRO LA DYNAMO

Oggi il Milan senza Ricagni incontra a Mosca lo Spartak

Chi sono gli avversari dei campioni d'Italia - Per i milanisti faranno il tifo i sostenitori della Dynamo - Le probabili formazioni - Grande attesa per l'incontro

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 10 — *Sul manifesto che è stato affisso per annunciare l'incontro di domani fra lo Spartak e il Milan, la mano di un ignoto passante ha tracciato con la matita il suo pronostico: lo Spartak, secondo lui, dovrebbe vincere per tre reti a due. Peccato di presunzione? E' possibile, specie dopo il brillantissimo successo del Milan di giovedì scorso, sulla Dynamo. Ma quale peccato non si perdona a un «tifoso» alla vigilia di una grossa partita? E' il caso di dire: chi non ha mai spergiurato nel successo della squadra del cuore di fronte a un difficile avversario scagli la prima pietra. Aggiungerò che quell'anonima previsione è la sola che io abbia sinora incontrato a Mosca, dove tutti sono molto più prudenti prima di arrischiare un pronostico che si presenta in realtà molto arduo.*

Bisogna tener presente che il viaggio del Milan si è inserito ormai in una delle più vecchie e simpatiche rivalità sportive di Mosca. Sebbene la capitale conti ben cinque squadre di primo piano, la Dynamo e lo Spartak sono fra tutte le più popolari, quelle che annoveranno il maggior numero di sostenitori: quando si incontrano fra di loro, nello stadio c'è la stessa atmosfera che regna a San Siro per Milan-Inter o all'Olimpico per Lazio-Roma.

Tra giorni fa quando la Dynamo fu battuta dal Milan, i «bolielsciki» dello Spartak cominciarono a punzecchiare i rivali. Le discussioni presero il via già all'uscita dello stadio, quando la folla si incanalava verso la stazione della metropolitana e le fermate degli autobus. Si sentivano battute di questo genere: «Bella roba, la vostra Dynamo. Per fortuna che lunedì sarà lo Spartak a giocare». Al che il tifoso, deluso e piccato, ribatteva: «Già, staremo a vedere che cosa sarà capace di fare lo Spartak». E il battibecco si prolungava sullo stesso tono mentre i due si sperdevano nel torrente degli spettatori. E' certo comunque che domani i sostenitori della Dynamo tiferanno per il Milan.

Sebbene si sia incontrata più di una volta con squadre straniere, all'estero come nell'URSS, la nuova avversaria del Milan è meno conosciuta fuori dei confini sovietici, e particolarmente in Italia, di quanto non lo sia la Dynamo.

Sarà quindi opportuno farne una breve presentazione. La società di cui essa porta i colori — maglia rossa con una striscia bianca sul petto — raggruppa gli sportivi che lavorano nelle cooperative e vanta numerosi campioni in quasi tutti gli sport. L'«undici» calcistico ha tradizioni tutt'altro che trascurabili, essendo una delle compagini in cui si riassume un po' tutta la storia del foot-ball sovietico.

Prima della guerra conquistò per tre volte il titolo di campione dell'URSS; quando, terminate le ostilità, l'attività calcistica riprese, ebbe invece un periodo di relativa eclissi, in cui non la troviamo più nei primissimi posti della classifica. Negli ultimi tre anni essa tornava alla ribalta: campione ancora per due volte consecutive, si piazzò, nella scorsa stagione, al secondo posto. Sempre nel dopoguerra, conquistava per tre volte la coppa. Il suo rendimento è ancora ineguale, i diversi insuccessi si possono spiegare con la prolungata indisponibilità di alcuni dei suoi migliori elementi, vittime di incidenti di gioco. Così il portiere titolare Tuchkus è appena rientrato in squadra dopo una lunga assenza, mentre ancora dubbia è la partecipazione alle prossime partite del forte ezino Tischenko.

Dall'inizio del campionato, il bravo Simonian non ha quasi mai giuocato al centro dell'attacco, dove lo sostituisce il più giovane Parscin, che ha rivelato le sue debolezze soprattutto nel recente incontro col Partisan di Belgrado.

Nelle sue file lo Spartak annovera elementi indubbiamente di gran classe. Sette suoi giocatori facevano parte della nazionale che ha battuto a Stoccolma, la Svezia per 6 0: essi erano i difensori Ogonkov e Siedov, i mediani Paramonov e Netto, gli attaccanti Tatuscini, Salnikov e Ilin (anche quest'ultimo da poco tempo tornato sui campi sportivi dopo una malattia). Nell'insieme la squadra offre un gioco che è forse meno omogeneo di quello della Dynamo ma più ricco di spunti individuali.

BUFFON

Sulla carta il Milan dovrebbe aspirare, dopo la sua prima vittoria, al favori del pronostico. Ma le più recenti esibizioni sembrano indicare che lo Spartak, malgrado l'assenza di alcuni dei suoi uomini migliori abbia in gran parte superato le iniziali debolezze della stagione. Nelle ultime partite di campionato, la rossa squadra di Mosca ha infatti collezionato tre convincenti successi sulla Dynamo di Tbilissi, poi sulla omonima compagine di Mosca e infine sulla Zenith di Leningrado in campo esterno. Contro la grande rivale moscovita la gara si chiuse con un netto 4-1 in suo favore. La supremazia dello Spartak fu indiscussa dal principio alla fine e la Dynamo dovette accusare in quel giorno la prima sconfitta della stagione. Altrettanto chiara fu la vittoria ottenuta a Leningrado con l'eloquente scarto di 4-0.

In campo internazionale lo Spartak che compì nello scorso autunno una tournee in Inghilterra, ha sostenuto questo anno un solo incontro con il Partizan di Belgrado e lo ha vinto per 2-1. E' stato un successo conquistato con una lotta dura, ma correttissima, durante una bella e veloce partita in cui entrambe le squadre si impegnarono a fondo con un gioco di ottima tecnica che piacque molto al pubblico moscovita.

L'incontro di domani conserva quindi un prolo di incertezza che appassiona i locali «tifosi». Per vincere il Milan, dovrà impegnarsi a fondo e disputare un eccellente partita come seppe fare con il suo esordio nella capitale sovietica che gli ha conquistato le simpatie del pubblico moscovita.

La vigilia è stata, per i rossoneri, una giornata di completo riposo. Al mausoleo di Lenin e di Stalin, dove non avevano potuto recarsi ieri, i calciatori italiani sono andati oggi con i loro dirigenti verso la fine della mattinata. Il pomeriggio è stato invece consacrato interamente ad una passeggiata in città e ad un giro nei negozi del centro per gli acquisti d'obbligo. I milanisti si sono confusi fra la colorata folla della domenica, che si riversa più fitta per le strade verso sera dopo la gita in cerca di refrigerio lungo le ombrose sponde della Moscova e del canale che collega questo fiume con il Volga. Tutti sono tornati in albergo carichi di pacchetti: macchine fotografiche, carillons, dischi, oggetti di ricordo. Alla sera, tutti a letto presto e riposo assoluto. Domattina è prevista una visita al Kremlino e partita: dopo il match la squadra è invitata ad un ricevimento offerto dal comitato dello sport sovietico. Martedì infine, i milanisti lasceranno l'URSS in volo per Helsinki

La formazione che scenderà domani in campo non è stata ancora annunciata da Puricelli. Si sa soltanto che Ricagni, indisposto, non giocherà. Pertanto le due formazioni più probabili sono le seguenti:

SPARTAK: Tuhkus; Ogonkov, Paramonov, Maslienkin; Siedov, Netto; Tatuscin, Issaiev, Parscin, Salnikov, Ilin.

MILAN: Buffon; Maldini, Pedrini, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Beraldo, Nordhal, Vicariotto, Frignani.

GIUSEPPE BOFFA

A PRAGA DAVANTI A CIRCA 50 MILA SPETTATORI

Il Bologna battuto dall'UDA (3-0) è eliminato dalla Coppa Europa

Ballacci, Giorcelli e Pivatelli sono stati i migliori fra i rossoblù

UDA: — Pavlis, Yency, Novak, Urban, Dvrak, Pazdeva, Masopust, Borovicka, Prada, Kraus.

BOLOGNA: — Giorcelli, Giovannini, Ballacci, Jensen, Greco, Valentinuzzi, Pantaleoni, Garcia, Pivatelli, Pozzan, Cervellati.

ARBITRO: — Danko di Budapest.

MARCATORI: — Primo tempo: 11' Prada, 28' Giovannini (autorete); 2. tempo al 45' Kraus.

NOTE: — Tempo buono, pubblico 50 mila persone.

PRAGA, 10 — Il Bologna è stato battuto dall'UDA per 3-0 nell'incontro di ritorno dei «quarti» di finale della Coppa Europa Con la nuova sconfitta i rossoblù vengono eliminati dalla coppa Ecco alcuni brevi cenni di cronaca.

Inizio in favore degli italiani, ma all'11 i cechi passano fortunosamente in vantaggio: Pivatelli passa al proprio portiere, ma Prada si impadronisce del pallone e batte Giorcelli

Al 17' Cervellati fallisce il gol da posizione eccellente ed al 28' il Bologna subisce la seconda rete: Kraus atanza velocemente supera Giorcelli poi tira in porta: il pallone colpisce Giovannini e schizza in rete.

Al 36 Pivatelli colpisce Jecri, mentre questi non ha la palla e viene ammonito dall'arbitro.

Nella ripresa all'8' Greco intercetta un passaggio all'indietro di un terzino locale al proprio portiere, tira forte a rete, ma il pallone esce di poco. Al 18' Giorcelli compie una parata volante su tiro di Masopust. All'ultimo minuto di gioco i cechi segnano il terzo goal ancora con Kraus.

La squadra italiana, non ha destato grande impressione: scossa dal primo gol (un vero infortunio) è stata dominata in velocità da un avversario molto più pratico.

Nel secondo tempo l'UDA ha asseliato per quasi mezz'ora gli italiani nella propria metà campo

I migliori del Bologna sono apparsi Ballacci e Giorcelli Fra gli attaccanti hanno fatto spicco Pivatelli e l'uruguayano Garcia L'UDA si incontrerà nel All'incontro di oggi hanno assistito 50 mila spettatori.

La Vojvodina eliminata dalla Bratislava (3-0)

BRATISLAVA, 10 — In un incontro di calcio valevole per la coppa europa, svoltosi oggi a Bratislava: la squadra cecoslovacca «Slovan Bratislava UNV» ha battuto la Vojlodina di Novi Sad (Jugoslavia) per 3 a 0 (1-0)

Poichè l'incontro di andata, il 6 luglio scorso a Novi Sad, si era chiuso a reti inviolate, la Vojlodina è stata eliminata dalla Coppa Europa

Il motonauta Guidotti vince la coppa «Città di Luino»

LUINO, 10. — Bruno Rossi nei «250», Giancarlo Necchi nei «350», Emilio Osculati nei «500» e Paolo Grassi nei «600» per i fuoribordo e Giorgio Guidotti nei «1500» entrobordo sono i vincitori della ottava edizione della riunione motonautica «Città di Luino» disputatasi oggi sulle acque del lago maggiore. Il maltempo ha inferito sulla manifestazione falsando alcune gare nuocendo all'interesse sportivo e spettacolare delle medesime ed impedendo lo svolgimento delle ultime due prove in programma.

I risultati delle gare di canottaggio a Lucerna

LUCERNA, 10. — Ecco i risultati delle prove seniors delle regate internazionali di Lucerna: *quattro con*: 1) Ruderclub Thalwil 6'52"5; *singolo debuttanti*: 1) S. C. Waedensevil (Huerliman) 7'35"5; *due senza*: 1) Arversa S.C. (Michel Knuysen-Robert Baetens) 7'19"1; *singolo*: 1) Ruderverein Wiking Linz (Ferdinand Rabeder) 7'26"4; *quattro yole di mare seniors*: 1) Ruderclub Cham 7'41"5; *quattro senza seniors*: 1) Ruder club Thalwil 6'36"3; *singolo juniores*: 1) Re Reuss Lucerne (Gilg) 7'223"7; *otto*: 1) Ruder Club Thalwill (Svi) 6'01"2; *quattro con juniores*: 1) Ruderclub Reuss Lucerna (Svi) 6'48"8; *double sculls*: 1) Rernegemeinschaft Lia - Ellida (Vienna) 6'46"2, *due con timoniere*: 1) Belvoir Ruder Club di Zurigo 7'32"7 (nuovo primato precedente Sec Club Zug) 7'37"5 dal 1947.

Germania-Svezia 131-82 in un incontro di nuoto

DARMSTADT, 10 — Nell'incontro che la opponeva alla rappresentativa svedese, la squadra tedesca di nuoto ha riportato una brillante vittoria. Ecco alcuni dei risultati migliori: *100 dorso*: Strasser (G), 1'08"4 - *200 farfalla*: Patzurke (G), 2'35"6 - *Staffetta: 4x200*: Germania, 8'53"8 - *1.500 m.*: Fugger (G), 19'36"6 - *100 stile libero femm.*: Klomp (Ger), 1'08"5 - *200 rana*: Pavoni (Sve.) - *400 stile libero*: Kuenzel (Ger.), 5'30"4.

De Bernardi vince la gara aerea di Pescara

PESCARA, 10. — La gara aerea internazionale di velocità valevole per il Campionato italiano, terzo trofeo «Gabriele D'Annunzio» si è conclusa con la vittoria di De Bernardi di Roma su «Tornado». Al secondo posto si è classificato Ceschina di Venezia su aereo 45; al terzo Cucchi di Pescara su «M.B. 308». I qualificati erano 20 ed i partenti 18.

La Spagna ha vinto il titolo europeo di baseball

BARCELLONA, 10 — La Spagna, battendo nell'incontro decisivo il Belgio per 2-0, ha conquistato il titolo di campione europea di base-ball. Al secondo posto si è classificato il Belgio, seguito da Germania, Italia e Francia. L'ultimo incontro sostenuto dall'Italia, avversaria la Francia, è stato vinto dagli italiani per 16-1.

Alla squadra di Ravenna la 1. tappa della «100 Km.»

RICCIONE, 10. — La 1. tappa della 100 km. di nuoto pinnato, detta anche la «Maratona dell'Adriatico» Rimini-Riccione di 10 km. è stata vinta dalla squadra del Gruppo Sportivo Sub Delphinus Cressi

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Accorata protesta dei profughi contro l'assurdo taglio del sussidio

Condizioni di vita spaventose — I trasporti da San Basilio al centro della città — L'illuminazione in via Melchiade Papa

La lettera che segnaliamo, questa volta, è di palpitante interesse: ce l'ha scritta un gruppo di profughi, di quei profughi che l'altro ieri hanno manifestato la loro protesta per il provvedimento del ministero degli Interni che toglie loro, d'un colpo, il pur magro sussidio sul quale fondavano, spesso, la loro vita.

Si vuol forse affamare — scrivono i profughi — tanta povera gente già rovinata da una guerra disastrosa? Per togliere un sussidio, occorre prima di tutto accertare se il bisogno è realmente cessato o no, fra la massa dei profughi, occorre guardare in faccia la realtà: è purtroppo la realtà è che questa massa di disastrati vive veramente di stenti. Sì, noi viviamo di stenti e nulla è stato fatto per reimmetterci nella vita normale. Non escludiamo, anzi siamo convinti che esiste qualcuno che ha camuffato le sue vere condizioni; però la stragrande maggioranza di noi ha diritto alla umana comprensione e gli organi legislativi dovranno sentire il dovere di venirci in aiuto. Perchè si è preso questo insano provvedimento? Non bastavano le lotte e le agitazioni che già si sviluppano nel nostro Paese? Oppure si era pensato, con molta superficialità, che lo spirito di sottomissione dei profughi li avrebbe indotti a subire anche questa ingiustizia? E' vero, noi abbiamo lasciato che aumentasse il costo della vita senza chiedere un adeguamento del nostro misero sussidio, abbiamo accettato che la legge sui danni di guerra divenisse una beffa, tuttora tolleriamo che tra le tortuosità della burocrazia il risarcimento dei danni avvenga con tale esasperante lenterza da far perdere la speranza anche ai più fiduciosi.

Ci siamo rassegnati alle delizie dell'alloggio nei campi di raccolta, ove la promiscuità e il sovraffollamento segnano ogni famiglia. E, del resto, coloro che non ebbero l'onore e la comodità dei campi, sono in condizioni ancora peggiori, perchè debbono provvedere a loro spese all'alloggio (con il principesco assegno integrativo di lire ottanta giornaliere!) oppure debbono chiedere ospitalità ad amici e parenti, che dopo tanto tempo, mal tollerano la loro presenza e li minacciano continuamente di sfratto.

Tutto questo è vero, ma non è detto che debba continuare sempre così. Anche la pazienza di un santommaso può esaurirsi e noi siamo stanchi. Quest'ultimo provvedimento non può passare.

Cattive economie

Non è giusto infierire su chi è già oppresso dalla miseria e dalla fame e tutto ha perduto, non per sua colpa, dopo aver lavorato lontano dal proprio Paese per farsi una degna esistenza (che purtroppo in Patria non trovava). Le economie di bilancio si possono realizzare altrove, non così, sulla pelle della povera gente: queste sono cattive economie. Vogliamo sperare che i parlamentari si interessino di noi e si facciano promotori di un'azione che ci salvi dalla morte per inedia.

L'appello dei profughi è drammatico e va seriamente meditato: questa è gente che non ha veramente più nulla e da anni vive randagia in Patria, come avesse commesso chissà quale delitto. Il provvedimento va ritirato subito, per la dignità stessa del nostro Paese: si provveda, invece, a rimettere questa gente in condizioni di rifarsi una vita e di mantenersi col proprio lavoro.

Una lettera di altri «profughi» ci giunge dalla borgata San Basilio e ce la scrive Sebastiano Piedigace, riguardo al grave problema dei trasporti dalle borgate al centro di Roma.

Chiunque può accorgersi — scrive il signor Piedigace — che noi abitanti delle borgate, tutti modesti lavoratori con un reddito assai basso, veniamo trattati dal Comune in maniera speciale, come figli illegittimi di madre snaturata. E non parlo delle strade della illuminazione stradale, delle fogne, dell'acqua ecc. Voglio parlare delle centinaia di lire che ognuno di noi deve affrontare per portare i propri bambini a fare una passeggiata lungo il Corso o sul Gianicolo o a villa Borghese. Non parliamo poi della spesa che dovremmo affrontare se volessimo portare la moglie alle Terme di Caracalla o semplicemente i bimbi al Giardino zoologico.

Trasporti

Da San Basilio alla Stazione Termini occorrono due mezzi, per complessive 40 lire a persona nei giorni feriali e 50 nei festivi. Per quattro persone il conto è presto fatto: 160 lire andata e 160 ritorno, totale 320 lire; la domenica quattrocento. Se dalla stazione si deve prendere un altro mezzo si sale ancora, anche fino a seicento. Meglio rinunciare a fare un giretto intorno a casa, non è vero? Ora, perchè non possiamo avere anche noi, come finalmente sono riusciti ad avere gli abitanti del Tufello un solo mezzo da San Basilio al centro?

Ci pare che la richiesta sia più che giusta; la prenda in considerazione l'ATAC, ma non faccia come per villa dei Gordiani, che se ne gli abitanti di San Basilio si troveranno a pagare ancora di più.

L'ultima lettera è di un gruppo di abitanti di via Melchiade Papa e, anch'essi, vedi caso, usano delle espressioni assai simili a quelle del signor Piedigace.

Siamo ormai da due anni in lotta senza alcun successo — scrivono gli autori della lettera — contro l'inconcepibile metodo usato da certi uffici capitolini nel dividere i loro amministrati in figli e figliastri. Naturalmente noi saremmo i figliastri, e non ci è difficile dimostrarlo dal momento che nella via in cui sorgono le nostre abitazioni ancora non esiste l'illuminazione elettrica.

Per ottenere tale servizio (al giorno d'oggi ritenuto essenziale negli agglomerati urbani, almeno presso i popoli di un certo grado di civiltà) ci siamo rivolti invano al Comune, a Radio Campidoglio, al Commissariato della P. S. e poi di nuovo al Comune, dove le nostre più legittime sollecitazioni sembrano infrangersi contro un'assurda, sordità, sordità della competente V Ripartizione.

Poichè il problema che ci interessa è di notevole importanza, interessando, tra l'altro, l'incolumità personale e la sicurezza di centinaia di cittadini, ci rivolgiamo a te sempre sollecita per le giuste esigenze del pubblico, affinchè ammonisca chi di ragione circa i doveri che incombono sugli amministratori della cosa pubblica.

I due Mirelli, campioni americani di pattinaggio, sono tra i bravi interpreti della rivista «Skating vanities», che si replica in queste sere al Foro Italico. Ecco fratello e sorella in un momento di uno dei loro acrobatici numeri

IERI ALLE 10,15 IN UN SILOS DEL MOLINO NOBILONI

Orribile fine di un operaio di Frascati soffocato sotto una valanga di frumento

L'improvvisa apertura di una grande tramoggia ha provocato il sinistro - Inutili sforzi dei VV.FF. per strappare il poveretto alla morte - Inchiesta della polizia

La giornata festiva è stata funestata a Frascati da un orribile infortunio sul lavoro che è costato la vita a un operaio di 53 anni, morto soffocato sotto una valanga di frumento. Teatro della sciagura è stato un grande silos di cemento armato, che sorge alla periferia della cittadina tuscolana, nel quale viene ammassato il grano per il molino Nobiloni. E' una grande costruzione a due piani, sostenuta da robusti pilastri, capace di contenere qualche migliaio di tonnellate di frumento. Il deposito vero e proprio è al secondo piano: un immenso stanzone illuminato da larghe feritoie e dai muri impolverati. Sul pavimento del deposito si aprono delle tramogge del diametro di circa 20 centimetri, attraverso le quali il grano ammassato viene lasciato cadere, quando occorre, al piano inferiore, per essere poi avviato al molino. L'apertura delle tramogge è comandata a distanza e, naturalmente, avviene soltanto quando nel deposito non vi è più alcun operaio.

Ieri mattina, nonostante che fosse domenica, la direzione del molino Nobiloni ha chiesto l'intervento di una squadra di operai per portare a termine un lavoro che non era stato possibile sbrigare nel corso della settimana. Occorreva procedere alle normali operazioni di manutenzione nell'interno del silos e quindi sorvegliare l'avvio al molino di alcune tonnellate di grano. Gli operai, alle ore 8 del mattino, si sono presentati dinanzi ai cancelli dello stabilimento ed hanno cominciato il loro lavoro. Tra di essi vi era Agostino Tiberini, un anziano lavoratore di 53 anni, abitante in viale Vittorio Veneto, a Frascati, in un appartamentino al primo piano di uno stabile popolare, insieme con la moglie (l'unica figlia del Tiberini è sposata, ha due bimbi e vive insieme con il marito non molto lontano dall'abitazione dei genitori).

Gli operai, e tra questi il Tiberini, sono penetrati dentro il silos ed hanno rapidamente portato a termine l'incarico ricevuto dal caposquadra. Poco dopo le ore 10 essi hanno abbandonato il grande deposito raggiungendo l'esterno. E' rimasto indietro soltanto il Tiberini: forse perchè intendeva controllare ancora qualcosa con la sua abituale scrupolosità, forse perchè era indebolito dall'atmosfera polverosa e caldissima del silos.

Ad un tratto, improvvisa come un fulmine, la tragedia. Qualcuno, infatti, credendo che nel silos non vi fosse più nessuno, ha aperto una tramoggia, proprio quella sottostante il punto nel quale si trovava il Tiberini. Il grano è fluito attraverso la grossa apertura con un fruscio secco, sollevando un nuvola di polvere; sul fruscio ha prevalso però un grido che nulla aveva ormai di umano, un urlo di terrore e di morte. Alcuni operai che sostavano in cima al silos hanno fatto in tempo a gettare lo sguardo dentro il deposito dove il Tiberini, attratto inesorabilmente verso il fondo dal risucchio della tramoggia, tentava disperatamente di difendersi dalla valanga di grano che gli veniva addosso da tutte le parti. Qualche altro ha azionato il meccanismo di chiusura della tramoggia.

Ma ormai era troppo tardi. Quando gli operai con il volto sbiancato dall'angoscia, sono penetrati nel silos, non si notava alcun segno di vita. Il grano formava una distesa immobile, simile alle acque traditrici di una marrana. Del Tiberini, sepolto sotto quella bionda, polverosa coltre, non vi era traccia.

Gli operai, mentre qualcuno provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco, si sono gettati su quell'immensa distesa di grano ed hanno cominciato a scavare febbrilmente. La speranza di trovare il loro anziano compagno di lavoro ancora in vita non era del tutto tramontata. I vigili del fuoco, accorsi insieme con un distaccamento di volontari della Croce Rossa hanno portato a termine l'opera: purtroppo la generosità dei loro sforzi è stata vana: Agostino Tiberini giaceva rannicchiato, quasi sull'orlo della tramoggia, il volto congestionato, le mani tese in un ultimo affannoso tentativo di salvezza. Il grano lo aveva soffocato in una mortale stretta. Sul luogo dell'infortunio si sono recati gli agenti dell'ufficio di polizia di Frascati e i militari dell'Arma dei carabinieri per compiere le prime indagini. Nella mattinata odierna verranno interrogati tutti gli operai e i dirigenti del molino presenti ieri mattina nello stabilimento. Vi sono delle responsabilità da parte dei dirigenti? Vi sono manchevolezze nell'organizzazione del lavoro nel molino? Sono state trascurate le norme antinfortunistiche? A queste domande speriamo che risponda esaurientemente l'inchiesta.

Un operaio indica il punto in cui il Tiberini è rimasto sepolto sotto il grano

INQUALIFICABILI GESTA DI QUATTRO «PAPPAGALLI»

Feriscono a bottigliate un vecchio intervenuto in difesa della figlia

Il grave episodio è accaduto verso le 23 in via Giolitti - Due dei teppisti sono stati tratti in arresto da una pattuglia di agenti di P. S.

I «pappagalli della strada», questi buzzurri appiedati, a bordo di vespe ornate di strani lustrini, oppure al volante di lucide fuori-serie, che molestano le donne con una «galanteria» da teppisti, fatta di gesti osceni e di frasi scurrili, incuranti del disprezzo dell'oggetto delle loro cure e della pena che suscitano nelle persone civili, sono al centro delle cronache. Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia di numerosi «fermi» compiuti da agenti di polizia a carico di un gruppo di questi dongiovanni alla brillantina. Il «mattinale» della questura di ieri ci ha fatto fare conoscenza con altri due «pappagalli» resisi responsabili di un inqualificabile atto di delinquenza.

Verso le 23 due ragazze che, accompagnate dal padre di una di esse il signor Cesare Buoncristiani, un uomo già avanti negli anni, si dirigevano verso casa, sono state affrontate da quattro giovinastri. Costoro, seguendo la tecnica usuale (deve esistere da qualche parte un manuale ad uso e consumo di questi scervellati), si sono avvicinati alle ragazze e le hanno costrette a udire le loro sudicie galanterie. L'intervento del signor Buoncristiani non ha intimidito i «pappagalli» i quali, ad un certo punto, hanno risposto alle rimostranze del vecchio con una nuova più grave vigliaccheria. Uno di essi, infatti, si è lanciato sul poveretto e lo ha colpito violentemente al capo con una pesante bottiglia.

L'intervento di alcuni cittadini e di un gruppo di agenti ha messo fine alla vergognosa scena. Due dei «pappagalli» sono riusciti a eclissarsi. Gli altri due che rispondono ai nomi di Camillo Marini di 18 anni e di Rocco Lupino di 22 anni abitanti entrambi in via di Tor tre Teste 101, sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il signor Buoncristiani è stato trasportato al Policlinico dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in sette giorni per una larga ferita al capo.

Sorpreso con 38 polli chiusi in un sacco

Un ladro di polli è stato sorpreso e tratto in arresto dagli agenti di un pattuglione notturno della Mobile. Alle ore 3 dell'altra notte in via Porta Cavalleggeri la polizia ha scorto un uomo, identificato poi per Galliano Secchi di 29 anni abitante in via Giovanni Senzaterra 21, mentre stava trasportando a bordo della sua motocicletta un voluminoso sacco.

Fermato e perquisito gli agenti hanno trovato nel sacco ben 36 polli, uccisi da poco e pertanto, dato che egli non sapeva spiegare come quei polli fossero finiti nel suo sacco, il Secchi è stato trattenuto. Successive indagini hanno permesso di stabilire che poco tempo prima nel pollaio del signor Sebastiani Emilio, sito al chilometro 10 della via Aurelia in località «Maglianella», erano stati rubati una cinquantina di polli. Il Secchi, durante l'interrogatorio, ha ammesso di aver commesso il furto dei polli penetrando nella stia dopo aver rimosso alcune mattonelle che coprivano il tetto e tagliato la rete metallica di recinzione.

Cade in chiesa e si frattura l'omero

Ieri mattina verso le ore 10 Antonio Guglielmi di 74 anni abitante in via Germanico 197 mentre si trovava nell'atrio della chiesa di S. Gioacchino è caduto malamente fratturandosi l'omero sinistro.

Il Guglielmi è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Un'auto sbanda e travolge un passante

L'auto 1100 guidata dalla signora Elsa Tognetti di 58 anni, abitante in via Digione, 2, giunta all'altezza del terzo chilometro della via Anagnina, ad un tratto ha sbandato, ha strisciato contro un albero andando poi ad investire il signor Domenico Gambera di 35 anni che passava poco distante. Il Gambera è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Tre feriti sull'autostrada nello scontro tra due moto

Un sidecar investito da una motoleggera

Un grave incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio sulla via del Mare, all'altezza di Ostia Antica. Un grosso sidecar guidato dal signor Gioielo Benedittini di 51 anni, usciere del Quirinale, abitante in via della Dataria 96, con a bordo la moglie Santina e il figlio Alvaro di 23 anni, è stata investita da una motoleggera guidata da un certo Edoardo Balsamo di 26 anni, abitante in via dei Meli 14, nella quale aveva preso posto pure il fratello del Balsamo.

Mentre il passeggero della motocicletta e la signora Santina Benedittini se la sono cavata con qualche leggera scalfittura, Edoardo Balsamo è stato trasportato al San Camillo dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni. Il figlio di quest'ultimo Alvaro, è stato invece trasportato al Santo Spirito e ricoverato in corsia con una prognosi di 25 giorni di cure.

Travestiti da frati rubano 1 milione

Un furto di un milione di cui 350 mila lire in gioielli ed or ed il resto in denaro è stato compiuto dai ladri nell'appartamento di Giusto Michelangeli in via San Clemente 3. I carabinieri di San Lorenzo in Lucina hanno accertato che nella ora in cui presumibilmente è avvenuto il furto due giovani indossanti il saio dei frati sono entrati nello stabile al numero 3 per la questua nei vari apartamenti. I carabinieri sono convinti che si sia trattato di falsi religiosi i quali con il pretesto della questua sono penetrati nell'intero dell'appartamento del Michelangeli, ed hanno compiuto indisturbati il furto.

Disarcionato dall'asino

Ottavio De Angelis di 54 anni, agricoltore, mentre percorreva una stradicciola di campagna, in località Caioli, del comune di Moricone, a cavacioni di un asino, è stato disarcionato. Ha riportato nella caduta ferite guaribili in 30 giorni di cura.

Si ferisce gravemente cadendo dalla motocicletta

L'impiegato delle ferrovie Ugo Melogari di 36 anni, abitante in via Paolo Peruta, 1, mentre percorreva la Prenestina a bordo di una motoleggera, ad un tratto ha sbandato ed è caduto pesantemente al suolo. E' stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

Buste paga rubate negli uffici della «Gazzotti»

I ladri, dopo aver scassinato la serratura della porta d'ingresso degli uffici della società «Gazzotti» siti al quarto piano della Salita S. Nicolò da Toletino 1-b, hanno asportato tre buste paga contenti complessivamente 75 mila lire. Inoltre, dal cassetto di una scrivania, sono state rubate altre 110 mila lire in contanti.

Laurea

Enrico Di Marco, della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori addetti ai quotidiani, è stato nominato Dottore Accademico h.c. della Accademia Internazionale di Alta Cultura per i suoi studi in sociologia. Relatore il Prof. Domenico Alvano. Vivissimi rallegramenti.

Un giovane in gravi condizioni per un tuffo nel lido di Ostia

Ieri pomeriggio è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di San Camillo il giovane Alfiero Urbani di 20 anni, abitante in via dei Funari 22. Il giovane, verso le ore 16 di ieri, mentre si trovava nello stabilimento Victoria, a Ostia Lido, ad un tratto, per dar prova della sua bravura agli amici, ha deciso di tuffarsi da un trampolino in un punto in cui il fondale è particolarmente basso.

L'Urbani ha eseguito il tuffo ma mal gliene è incolto: ha infatti battuto con violenza la cervice contro il fondo sabbioso, rimanendo privo di sensi. Gli amici lo hanno soccorso e trasportato d'urgenza al posto di medicazione dello stabilimento balneare donde, vista la gravità del suo stato, è stato successivamente indirizzato verso il San Camillo.

I sanitari del nosocomio hanno riscontrato all'Urbani la sospetta frattura delle vertebre cervicali e lo hanno ricoverato in osservazione.

Appartamento svaligiato

Ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del dottor Paolo Pugliese di 31 anni, abitante in via Drazio, 12, mediante effrazione, hanno rubato gioielli e preziosi per un ingente valore.

Cade dalla «Vespa»

E' stata ricoverata in osservazione al Policlinico la signorina Rossana Cucchi di 20 anni abitante nell'ottavo lotto di Villa dei Gordiani. La signorina si è ridotta in gravi condizioni cadendo dalla «vespa» condotta sulla via Prenestina da un giovane di sua conoscenza

Chiusa la Fiera dell'Elettronica

Un buon successo di pubblico ha accolto questa interessante iniziativa

La rassegna elettronica e cinematografica allestita all'Eur si è chiusa ieri, dopo aver segnato un buon successo di pubblico.

Tra i visitatori più illustri sono da annoverare il Presidente della Repubblica, vari Ministri e sottosegretari, innumerevoli parlamentari, 53 scienziati italiani e stranieri, 14 delegazioni estere in visita ufficiale e innumerevoli istituti culturali, scientifici e tecnici provenienti da tutte le città d'Italia.

Negli ultimi due giorni poi, la assegna è stata oggetto di particolare attenzione da parte del vice presidente del Consiglio on. Gonella, del ministro della Difesa on. Taviani e del nuovo ministro delle Telecomunicazioni sen. Braschi.

Muore dopo due giorni per un investimento

Celestino Di Carlo, ricoverato la mattina di venerdì scorso all'ospedale S. Camillo gravemente per un incidente stradale avvenuto alle ore 6,45 sulla via del Mare, è deceduto ieri alle ore 10,45.

Da questa mattina l'acqua dovrebbe tornare "normale,,

Finiti i lavori dell'Acqua Marcia Il sindaco pensi alla crisi idrica!

L'ufficio stampa del Comune comunica: «In relazione ai lavori per l'esecuzione dei raccordi del nuovo tratto del quarto sifone dell'Acqua Marcia, sulla via Tiburtina nella zona di Casal Bruciato, si informa che i lavori stessi, affidati a maestranze specializzate, civile in tre squadre, sono stati compiuti nella serata, ciò che fa prevedere che, nelle prime ore di domani lunedì, la distribuzione potrà tornare normale. Il sindaco prof. Rebecchini, che ha seguito, fin dall'inizio, la delicata opera, è tornato sul posto nel primo pomeriggio, accompagnato dall'assessore L'Eltore preposto al Tecnologico, dall'assessore Boaga, preposto alle Finanze, dai dirigenti dell'ufficio tecnologico capitolino e dai dirigenti delle società Acqua Marcia, per accertarsi del regolare svolgimento dei lavori. Nel lasciare i cantieri il prof. Rebecchini ha espresso il suo vivo compiacimento ai tecnici e alle maestranze per il lavoro compiuto».

Anche noi ci compiacciamo con le maestranze e tecnici per la loro capacità e rapidità e speriamo che l'acqua torni veramente stamane nelle case. Ma non comprendiamo il tono marziale di questo comunicato. Che il sindaco abbia seguito la opera in corso è del tutto normale; non è affatto normale, invece, che un'opera simile debba portare a conseguenze quali quelle sofferte ieri dalla cittadinanza. Non ci tranquillizza lo annuncio che da stamane «la distribuzione potrà tornare normale». Infatti, i romani conoscono bene la «normalità» dell'erogazione dell'acqua: un giorno sì, due no, un giorno poca, l'altro meno, il terzo all'asciutto, e così via.

Vorremmo che il sindaco e lo stuolo di assessori citati si interessassero non solo ai lavori dell'Acqua Marcia, ma anche alla crisi idrica che travaglia la città.

Tre borseggiatori arrestati dalla polizia

Gli agenti motociclisti hanno fermato ieri verso le 11,45 tre individui che erano scesi dalla circolare nera ad una fermata del Lungotevere dei Vallati. I tre, appena scorti gli agenti, si erano allontanati precipitosamente.

Essi sono stati identificati per Angelo Turi di 40 anni abitante in via del Fosso di Centocelle 86; Oberdan Moretti di 24 anni abitante in via Valmelaina 34 e Giovanni Coria di 40 anni abitante in via delle Vestali 33.

Il Turi è stato trovato in possesso di un borsellino rubato poco prima ad una donna che viaggiava sulla stessa vettura tramviaria.

Serate della gioventù

Oggi pomeriggio nei circoli della FGCI di Valle Aurelia e di Porto Fluviale avranno luogo Serate della Gioventù in occasione della campagna di tesseramento e reclutamento.

Una vecchia signora fugge dalla clinica

Dopo quattro giorni di degenza nel Policlinico Italia, dove era stata ricoverata in seguito alla frattura di un braccio, è fuggita per ignota destinazione la signora Enrica Lena in De Angelis, di 71 anni, da Palestrina. Malgrado le affannose ricerche compiute dai familiari e dalla polizia, ancora non è stato possibile trovare tracce della donna.

Scioperi di mezzadri a Maccarese e Fiumicino

S'è intensificata nella giornata di sabato la lotta dei mezzadri in difesa e per la giusta causa permanente nelle disdette agrarie. Telegrammi e messaggi sono stati inviati all'on.le Segni, contro l'atteggiamento governativo di completa rinuncia del principio della giusta causa permanente.

Come è noto venerdì i 1000 mezzadri dell'azienda Maccarese sono scesi compatti in sciopero per mezza giornata. Nel corso dello sciopero si sono registrate percentuali di scioperanti del 98 per cento.

A Fiumicino, in appoggio all'opera di intimidazione della direzione dell'azienda Sforza-Cesarini, è intervenuta la polizia piantonando le trebbie con la scusa di assicurare la «più ampia libertà di lavoro». Contro questo illegale intervento sono scesi in sciopero, dalle 16 alle 17, quasi tutti gli addetti alle trebbie.

Nessuna revisione generale delle pensioni di guerra

La notizia relativa ad una prossima revisione generale delle pensioni di guerra non trova conferma negli ambienti governativi.

La revisione di carattere generale richiederebbe — a quanto afferma l'ufficiosa Agenzia «Italia» — un apposito provvedimento legislativo, in quanto le norme vigenti consentono di aprire un procedimento di revisione soltanto per casi singoli, su specifica denuncia, o a seguito dell'insorgere di elementi che giustifichino il sospetto di irregolarità.

D'altronde l'elevatissimo numero di pensioni — soltanto i grandi invalidi, che rappresentano una piccola percentuale del totale, ammontano a 35.000 — implicherebbe, per un controllo generale, un lungo periodo di tempo ed un onere non indifferente.

Sembra pertanto improbabile che possa essere accolta la proposta tendente a recuperare, attraverso la revisione generale delle pensioni di guerra in atto, la somma di 50 miliardi, o parte di essa, che sarebbe necessaria per dar corso al progetto di rivalutazione delle pensioni presentato da alcuni senatori.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi lunedì 11 luglio**: il sole sorge alle 4,46 e tramonta alle ore 20,10.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 16,6, massima 28,1.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri**: «Oklanoma» al Quattro Fontane.

— **Cinema**: «L'eterno vagabondo» all'Alba; «Ladra di Parigi» al Barberini; «Mondo cane» al Capitol; «Giulietta e Romeo» alla Chiesa Nuova, Arena Taranto; «Più vivo che morto» al Colà di Rienzo; «Scuola elementare» al Colonna; «Il cavaliere della valle solitaria» al Corallo; «Sette spose per sette fratelli» al Corso; «Peccato che sia una canaglia» all'Edelweiss; «L'ultimo ponte» al Fiamma; «L'intraprendente signor Dick» al Modernissimo, sala A; «Ladri di biciclette» all'Odescalchi; «Il Selvaggio» al Plinius; «Occhio alla palla» al Quirinetta, Rivoli; «Il segno di Venere» al Verbano; «Accadde al commissariato» all'Arena Lucciola.

— **Radio: Programma nazionale**: 18,15: Tour de France; 18: musiche; 18,25: Tour de France; 21,30: Musica operistica; 22,45: orchestra Fragna — **Secondo programma**: 9,30 le canzoni della pista di lancio; 13 Nilla Pizzi e Teddy Reno; 17: No, no soubrette; 19: «Ritordanze» di L. Settembrini; 21: A casa per le sette (giallo). — **Terzo programma**: 18: Rachmaninoff; 20,15 Concerto; 21,20: Il Risorgimento — **TV**: 21 Telesport; 21,20: Comica finale; 21,50 Telesport.

GITE

Gita in Spagna organizzata dall'ENAL dal 25 luglio al 6 agosto, con sosta a Barcellona, Valencia, Madrid, Saragozza. La partenza avverrà alle ore 6,55 del 25 luglio alla stazione Termini ed il rientro nella Capitale è previsto per le ore 22,40 del 6 agosto. Il viaggio Roma-Barcellona-Roma avverrà in treno mentre il resto della gita verrà effettuato in pullman gran turismo. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 62 mila a persona. E' ammesso anche il pagamento rateale tramite buoni turistici ENAL. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio turismo dell'ENAL, via Piemonte 68, tel. 460.695.

Partito

Segretari delle sezioni centri: oggi alle ore 18,30 in Federazione: Aurelia, Garbatella, Casilina, Castelbrancone, Centocelle, Porta Ottavia, Esquilino, Forte Antaeo, Lanciani, Monte Mario, Portuense, Porta Maggiore, Prenestino, Primavalle, Quadraro, Tuscolano, Tiburtino, Trastevere, Trieste, Valle Aurelia.

Organizzatori delle sezioni alle ore 19 di oggi presso la sezione Nuovo Tuscolano (via Lucio Filario 50).

Amministratori delle sezioni alle ore 19 di oggi presso la sezione Monti (via Frangipane).

Commissione propaganda della Federazione oggi alle ore 16 in sede.

Responsabili femminili: la riunione oggi alle ore 18 in Federazione.

F.G.C.I.

Responsabili di organizzazione e segretari dei circoli giovanili oggi alle ore 17 in Federazione.

Responsabili della raccolta oggi alle ore 19 in Federazione.

I segretari dei seguenti circoli sono convocati per oggi alle ore 19 presso la sezione Porta Maggiore (via Fedeltà 6) per discutere l'attività per l'organizzazione giovanile: Centocelle, Casal Bertone, Tiburtino, Quadraro, Prenestino, Porta Maggiore, San Lorenzo, Prenestina, Gordiani e Casilina.

I segretari dei seguenti circoli debbono essere in sezione a V. Modena: Monteverde, Monte Sacro, Talenti, Val Melaina.

UDI

Tutte le responsabili di cellula sono invitate a partecipare alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 17 presso il Comitato provinciale.

Amici dell'Unità

Entro oggi le sezioni [illegible] un compagno a ritirare il materiale occorrente per la diffusione dell'«Unità» da portare a Togliatti da una delegazione «Amici» giovedì 14. I formulari debbono essere [illegible] più tardi di mercoledì.

Consulte Popolari

Oggi alle ore 18,30 presso il Centro cittadino (via Merulana 234) riunione dei segretari e presidenti.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 12,15: Orchestra Brigada; 13,20: Album musicale — 16,15: XLII Tour de France; Panorama di canzoni — 17,15: Complesso caratteristico «Esperia» — 18: Musiche — 18,25: XLII Tour de France — 18,30: Università internaz. Guglielmo Marconi — 18,45: Canzoni presentate al III Festival napoletano '55 — 19,30: L'approdo — 20: Orchestra Cergoli — 21: Il trenino dei motivi — 21,30: Concerto di musica operistica — 22,30: Scrittori al microfono — 22,45: Orchestra Fragna — 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9,30: Le canzoni della pista di lancio — 10: Aria d'estate — 13: Nilla Pizzi e Teddy Reno — 14: Il contagocce — I classici della musica leggera — 14,30: Auditorium — 16: Terza pagina — 17: No, no, soubrette — 19: Ricordanze della mia vita di Luigi Settembrini — 19,30: Orchestra Savina — 20,30: Il trenino dei motivi — 21: I gialli del Secondo Programma: A casa per le sette — 23: Siparietto, orch. Canfora.

Terzo programma - Ore 19: Sergei Rachmaninoff — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il Risorgimento — 22,10: Aspetti del concerto solistico nel Novecento.

Televisione - Ore 17,30: La TV dei ragazzi — 21: Telegiornale e Telesport — 21,20: Comica finale — 21,50: A suon di musica: Replica telegiornale e telesport.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI 12

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi

CONVOCAZIONI

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide-radicali Orario: 9-12; 16-19 - Fest. 10-12 Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 3 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO VENEREE Cure rapide prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. P. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

il PIONIERE IL GIORNALE DEI VOSTRI RAGAZZI

Nozze

Domenica 10 si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S Andrea delle Fratte il signor Angelo Mori con la gentile signorina Rossana Romi.

Testimoni per lo sposo: il dr. Armando Magliocchetti e il rag. Romolo Romi.

Per la sposa: l'avv. Antonio Ribon e il signor Alighiero Amadio.

Alla coppia felice auguri vivissimi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' min colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Conto corrente postale 1/29795

DOPO I COLLOQUI CON MAO TSE-DUN E CIU EN-LAI A PECHINO

Ho Chi Min e la delegazione vietnamita attesi per oggi nella capitale sovietica

La visita della delegazione siriana e la firma degli accordi economici con l'Austria - Un articolo delle "Izvestia" - «Per il popolo sovietico, evitare la guerra è divenuta una missione» dichiara Nehru a Londra

MOSCA, 10. — Il Presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, è atteso per domani nella capitale sovietica, dove si incontrerà con il primo ministro Bulganin, con il presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov e con altri dirigenti sovietici, per una serie di negoziati politico-economici. La delegazione vietnamita è giunta oggi a Novosibirsk, reduce da Pechino e da Ulan Bator. Di essa fanno parte, oltre al presidente, i ministri delle finanze, dell'industria e dell'agricoltura e il segretario del Partito dei lavoratori vietnamiti, Truong Gin.

Contemporaneamente è stato reso noto che il governo e il popolo sovietici hanno inviato in dono al popolo vietnamita ventimila tonnellate di grano, diecimila delle quali sono già arrivate nella baia di Along a bordo della nave polacca *Kilinsky*.

Quasi nello stesso periodo di tempo della visita di Ho Chi Min si svolgerà quella della delegazione parlamentare siriana, costituita in seguito all'invito rivolto dal Soviet supremo a tutti i parlamentari del mondo. La delegazione, che si tratterrà nell'URSS per due o tre settimane, visitando diverse regioni, è partita stamane in volo da Damasco: ne fanno parte sedici deputati appartenenti a tutti i partiti rappresentati alla Camera

L'interesse degli osservatori occidentali continua intanto ad appuntarsi sulle prospettive della imminente conferenza di Ginevra.

Oggi, le *Izvestia* notano che la stampa americana si fa presentemente eco di voci moderate che si sentono ora più frequentemente, sia negli Stati Uniti che negli altri paesi. Queste voci — afferma il giornale — «dimostrano che non si può più a lungo ignorare l'opinione pubblica la quale reclama una ulteriore diminuzione della tensione mondiale. Queste voci riconoscono anche l'impossibilità di raggiungere la distensione senza porre fine alla corsa al riarmo, corsa che approfondisce la sfiducia tra gli Stati e avvelena l'atmosfera nei rapporti reciproci».

«L'opinione pubblica mondiale — conclude l'articolo — ripone grandi speranze nella conferenza di Ginevra dato che la situazione internazionale si sta evolvendo in modo da rendere urgente il compito, che incombe alle grandi potenze, di adottare effettive misure per rafforzare la fiducia fra gli Stati e per ottenere una maggiore distensione».

A Mosca verrà firmato infine nella giornata di domani l'accordo sulle disposizioni del trattato di Stato austriaco, negoziato nelle ultime cinque settimane dai rappresentanti dei due paesi. Nel corso di tali trattative, i delegati austriaci hanno ottenuto ulteriori facilitazioni, rispetto a quelle già previste dai primi accordi Molotov-Raab.

La commissione armistiziale ordina il "cessate il fuoco" nel Laos

LONDRA, 10. — La questione del Laos, dove oggi la commissione internazionale d'armistizio ha ordinato alle forze del governo regio e a quelle del Pathet Lao di cessare il fuoco, è stata discussa oggi da Nehru con Eden, insieme al complesso della situazione in Indocina.

Lo stesso Nehru, prima di partire questa sera alla volta del Cairo, ha fornito in una conferenza stampa alcune indicazioni sugli argomenti trattati, presenti anche, per parte inglese, il ministro degli Esteri Mac Millan e, per parte indiana, l'alto commissario signora Vijaya Lakscmi Pandit e l'inviato straordinario Krisna Menon.

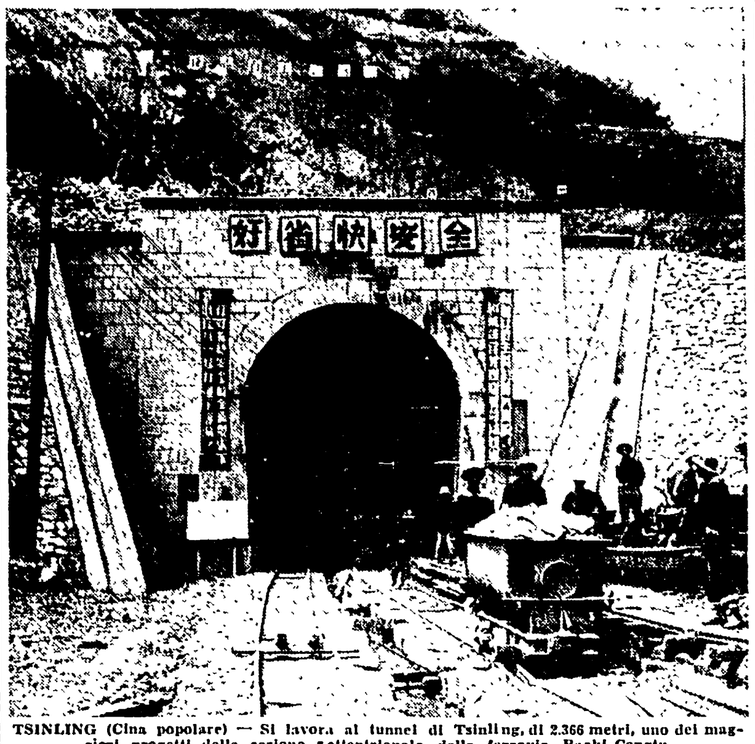
Il Primo ministro indiano, dopo aver precisato che esiste un accordo tra Inghilterra e India sulle questioni dell'Estremo Oriente, ha detto che i fatti del Laos «non vanno sopravalutati, ma la situazione laggiù uomini di Stato che vi parteciperanno furono i presidenti della conferenza sull'Indocina».

In risposta alle domande dei giornalisti, Nehru ha poi detto:

«La mia impressione del Primo ministro sovietico Bulganin e dei suoi colleghi è stata molto buona. Mi hanno trattato come un amico. Il loro desiderio di pace non è soltanto sincero, ma risulta ovviamente dalla loro convinzione della assurdità di una guerra nucleare. Nessuna persona di buon senso può volere oggi una guerra nucleare.

«A me sembra che i disarmo sia essenziale per diminuire i timori nel mondo: timori che alcuni hanno dei paesi sovietici, timori che i paesi sovietici hanno per l'accerchiamento delle basi militari e per la Germania riarmata. Per tutti questi paesi noi dobbiamo creare un senso di sicurezza. Il desiderio di evitare la guerra è forte, forse più forte nei paesi che hanno già sofferto per la guerra. Per quanto riguarda il popolo della Unione Sovietica, il desiderio di evitare la guerra è diventato una missione. Per quanto riguarda il governo sovietico, esso è convinto che la guerra non possa essere di utilità ad alcuno».

Richiesto da un giornalista del suo giudizio sul conflitto fra Est ed Ovest in Europa, il Primo ministro indiano ha fatto un gesto di disappunto e poi ha soggiunto: «Il mondo è più dell'Europa. Voi non solo dividete il mondo in est ed ovest ma suddividete perfino l'Europa in est ed ovest. Ma è molto importante ricordare che le vostre definizioni di est ed ovest sono molto sottili. Voi dimenticate che i tre quarti del mondo sono fuori dell'Europa ed oggi non potete ignorare l'Asia».



TSINLING (Cina popolare) — Si lavora al tunnel di Tsinling, di 2.366 metri, uno dei maggiori progetti della sezione settentrionale della ferrovia Paoki-Cengtu

SI E' CHIUSA STANOTTE L'ASSEMBLEA DI LOSANNA

Messaggio ai "quattro grandi" dal congresso mondiale delle madri

Cosa attendono le donne di tutto il mondo dalla conferenza di Ginevra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOSANNA, 10. — *Questo congresso così entusiasmante si chiude a mezzanotte, dopo quattro giorni di ininterrotti lavori.*

Ciò ha permesso di avvicinare donne di tutti i paesi, lingua e religione, e ci ha insegnato tre questioni fondamentali: che il movimento femminile è vivo sopratutto se ha potuto far attraversare mari e continenti a donne vecchie e giovani, alcune delle quali non si erano mai mosse da casa; che in ogni paese le donne conducono attivamente la lotta per la pace, da che hanno acquistato coscienza che miseria e sfruttamento sono da addebitarsi alla politica di guerra: che l'amicizia fra i popoli è possibile e che le sovrastrutture sciovviniste sono create arti ficiosamente.

Ieri sera, al «Comptoir» è stata data una festa in onore delle delegate

Dall'accordo raggiunto attraverso i lavori, è uscito un messaggio indirizzato ai quattro grandi che si riuniranno a Ginevra.

Il messaggio «approva alla unanimità la conferenza dei governi delle quattro potenze» e spera «che la buona volontà ne assicuri il miglior successo».

Le donne attendono che siano affermati i seguenti principii: che le controversie possono essere regolate senza ricorrere alla forza, compresi i Paesi la cui divisione minaccia la pace; che un sistema di sicurezza collettiva sia stabilito sulla base dei principi della coesistenza pacifica, che sono stati accettati dalle nazioni partecipanti alla conferenza di Bandung, che siano poste le condizioni per un disarmo di tutti i Paesi; che sia concluso un accordo internazionale che interdisca la fabbricazione delle armi atomiche e termonucleari, che interdisca per il futuro ogni esperimento sulla loro utilizzazione; che sia stabilito un sistema di collaborazione internazionale per lo impiego pacifico della energia atomica, e che misure siano prese per assicurare la cooperazione internazionale nella vita economica, sociale e culturale, ciò che costituirà un mezzo sicuro per garantire la pace.

In tutti i Paesi le madri sperano che il risultato di questa conferenza contribuirà alla soluzione di tutti questi problema. Per questo esse seguono con speranza ed attenzione lo svolgimento dei lavori della conferenza dei capi delle quattro potenze. In un messaggio all'ONU, si ribadiscono gli stessi concetti, sottolineando che la grande organizzazione «realizzi gli scopi che si è prefissa sin dalla sua fondazione».

E' stato pure redatto un manifesto che trasmetteremo in seguito. Il «Comptoir» chiude stasera i battenti. Ci separiamo con rammarico da tante donne che abbiamo sentito vicino al nostro cuore, per quello che avevano sofferto, per quello che temevano e speravano. Ognuna di noi porta nel suo Paese e nella sua casa, nel suo lavoro, un'esperienza umana oltremodo preziosa.

MAGDA DE GRADA

Parlamentari americani per gli scambi con l'URSS

WASHINGTON, 10. — In una lettera al Presidente Eisenhower, dieci rappresentanti americani — cinque democratici e cinque repubblicani — hanno chiesto che egli prenda in seria considerazione l'idea di aumentare lo scambio di visite fra gli Stati Uniti e l'URSS.

I firmatari della lettera ricordano le visite degli atleti americani a Mosca, quella, progettata, degli agricoltori sovietici negli USA, rilevano le favorevoli ripercussioni nella stampa sovietica e chiedono quindi che l'argomento venga trattato nella conferenza di Ginevra.

«Se a Ginevra — essi scrivono — si potesse raggiungere un accordo per estendere tali contatti e per consentire regolari viaggi turistici, si offrirebbe evidentemente una maggior possibilità per la comprensione reciproca e per la pace mondiale».

Violenze di strada a Buenos Aires ad opera di dimostranti clericali

Fischi a Peron, vetrine rotte ed «evviva» ai capi della marina organizzatori del fallito colpo di Stato - Boicottaggio democristiano contro il governo belga

BUENOS AIRES, 10. — Buenos Aires è stata oggi teatro di violenze ad opera di elementi clericali, i quali hanno sfilato in corteo sulla Plaza de Mayo e in altre vie del centro della città lanciando fischi e grida ostili all'indirizzo di Peron, hanno rotto i vetri di una libreria, hanno lanciato petardi e si sono scontrati ripetutamente con la polizia.

Due commissari di polizia ed un agente sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco e da lancio di sassi. Nel darne notizia, le autorità precisano che sono stati tratti in arresto trentacinque dimostranti.

I dimostranti, che uscivano dalla messa solenne celebrata nella cattedrale, hanno a lungo sostato sotto le finestre di alcuni giornali peronisti, gridando: «Abbasso il tiranno», e inneggiando ai capi della marina organizzatori del recente tentativo di colpo di Stato. La polizia e i vigili del fuoco sono intervenuti ripetutamente per disperderli con idranti e bombe lacrimogene.

Episodi di questo genere si erano verificati, sebbene con minore violenza, nella giornata di ieri, ed oggi la stampa peronista ne sottolinea la preparazione accurata, a fini provocatori. *La Epoca* accusa i clericali di avere «rotto la tregua» proposta da Peron e *Critica* rileva come il carettere delle manifestazioni «abbia ben poco in comune con lo spirito religioso, la fede e l'amore di Dio».

Boicottaggio clericale contro il governo belga

BRUXELLES, 10. — Nuove manifestazioni sono state inscenate oggi a Bruxelles dalle organizzazioni clericali in segno di protesta contro la riforma governativa, intesa a mitigare il controllo ecclesiastico sullo insegnamento in Belgio.

I dimostranti, fatti affluire dalle province fiamminghe con appositi camions, hanno sfilato in numero di diverse migliaia nel centro della capitale.

In un discorso pronunziato alla fine della manifestazione, il *leader* democristiano Théo Lefèvre ha incitato la folla dei manifestanti a ritirare tutti i risparmi dai conti correnti postali, dai buoni postali e dalle banche controllate dallo Stato e a boicottare «con tutti i mezzi» il recente prestito nazionale lanciato dal governo.

Lefèvre ha anche invitato la folla ad astenersi da ogni contatto con i membri del governo in qualsiasi occasione, pubblica o privata.

Aerei di Cian attaccano un mercantile inglese

PARIGI, 10. — L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che il piroscafo mercantile britannico «Inchwells» è stato oggetto di un attacco a parte di quattro apparecchi delle forze aeree di Cian Kai-scek che hanno lanciato bombe e mitragliato la nave, nella mattinata di sabato, alla foce del fiume Min, ad oriente di Meihwachen. L'agenzia ha precisato che si trattava di 4 apparecchi a reazione tipo «F-84», che hanno complessivamente sganciato 6 bombe contro la nave, in viaggio da Foochow a Shangai. Una delle bombe ha colpito la tolda della nave.

Sposi ottuagenari

LONDRA, 10. — Il marchese di Ailesbury, di 82 anni, si è unito ieri in matrimonio a Dorchester (Dorset) con la signora Money, anch'essa di 82 anni.

Gli sposi andranno a vivere a Jersey (isola anglo-normanna).

Vacanze estive previste per i detenuti irlandesi

I carcerati che godranno del provvedimento dovranno garantire con la parola d'onore il ritorno in cella

BELFAST, 10. — I detenuti della prigione di Crumlin Road, a Belfast, potranno usufruire, da ora in poi di vacanze estive.

Il governo dell'Irlanda del Nord ha infatti annunciato l'istituzione di un sistema per concedere la «libertà sulla parola» in estate, ad un certo numero di detenuti selezionati. Tale innovazione rappresenta una estensione della concessione già esistente della «libertà sulla parola» che viene concessa a Natale ad alcuni detenuti.

Questi debbono dare la loro parola d'onore — così come accade a Natale — che rientreranno nelle loro celle alla scadenza dei sette giorni di vacanza.

La «parola» natalizia è in vigore nelle prigioni irlandesi fin dal 1948.

Vittoriosa conclusione dello sciopero nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 10. — I quarantamila postelegrafonici e trasportatori dipendenti dello Stato, nonché i dipendenti dell'azienda tramviaria di Santiago, i ferrovieri ed i portuali, hanno posto termine oggi allo sciopero, avendo ottenuto aumenti di stipendio e la revoca delle sanzioni previste per la astensione dal lavoro.

PER LO SCANDALO NEL PRINCIPATO

Un banchiere monegasco tratto in arresto a Nizza

NIZZA, 10 — Con l'arresto dell'amministratore delegato della *Banca dei metalli preziosi* di Monaco, Costantin Liambey, l'affare entra in una nuova fase, quella giudiziaria. Egli si trova ora all'ospedale del carcere di Nizza (ieri sera, era svenuto all'apparire delle guardie nella sua villa) e si attende l'esito della richiesta di estradizione.

I primi elementi della inchiesta hanno stabilito che Liambey si è dedicato a operazioni che giustificano l'accusa di abuso di fiducia e di truffa. Il rapporto elaborato dai tre esperti dimostrerebbe che la cattiva amministrazione era evidente anche prima che la crisi scoppiasse.

Liambey, il quale conta ora 64 anni era molto conosciuto sulla Costa Azzurra. Stabilitosi nel 1930 a Montecarlo, vi aprì al *Boulevard des Moulins*, una gioielleria che qualche anno dopo, trasferì al Parc Palace sotto la insegna di «*Comptoir des metaux precieux*». Dopo la liberazione fondò la *Società monegasca di banca e metalli preziosi*.

Conduceva vita da gran signore.

Era proprietario di due automobili, una gialla per l'estate ed una nera per l'inverno, ed andava tutti i giorni a far colazione in un locale elegante di Montecarlo dove gli era riservato un tavolo munito di un telefono speciale perchè potesse passare ordini in borsa.

L'ascesa industriale della Polonia rivelata dalla 24ª Fiera di Poznan

Forniti alla sola India 5600 vagoni ferroviari — L'alta qualità dei prodotti dell'industria leggera — Sono rappresentate duecento ditte dell'Europa occidentale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POZNAN, 10. — La 24. Fiera internazionale di Poznan, inaugurata giorni fa dal presidente del Consiglio Cyrankiewicz, alla presenza del compagno Bierut, di dirigenti del governo polacco e del Partito operaio unificato, nonchè di delegazioni governative sovietica, cinese, della RDT e dei paesi di democrazia popolare, della Jugoslavia e del iVet Nam, di giornalisti polacchi e stranieri e di un gran numero di espositori, è divenuta rapidamente il maggiore centro di attrazione non solo per gli abitanti della bella e antica città dei piast, ma per ogni cittadino polacco, viva esso a Varsavia o a Kracovia, sul litorale Baltico o tra le verdi colline della Slesia. Il motivo di tanto interesse verso questa manifestazione fieristica che ha una lunga tradizione e si pone tra le più importanti d'Europa, dopo quelle di Milano e di Lipsia, è stato ampiamente illustrato dal compagno Cyrankiewicz nel suo discorso inaugurale e dal ministro del Commercio estero nell'affollatissima conferenza stampa che ha preceduto l'apertura ufficiale della Fiera.

Allineati negli ampi e candidi padiglioni, ogni polacco potrà avere sotto gli occhi, in una sintesi prodigiosa, i successi conseguiti dal proprio Paese in dieci anni di democrazia popolare, mentre la partecipazione di 200 ditte dell'Europa occidentale e dei Paesi di oltremare, contro le 65 che furono presenti nella edizione precedente, è lì a dimostrare il felice risultato della politica di pace e di collaborazione internazionale seguita scrupolosamente e con sforzo ostinato dal governo polacco. In questo quadro non appariranno esagerate le cifre di seimila visitatori stranieri e di oltre un milione di polacchi, che in tre settimane, secondo i calcoli degli organizzatori, si avvicenderanno nell'ampio recinto della Fiera.

Un espositore austriaco (l'Austria del cattolico Raab ha un padiglione tutto suo) insieme al quale ho compiuto una visita dettagliata ai vari padiglioni occupati dalla Polonia, mi ha dichiarato che mai si sarebbe potuto aspettare un così rapido sviluppo dell'industria polacca, specialmente per quanto riguarda la qualità di certi prodotti dell'industria leggera, come i tessuti, le scarpe, le carni conservate, gli strumenti chirurgici, gli apparecchi di misurazione e taluni prodotti dell'industria pesante come autocarri, trattori, giganteschi martelli pneumatici, macchine per l'agricoltura, navi di piccolo, medio e grande tonnellaggio e attrezzature complete per raffinerie di zucchero, oleifici e altri impianti industriali che la Polonia esporta già in gran numero.

Se l'espositore austriaco ha espresso la sua meraviglia, un gruppo di giornalisti inviati da riviste e da quotidiani commerciali francesi, inglesi, belgi e messicani si sono trovati d'accordo nel constatare, dopo una visita all'insieme dei padiglioni, che sia sul piano della qualità quanto su quello della novità, non esistono differenze sostanziali tra i risultati raggiunti dalla industria dei Paesi occidentali più avanzati e da quella dei Paesi del campo della pace. Questo confronto, naturalmente, si basa sui prodotti dell'industria leggera esposti dai vari paesi, poichè nel campo dell'industria pesante e delle macchine, a Poznan nessuno si è sognato di competere con l'Unione sovietica. Dal confronto, inoltre, rimangono esclusi alcuni Paesi e in primo luogo l'Italia che per motivi assolutamente inspiegabili, è rappresentata finora oltanto da due ditte, la Galileo e la Antonelli di Firenze. L'esigua partecipazione italiana delude soprattutto il pubblico polacco che ben conosce le alte tradizioni della nostra produzione industriale e che sperava di poter vedere almeno i nostri motoscooter.

Ma torniamo alla Polonia che nella Fiera ha una parte di particolare spicco. A Poznan la Polonia presenta una rassegna di successi parziali, ma sufficiente per mettere in luce i momenti fondamentali che hanno avuto luogo nella sua economia nazionale. Un primo fatto è da rilevare. Nel 1950, data a cui risale l'ultima edizione della Fiera, la Polonia si presentava ancora come un Paese essenzialmente importatore, mentre quest'anno essa offre sul mercato internazionale una ricca gamma di prodotti, alcuni dei quali godono già di una larga rinomanza all'estero. I Cantieri navali polacchi per fare un esempio oltre alle ordinazioni sovietiche e inglesi in corso, sono in grado di poter fornire navi da 5 e 10 mila tonnellate, mentre altri rami dell'industria meccanica sono ampiamente capaci di soddisfare le numerose richieste di vagoni ferroviari (3.600 ne ha acquistati la sola India), trasformatori, torni automatici, camion, automobili oltre alle attrezzature complete per miniere e impianti industriali alle quali abbiamo già accennato.

La Polonia è inoltre in grado di esportare strumenti di precisione e di misurazione di vario tipo, materie coloranti e apparecchi ottici. Ogni visitatore avrà modo di constatare che le macchine e le installazioni industriali, tra le quali alcune veramente gigantesche, nei padiglioni polacchi hanno una parte preponderante su altri prodotti di cui la Polonia è stata sempre esportatrice; e ciò per il fatto che ad un aumento della esportazione di prodotti dell'industria pesante e meccanica, corrisponde una progressiva diminuzione della esportazione dei prodotti agricoli e dello stesso carbone. Che significhi questo fatto e come la Polonia abbia potuto in soli 10 anni di democrazia popolare raggiungere risultati così imponenti che hanno portato ad una profonda trasformazione della sua struttura economica, varrà la pena di vederlo meglio in altri articoli poichè è impossibile contenere nei limiti di una corrispondenza le interessanti considerazioni che la Fiera suggerisce ad ogni visitatore appena attento.

VITO SANSONE

SESSANTAQUATTRO MILITARI A SUEZ

Abbandonano in massa a nuoto un trasporto della "Legione"

SUEZ, 10 — Una diserzione in massa di militari della Legione straniera francese si è avuta oggi da una nave trasporto che entrava nel canale di Suez, proveniente dall'Indocina e diretta nel Nord-Africa.

Sessantaquattro legionari sono riusciti ad abbandonare la nave, verso le 9 del mattino mentre questa faceva il suo ingresso nel canale. Del gruppo fanno parte 48 tedeschi, 4 italiani e 3 spagnoli, mentre s'ignora la nazionalità dei rimanenti.

In tal modo il numero dei disertori della Legione straniera durante il passaggio di navi trasporto per Suez sale, in dieci giorni, a 141. Alcuni giorni fa, 71 legionari disertarono, dopo una colluttazione con le guardie, dalla nave «Flaminia» ed altri 6 dalla «St. Valery».

Secondo quanto ha riferito la polizia egiziana, i fuggiaschi si sono consegnati alle autorità locali appena raggiunte a nuoto le sponde del canale. Quindi, essi hanno ricevuto abiti asciutti e sono stati poi trasferiti in un campo di concentramento.

Padre, figli e cognate annegano in California

MODESTO (California), 10 — Sei membri di una stessa famiglia sono morti per annegamento mentre si bagnavano nelle acque del fiume San Joaquin.

Si tratta di Trino Ramirez, di suo figlio Peter di 3 anni, della figlia Mary Helen di due anni, della cognata diciottenne del Ramirez e delle due sorelle di quest'ultima rispettivamente di 7 e 16 anni.

Decrescono da ieri i fiumi austriaci

VIENNA, 10 — I servizi meteorologici austriaci considerano oggi praticamente cessato il pericolo di gravi inondazioni provocate dalle piogge persistenti di questi ultimi giorni. Oggi, infatti, il tempo è tornato sereno; e mentre alcuni fiumi (come il Salzach e l'Inn) che avevano raggiunto livelli preoccupanti permangono stazionari, altri (come il Traun e l'Enns) hanno cominciato a decrescere. Anche le acque del Danubio tendono a calare.

Dag Hammarskjoeld è giunto a Ginevra

GINEVRA, 10. — E' giunto oggi a Ginevra da New York il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskioeld.

Hammarskioeld si tratterrà al Consiglio economico e sociale dell'ONU, che sta tenendo i suoi lavori nella città Svizzera.

Molto probabilmente il segretario generale dell'ONU si occuperà anche dei preparativi per la conferenza ginevrina dei «quattro grandi».

Attentati dinamitardi nell'isola di Cipro

NICOSIA, 10. — Due attentati dinamitardi si sono verificati oggi a Nicosia, coincidendo con la presenza nell'isola del ministro delle Colonie britannico Alan Lennox Boyd, venuto a conferire con gli esponenti locali in merito alla crisi.

All'alba di stamane una bomba a mano è stata gettata contro un magazzino dell'esercito presso la caserma Wolseley, sede del quartier generale delle forze inglesi di terra del Medio Oriente.

Più tardi un'altra bomba è esplosa presso un ufficio erariale ad alcune centinaia di metri dal Palazzo del Governo, dove il ministro Boyd risiede durante il suo soggiorno cipriota.

Le reazioni a Fanfani

(Continuazione dalla 1. pag.)

geva nell'ultimo numero di quel quindicinale — perchè il mondo cattolico possa diventare, accanto ai Paesi neutralisti dell'Asia e dell'Africa, l'elemento determinante di una nuova situazione internazionale capace di superare gli schemi tante volte condannati della politica di potenza e di gettare tra i due blocchi in contrasto quel "ponte" di cui ha parlato il messaggio pontificio; un ruolo di questo genere potrebbe essere assunto dal nostro Paese, senza bisogno di pensare ad un assurdo abbandono delle attuali alleanze...».

Che questa posizione fosse avversata dalle «autorità ufficiali» della D.C. e del Vaticano non era un mistero. Ma il giornalista Enzo Forcella non poteva esimersi dal far notare ieri sul suo giornale di Torino che essa è «una posizione che va facendo sempre più proseliti fra i cattolici — come dimostra anche la diffusione di quello che potremmo definire il *lapirismo*».

Ancora poco chiara appare, invece, la giustificazione dell'ammonimento lanciato dal segretario della D.C. al quindicinale *Forze Sociali*. Si sa, infatti, che su questo giornale scrivono i sindacalisti di Pastore e che solo qualche volta appaiono più che altro di contrabbando, alcuni scritti di aclisti e di ex gronchisti. Secondo certi osservatori politici, il gesto di Fanfani andrebbe interpretato come un divieto per *Forze Sociali* a continuare a servirsi della collaborazione degli aclisti e degli ex gronchisti; secondo altri, si tratterebbe di una impennata di Fanfani per la posizione assunta negli ultimi giorni della crisi dalla segreteria della CISL a favore di un tripartito senza liberali, benevolmente tollerato dai voti del PSI

Queste spiegazioni non fanno che confermare le prime impressioni raccolte sabato nei circoli politici: Fanfani ha paura dell'organizzazione di partito che lui stesso va *ridimensionando* in questi mesi; ha paura che questa organizzazione comprenda troppo presto quali siano i reali termini della situazione politica interna e internazionale, e gli sfugga dalle mani.

A puro titolo di cronaca giova notare, infine, che per nulla intimorito dagli strali fanfaniani, il direttore del *Popolo Veneto* ha scritto ieri un editoriale fortemente polemico contro il *nuovo* quadripartito dell'on. Segni. Nei circoli romani governativi non si nasconde una certa preoccupazione per i riflessi che tutto questo sommovimento di base potrebbe provocare sul gruppo parlamentare d.c. in occasione dell'imminente dibattito sulla fiducia al governo. Come è noto, il nuovo presidente del Consiglio esporrà dopodomani alla Camera e al Senato il suo programma. Il primo voto di fiducia potrebbe esser chiesto a Montecitorio sabato prossimo o lunedì. In relazione all'incerta situazione in cui sono venuti a ricadere governo e segreteria dc, sarebbe avvenuto ieri fuori Roma un incontro tra Fanfani e il presidente del Consiglio nazionale del partito Adone Zoli. Si sarebbe parlato dell'eventuale convocazione di un Congresso straordinario.

Ieri pomeriggio dal canto loro i rappresentanti della sinistra del PSDI, riuniti a Milano, hanno approvato una risoluzione in cui, dopo aver protestato per la mancata convocazione della direzione per decidere sulla partecipazione del partito al governo, sostengono che «il governo Segni ha in sè tutti gli elementi contraddittori e paralizzanti che avevano caratterizzato la lunga crisi del governo Scelba»; che se il presidente Segni vorrà rimanere fedele al proprio programma «non potrà che farsi promotore del passaggio ad una nuova formula di governo a tre, aperto verso il PSI»; che il quadripartito è per la D.C. nelle condizioni attuali «il migliore monocolore possibile» per «eludere il suo problema di fondo di una scelta precisa», e che «l'aspetto più regressivo del nuovo governo è costituito dalla rinuncia alla politica fiscale in cui il PSDI si era totalmente impegnato».

La risoluzione conclude indicando come il compito più urgente per tutti i socialdemocratici «nell'imminenza di un congresso straordinario che avrà luogo entro l'anno», sia quello di operare per un tripartito orientato a sinistra.

L'eco del messaggio di Einstein

(Continuazione dalla 1. pag.)

dei vari Paesi non sarebbero pienamente consci delle tremende conseguenze di un conflitto con impiego di armi nucleari».

Il governo inglese annette dunque grande importanza alla iniziativa proposta dagli scienziati, che assume nella sua considerazione lo stesso rilievo delle discussioni già iniziate o in programma nell'ambito delle Nazioni Unite.

A Washington, i portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si sono rifiutati di commentare le proposte contenute nella dichiarazione di Londra.

Funzionari americani hanno ricordato nelle conversazioni private quanto affermato altre volte dal presidente Eisenhower in merito alla necessità di porre termine alla corsa agli armamenti e hanno osservato che anche mercoledì scorso Eisenhower ha auspicato «un accettabile sistema di controllo degli armamenti che eventualmente possa in seguito condurre ad una vera pace e all'istaurazione di una vera fiducia tra i popoli».

All'atteggiamento americano, l'opinione pubblica inglese guarda con attenzione e non a caso uno dei passi più commentati della dichiarazione di Russel è quello in cui l'83enne filosofo britannico ha alluso agli «sviluppi tragici» che la politica così detta di forza statunitense aveva fatto intravedere in Estremo Oriente e al peso che la pressione delle masse ha avuto nel «ricondurre il governo di Washington sulla via della sanità mentale».

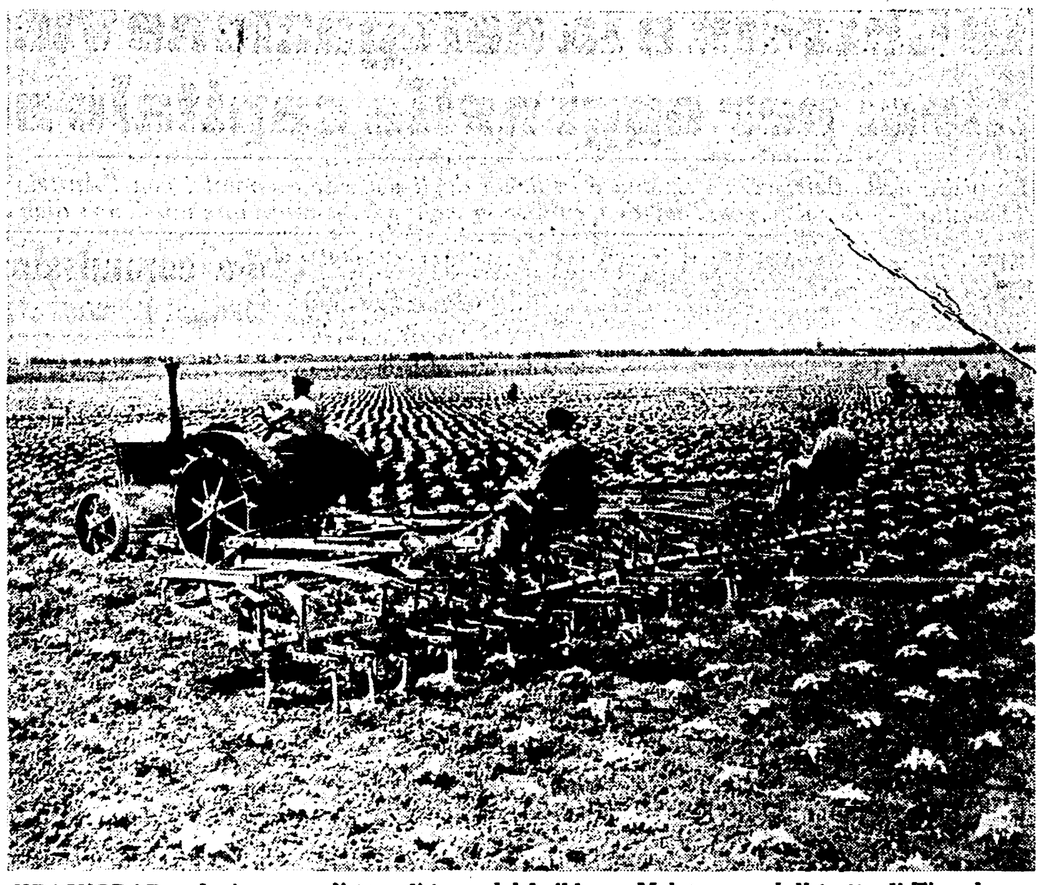
Non meno significativa è la favorevole accoglienza che molti organi di stampa hanno riservato alle dichiarazioni di Russell sulla necessità di «gettare un ponte tra le differenti ideologie e di trovare un terreno sul quale ambedue le parti possano mettersi d'accordo, sicchè per il successo dell'iniziativa intrapresa noi abbiamo bisogno dell'appoggio del mondo comunista».

Del resto, proprio nel mondo comunista, come attesta la recente sessione dell'Accademia delle scienze sovietica, tenutasi colla partecipazione di numerosi scienziati occidentali, sono stati compiuti i passi più importanti fino a oggi non eguagliati, nell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica e proprio alla luce di quei risultati è possibile valutare l'importanza del passo del «testamento Einstein» dove si parla della «via di un nuovo paradiso» aperta al mondo dalla nuova era atomica, come alternativa allo sterminio dell'umanità.

OCCHIO SUL MONDO

PECHINO — Ho Chi Min, Presidente del Viet Nam democratico, nella Casa del Pioniere

NEW YORK — Il cittadino Richard Kern, che si era rifiutato di partecipare alle recenti « manovre anti-atomiche », mentre viene caricato con la forza sul « cellulare »

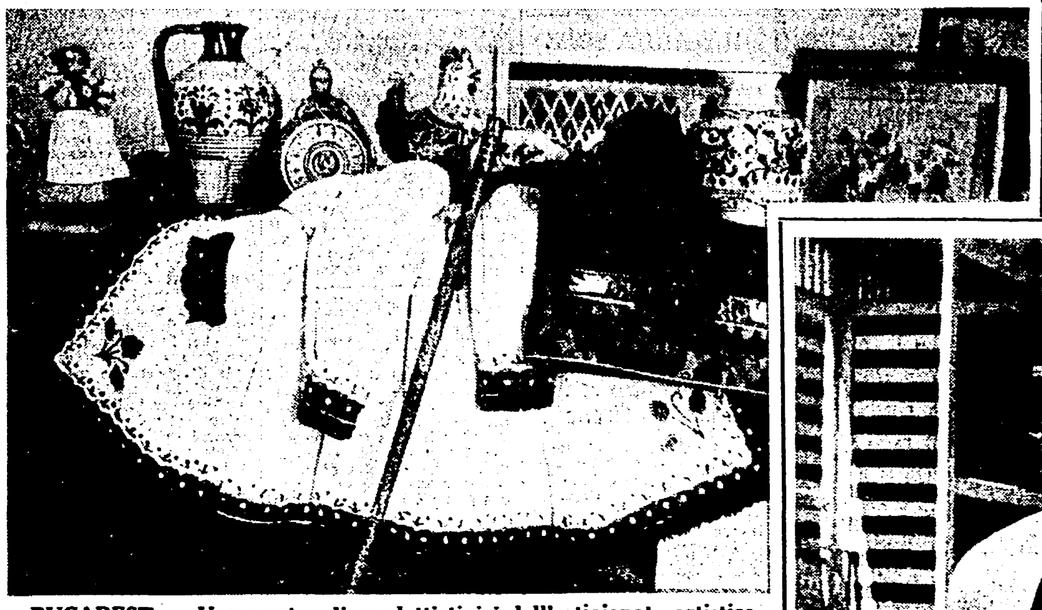


KRASNODAR — La immensa distesa di terra del kolkhoz « Molotov », nel distretto di Timachevo, viene lavorata unicamente per mezzo di potenti mezzi meccanici

GARY (U.S.A.) — Il dirigente sindacale Orville Kincaid riceve le congratulazioni di un gruppo di operai per la vittoriosa conclusione della recente vertenza con i padroni delle acciaierie

MILANO — La bella Sofia Loren si reca in Tribunale per il recente « processo Scicolone » sulla paternità della sorella

Le « terribili » fatiche di Totò, giudice al concorso di Asiago



BUCAREST — Una mostra di prodotti tipici dell'artigianato artistico rumeno che verranno donati al Festival della Gioventù di Varsavia

EDIMBURGO — I membri della delegazione delle Chiese dell'Unione sovietica a passeggio per le vie della città scozzese

Una giovane bellezza fotografata sulla spiaggia di Ostia

I ragazzini e la fontana, ovvero refrigerio in città

PIETRO INGRAO direttore — ANDREA PIRANDELLO vice direttore responsabile — Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre n. 149 - ROMA - Autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954